



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

21

18.05.2010

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Artioli, Civettini, Cogo, Delladio, Dellai, Egartner, Kasslatter Mur (*pomeriggio*), Leonardi, Magnani, Minniti, Panetta e Steger (*pomeriggio*).
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Colleghe e colleghi, prima di aprire la seduta desidero volgere un pensiero a Massimiliano Ramadù e Luigi Pascazio, i due alpini uccisi in un attentato in Afghanistan. Con loro viaggiavano anche Cristina Buonacucina e Gianfranco Scirè, entrambi feriti.

Alle famiglie delle vittime ed ai feriti va la solidarietà dell'intero Consiglio regionale.

Il 1° maggio 2010 è deceduto il dott. Alcide Holzer, eletto Consigliere regionale dal 13 dicembre 1993 al 16 dicembre 1998, nelle fila della D.C., nella undicesima Legislatura.

Dal 30 marzo 1994 al 13 ottobre 1997 ha ricoperto la carica di Assessore regionale effettivo per: patrimonio; tributi regionali; partecipazioni azionarie e conferimenti diversi, contributi di miglioria in relazione ad opere pubbliche eseguite dagli altri Enti pubblici nell'ambito del territorio regionale; ordinamento degli enti pararegionali; ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetto.

Dall'11 novembre 1997 al 16 dicembre 1998 è stato membro della I Commissione legislativa e, dal 1° gennaio 1998 al 16 dicembre 1998, Capogruppo del Gruppo consiliare Popolari Italiani.

Nel rivolgere alla famiglia i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

In data 27 aprile 2010 il Consigliere Morandini ha ritirato la mozione n. 29, presentata da lui stesso e dai Consiglieri regionali Borga, Viola, Delladio e Leonardi.

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- n. 21, il 7 maggio 2010, dai Consiglieri Schuler e Noggler: “Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali istituiti dalle Province autonome al processo normativo della Regione”;
- n. 22, il 13 maggio 2010, dalla Giunta regionale: “Modifica di leggi regionali in materia di previdenza integrativa”.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 44, presentata in data 27 aprile 2010, dai Consiglieri regionali Filippin, Savoï, Paternoster, Civettini, Penasa e Casna, per sapere quante risorse sono state investite da parte delle Province di Trento e di Bolzano per la pubblicazione dei nuovi rilievi topografici, se vengono rispettate le norme procedurali previste e se la procedura usata in maniera non univoca nelle due Province è coerente con la normativa regionale;
- n. 45, presentata in data 27 aprile 2010, dai Consiglieri regionali Filippin, Savoï, Paternoster, Civettini, Penasa e Casna, per sapere se è vero che sono state variate le colture dei fondi agricoli e conseguentemente i redditi dominicali e agrari, su semplice richiesta delle associazioni agricole, senza che tali variazioni siano state notificate ai proprietari dei fondi;
- n. 46, presentata in data 3 maggio 2010, dai Consiglieri regionali Borga, Morandini, Viola, Delladio e Leonardi, per sapere se il Presidente della Regione non ritenga che l'immagine della Giunta regionale possa essere pregiudicata dal fatto che numerosi Consiglieri che sostengono la Giunta stessa giudichino di stampo razzista la delibera della Giunta provinciale di Bolzano n. 4724/2008 e per chiedere all'Assessora Cogo se non ritenga politicamente più dignitoso rassegnare le proprie dimissioni, marcando così la più assoluta distanza da chi adotta provvedimenti di tal genere.

È stata data risposta alla interrogazione n. 40. Il testo della interrogazione medesima e la relativa risposta scritta forma parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Ai sensi dell'art. 37, comma 4, del Regolamento interno del Consiglio regionale, è pervenuta la richiesta, da parte della consigliera Zelger, capogruppo della SVP, di anticipare la trattazione del punto n. 21 dell'ordine del giorno: Mozione. 31.

Per regolamento, pongo in votazione la richiesta di anticipazione del punto n. 21 dell'ordine del giorno.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astensione e tutti gli altri favorevoli, la richiesta di anticipazione del punto n. 21 è approvata.

Procediamo con la trattazione del punto n. 21 dell'ordine del giorno:
Mozione n. 31, presentata dai Consiglieri regionali Schuler, Nogglar e Pichler (Rolle), affinché la Regione garantisca, a tutti i Consiglieri eletti alle elezioni comunali del 16 maggio 2010, il pieno adempimento di quanto previsto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Regione 1° febbraio 2005, n. 3/L, relativo alla fornitura gratuita di un manuale, in lingua italiana o tedesca, contenente le norme che interessano l'amministrazione pubblica locale.

Prego dare lettura del testo della mozione.

SCHULER:

BESCHLUSSANTRAG NR. 31/XIV

**HANDBUCH FÜR DIE RATSMITGLIEDER, WELCHE ANLÄSSLICH DER
GEMEINDEWAHLEN AM 16. MAI 2010 GEWÄHLT WERDEN**

Die Aushändigung eines Handbuches in italienischer oder deutscher Sprache, in welchem die Bestimmungen über die örtliche öffentliche Verwaltung enthalten sind, an die amtierenden Gemeinderatsmitglieder oder an jene, die anlässlich ihrer ersten Wahl zu solchen gewählt werden, ist von Artikel 15 des D.P.Reg. vom 1. Februar 2005, Nr. 3/L vorgesehen und hat unentgeltlich durch die Regionalverwaltung zu erfolgen.

In der Region Trentino-Südtirol sind die allgemeinen Gemeinderatswahlen für den 16. Mai 2010 anberaumt.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
den Regionalausschuss

die genaue Einhaltung der Pflichten laut dem zitierten Artikel 15 zu gewährleisten, indem sobald als möglich allen am kommenden 16. Mai gewählten Gemeinderatsmitgliedern das Handbuch mit den geltenden Bestimmungen über die örtliche öffentliche Verwaltung ausgehändigt wird. Dabei können für die Provinzen Bozen und Trient getrennte Handbücher verfasst werden.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
SCHULER Arnold
NOGGLER Josef
PICHLER (ROLLE) Elmar

MOZIONE N. 31/XIV

**FORNITURA DEL MANUALE AI CONSIGLIERI ELETTI
ALLE ELEZIONI COMUNALI DEL 16 MAGGIO 2010**

La fornitura di un manuale in lingua italiana o tedesca, contenente le norme che interessano l'amministrazione pubblica locale, ai consiglieri comunali in carica, o in occasione della loro prima elezione è prevista dall'articolo 15 del decreto

del Presidente della Regione 1° febbraio 2005, n. 3/L e deve avvenire gratuitamente a cura dell'amministrazione regionale.

Il turno generale per le elezioni comunali nella Regione Trentino-Alto Adige è fissato per il 16 maggio 2010.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale

a garantire pieno adempimento all'obbligo di cui al citato articolo 15, fornendo al più presto possibile a tutti i consiglieri comunali eletti al prossimo 16 maggio il manuale contenente le norme vigenti che interessano l'amministrazione pubblica locale. Per le Province di Bolzano e di Trento possono essere redatti manuali separati.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
SCHULER Arnold
NOGGLER Josef
PICHLER (ROLLE) Elmar

SCHULER: Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich bedanke mich zu allererst dafür, dass dieser Beschlussantrag vorgezogen werden konnte, weil – wie der Präsident schon gesagt hatte – gestern bekanntlich die Gemeindewahlen stattgefunden haben und hier auch eine entsprechende Dringlichkeit vorliegt.

Ich möchte daran erinnern, dass für meine ersten Erfahrungen in einer Gemeindeverwaltung dieses Handbuch sehr wichtig war. Einmal diente es dazu, die Gemeinde als solche zu verstehen und zum anderen war es auch über viele Jahre für mich ein interessantes Nachschlagwerk, da immer dann, wenn Fragen in irgendeiner Art aufgetaucht sind, man auch die Möglichkeit hatte, in diesem Handbuch die verschiedensten Antworten auch zu finden. Dieses Handbuch ist oder war in mehrere Kapitel unterteilt. Einmal hat es mit einem allgemeinen Teil begonnen, in dem die Merkmale der Gemeinde beschrieben wurden und die Gemeinde als Rechtspersönlichkeit. Dann die Obliegenheiten der Gemeinde und dann auch ein Kapitel über die Änderung der Gemeindegebiete. Aber dann vor allem eine Beschreibung der Institutionellen Organe, einmal die Position, die Wahl und die Aufgaben des Bürgermeisters, dann in Bezug zum Gemeinderat die Unvereinbarkeiten, die Rechte und Pflichten eines Gemeinderates, die Obliegenheiten, der Ablauf der Sitzungen usw. Also es waren viele interessante Dinge auch in Bezug auf den Gemeindeausschuss, die Bildung und die Befugnisse des Gemeindevorstandes. In weiteren Abschnitten waren Informationen über die Aufsicht über die Gemeinde und die entsprechenden Kontrollen zu finden. Dann waren in Bezug auf das Vermögen der Gemeinde die Verträge, die eine Gemeinde abschließen kann wie Haushalt, Abrechnung und andere Dinge und dann vor allem ein Kapitel zu den Gemeindediensten, damit man auch die Möglichkeiten hier gesehen hat. Dann ein Kapitel über das Gemeindepersonal und dann vor allem auch Streitverfahren und andere Dinge mehr, die sehr interessant waren, dass man diese Dinge als Gemeinderat auch weiß.

Ich möchte dieses Handbuch irgendwie als Bibel eines jeden Gemeinderates darstellen und als solches habe ich es auch persönlich immer

wieder gesehen. Es ist ein interessantes Werk zum Nachschlagen, wo alle Grundsätze, die die Gemeinde betreffen, auch enthalten waren.

Allerdings ist es so, dass die letzte Ausgabe aus dem fernen Jahre 1990 stammt. Inzwischen haben sich sehr viele Dinge verändert und seit den letzten Gemeinderatswahlen ist dieses Gemeindebuch nicht mehr ausgeteilt worden, so dass es höchst an der Zeit ist, dieses Handbuch zu überarbeiten, neu aufzulegen, damit es wieder verteilt werden kann. Wie wir wissen, gibt es auch aufgrund der Mandatsbeschränkung sehr viele Neuerungen und neue Gesichter in den Gemeinden, die sich erst in die Gemeindegarbeit einarbeiten müssen. Daher ist es umso wichtiger, dass dieses Handbuch sobald als möglich wieder zur Verfügung gestellt wird.

Ich möchte hier um Zustimmung ersuchen, aber auch, dass die Regionalregierung sobald als möglich aktiv wird und hier keine Zeit mehr verloren geht, damit dieses Handbuch so schnell als möglich neu überarbeitet und neu aufgelegt wird und so schnell als möglich verteilt werden kann.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente, buon giorno colleghi. Credo che la richiesta che porta la prima firma del collega Schuler sia una richiesta molto importante, perché effettivamente questo è stato un manuale assolutamente utile, che oggi va non solo ristampato, ma rivisto, perché ci sono dei passaggi legislativi molto importanti che sono variati e proprio per questo ritengo che sia davvero utile questa richiesta.

Chiedo solo ai proponenti, siccome nella dicitura italiana la traduzione dice: "*La fornitura di un manuale in lingua italiana o tedesca*", direi "in lingua italiana e tedesca", se fosse possibile, nel senso che sia assicurata la stampa in entrambe le lingue e se fosse possibile anche un manuale non separato, visto che la Regione stampa questo manuale, sarebbe utile che il manuale fosse uno solo e si provvedesse a fare la traduzione, quindi disponibile in entrambe le lingue. Lo dico, perché ciò che non separiamo per noi è sempre un fatto positivo.

Voglio ricordare in quest'aula l'increscioso episodio che è successo ieri, per quanto riguarda il servizio elettorale fornito dalla Regione, è accaduta una cosa davvero disdicevole, in quanto per la provincia di Bolzano il servizio è funzionato benissimo, perché evidentemente la società che se ne occupa è una società che sa fare bene il suo mestiere, mentre per quanto riguarda la provincia di Trento per tutto il giorno non abbiamo avuto a disposizione i dati, perché Informatica Trentina non è stata in grado di adempiere a questo intervento.

Quindi, ancora una volta, possiamo registrare nei fatti che tutte le volte che viene divisa qualche competenza, succede sempre che a Bolzano ci si impegna per far funzionare bene le cose, a Trento mi sembra un po' meno.

A parte questo breve inciso, chiedo solo che il manuale sia stampato sia in lingua italiana che in lingua tedesca, possibilmente un manuale unico, in quanto la competenza ordinamentale dei comuni è una competenza regionale e comunque disponibile in entrambe le lingue.

Sarebbe opportuno prendersi anche il tempo necessario, proprio perché il manuale affronti, ad esempio, anche l'attuazione della legge Bassanini, dando tutte le indicazioni chiare su quelle che sono le potestà

organizzative dei comuni, anche perché credo che l'autonomia di gestione passa necessariamente per la conoscenza. Così come è necessario che venga adeguata l'ultima previsione normativa che riguarda i segretari comunali, perché anche questa credo sia una previsione importante, che riguarderà le possibilità che hanno i nuovi sindaci di organizzare il proprio lavoro. Quindi non solo un lavoro di ristampa, ma un lavoro di revisione ed integrazione e naturalmente la disponibilità nelle due lingue.

Quindi siamo favorevoli, come gruppo, alla mozione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Anche il gruppo Unione per il Trentino è d'accordo sulla proposta formulata da parte dei colleghi Schuler, Nogler e Pichler (Rolle) di dotare i consiglieri eletti in questa tornata elettorale di un manuale.

Riteniamo una cosa molto importante offrire questo strumento a quanti si vogliono documentare. Se poi saranno due manuali, uno in lingua italiana e uno in lingua tedesca, oppure un unico manuale, come proposto dalla collega Penasa, credo non sia questo il nodo. Personalmente vedrei bene un unico testo nelle due lingue, ma non è questa la cosa importante, l'importante è che quanto prima si provveda a fornire il manuale ai consiglieri.

Colgo l'occasione per aggiungere anche un'altra questione, i due consorzi di comuni, quello trentino e quello altoatesino, sviluppano da sempre un'azione di informazione, di documentazione, di supporto ai consiglieri, anche con l'organizzazione di specifici corsi informativi. Sarebbe bene che i due consorzi si attivassero quanto prima su questo fronte, ma per fare questo occorre un adeguato sostegno da parte della Giunta regionale.

Quindi l'auspicio è che si arrivi presto anche alla definizione di un budget per questa attività di formazione per i due consorzi e che questi possano dare vita, in tempi brevissimi, ad attività di formazione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Visto che il Consiglio regionale ha approvato ad unanimità di anticipare la mozione, vuol dire che condivide lo spirito di questa mozione.

Volevo chiedere una cosa tecnica: come è grosso questo manuale? Se si tratta di 20 pagine è una cosa, se si tratta di 50 pagine è un'altra ed allora c'è anche un problema tecnico. Se non fosse grosso, si potrebbe anche pensare ad una traduzione in ladino.

Chiaramente per un manuale di questo genere c'è anche una certa spesa ed allora cerchiamo di razionalizzare, però certamente l'ideale sarebbe bilingue, l'italiano da una parte ed il tedesco dall'altra, come l'elenco telefonico della provincia di Bolzano; se non fosse un'opera faraonica, vedrei bene questa cosa. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Danke! Das ist ein Vorschlag, den wir als Süd-Tiroler Freiheit sicher unterstützen, denn gerade in Südtirol gibt es sehr viele neu gewählte

Gemeinderätinnen und Gemeinderäte. Deshalb ist das eine sehr wichtige Hilfestellung.

Wir sind natürlich dafür und auch der Meinung, dass es einfacher ist, diese Handbücher in einer deutschen und in einer italienischen Auflage zu machen und die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte können dann selbst entscheiden. Es wird auch nötig sein, dass jemand ein italienisches und ein deutsches Handbuch bekommt. Aber der Einfachheit halber ist es sicherlich richtig, eine deutsche und eine italienische Auflage zu machen. Wir stimmen sicher dafür.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Zelger. Ne ha facoltà.

ZELGER THALER: Danke, Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir als Südtiroler Volkspartei sind natürlich mit diesem Beschlussantrag einverstanden. Vielleicht zur Diskussion, ob man es in beiden Sprachen machen soll: der Kollege Schuler hat mit den getrennten Ausgaben für die Provinzen Bozen und Trient gemeint, dass zwei unterschiedliche Ausgaben zusammengestellt werden müssen, weil ja die Voraussetzungen bzw. die Zuständigkeiten für die Gemeinden an und für sich teilweise voneinander abweichen. In der Provinz Trient ist nicht alles genauso geregelt wie in der Provinz Bozen. Deshalb wird es notwendig sein, dies für die Provinzen getrennt zu machen, um sie auch besser lesbar zu machen. Denn wenn man alle Bereiche einmal für die Provinz Trient und einmal für die Provinz Bozen in derselben Ausgabe auflisten muss, dann wird das etwas schwierig. Dass es in beiden Sprachen gemacht wird – für die Provinz Bozen ist das auf jeden Fall notwendig, aber ich denke, dass es dann sinnvoller ist, zwei getrennte Ausgaben zu machen, die dann für alle Gemeinderäte in beiden Sprachen verfügbar sind, sofern sie sie wollen oder benötigen, so wie das auch für das Gemeindewahlgesetz ist. Dort gibt es eine deutsche und eine italienische Ausgabe und es ist dann auch handlicher. Man kann sich beide nehmen, wenn man sie haben will, anstatt ein doppelt so dickes Buch. Auf jeden Fall ist das sicher etwas Sinnvolles, weil die Arbeit in den Gemeinderäten für die allermeisten die erste politische Erfahrung ist und es dort schon auch notwendig ist, dass Gemeinderätinnen und –räte nachschlagen bzw. nachschauen können, wenn sie irgendwelche Fragen, Zweifel oder was auch immer haben.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Presidente della Regione Durnwalder. Ne ha facoltà.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Die Regionalregierung spricht sich für diesen Beschlussantrag aus, weil auch ich der Meinung bin, dass es richtig ist, dass die neu gewählten Gemeinderäte, vor allem aber auch die Bürgermeisterinnen und Bürgermeister, eine entsprechende Zusammenfassung der Rechte und Pflichten und vor allem auch der verschiedenen Abläufe der Verwaltung erhalten. Gerade jetzt ist es wichtig, nachdem – sei es im Trentino wie auch in Südtirol – sehr viele Bürgermeister und Gemeindeverwalter zum ersten Mal gewählt worden sind und gerade deshalb sollten sie auch eine klare Zusammenstellung der einzelnen Gesetze erhalten. Ob jetzt eine getrennte Ausgabe für Trentino und für Südtirol gemacht werden sollte, eines ist klar: in Südtirol muss sie zweisprachig sein, ob jetzt

getrennt zwischen Trentino und Südtirol, das soll dann überprüft werden, wenn wir die Texte zusammen haben und wenn wir sehen, wie ein diesbezügliches Buch ausschauen würde. Auf jeden Fall sind wir für die Annahme dieses Beschlussantrages.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Buon giorno a tutti i colleghi. La proposta che ci viene fatta non è originale, è interessante, perché è di estrema attualità. Ieri si è votato ed oggi i nuovi sindaci ed i consiglieri devono avere gli strumenti operativi per esplicare meglio le loro funzioni.

È importante che in questo manuale, che viene consegnato ai consiglieri comunali, si dia ampio spazio alla sovranità dei comuni, nello specifico laddove si parla di statuto comunale, perché se ne è parlato sempre poco e sempre meno... ci sono problemi?

PRESIDENTE: ...eventualmente il suo intervento è in dichiarazione di voto.

CASNA: ...sì, faccio la dichiarazione di voto, non è un altro intervento aggiuntivo, anche se *repetita juvant*.

Stavo dicendo che sarebbe opportuno che in questo statuto non ci sia soltanto un riferimento nudo e crudo alla normativa, ma un commento anche sull'importanza che ogni comune adotti uno statuto, che è importante perché ogni comune ha la sua specificità, ha la sua sovranità, alla quale noi teniamo moltissimo. È vero che cerchiamo di omogeneizzare con le comunità, con i consorzi, ma ogni comune ha la sua specificità che va garantita.

Altro elemento importante nello statuto è che non si parli sempre di separazione fra indirizzi e amministrazione, vorremmo che nello statuto si desse maggiore importanza al politico, che non si limiti soltanto a dare indirizzi, ma che partecipi attivamente alla gestione del comune, questo per responsabilizzare ulteriormente gli amministratori comunali.

Per quanto attiene alle modalità di far conoscere questo manuale, suggerirei di farlo mettere in internet ed usare le nuove tecnologie tipo software, tutti i consiglieri oggi sono dotati di computer, in modo da confrontare, vedere e aggiornarsi sulle modalità e su come svolgere le proprie funzioni.

Per le due lingue, cerchiamo di tenere sempre assieme ciò che ci unisce, Trento con Bolzano, non facciamo separazioni linguistiche, tanto più che un gruppo di noi sta imparando anche il tedesco, dateci questo strumento in più, possiamo confrontare ed imparare una terminologia che dovrebbe essere quella che ci accomuna, anche in vista – se non sono parole – di questa famosa Euroregione.

Non possiamo dire: a Bolzano facciamo così ed a Trento fate così! Dove si sta parlando di unire, di lavorare e di collaborare, se ci dividiamo semplicemente sul manuale del consigliere comunale?

Quindi voteremo a favore di questa mozione ed insistiamo, se è possibile, se proprio non vi fa dispiacere, che sia un volume unico, bilingue. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, in dichiarazione di voto, il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Solo per dire che anche noi esprimiamo un parere favorevole sulla mozione, rileviamo però che nel deliberato non c'è alcun elemento che ci indichi come dovrebbe essere fatto questo manuale. Quindi anche noi siamo dell'opinione espressa già dalla collega Penasa e che non sto a ribadire, per cui il manuale deve essere redatto in entrambe le lingue e deve essere unico per tutta la regione.

Mi pare che non ci sia la volontà dei proponenti della mozione di modificare il deliberato per chiarire questo, chiederei però se almeno fosse manifestata, anche verbalmente, la disponibilità a fare un passaggio in Commissione, in modo tale che almeno in Commissione si dia un'occhiata alla bozza di questo manuale e che i gruppi si possano esprimere. Ricordiamoci che siamo pur sempre in un Consiglio regionale e che è competenza della Regione l'ordinamento dei comuni. Va benissimo farlo in fretta, ma non vedo perché si dovrebbero fare cose differenziate.

Vorremmo almeno sentire i proponenti che ci dessero questa garanzia e se ne discuterà in Commissione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione n. 31.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astensione e tutti gli altri favorevoli, la mozione n. 31 è approvata.

Comunico che i proponenti della **Mozione n. 11**, iscritta al primo punto dell'ordine del giorno, hanno chiesto il rinvio della mozione.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 14, presentata dai Consiglieri regionali Penasa, Savoi, Artioli, Paternoster, Casna, Civettini e Filippin, affinché venga rivista l'organizzazione degli uffici regionali che supportano il settore delle traduzioni in maniera da garantire che la Regione pubblichi giornalmente sul suo sito una rassegna stampa in lingua italiana e tedesca, tratta dai quotidiani locali della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano, con le principali informazioni di carattere politico economico e sociale che interessano la Regione.**

Prego dare lettura del testo della mozione.

PENASA:

MOZIONE N. 14/XIV

Traduzioni e relazioni linguistiche del Consiglio Regionale

Il Trentino-Alto Adige è formato da due aree storico-culturali ed amministrative la cui base dell'autonomia è riposta nello Statuto speciale.

L'articolo 1 dell'Accordo di Parigi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre del 1947, afferma che: "Gli abitanti di lingua tedesca della Provincia di Bolzano e quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento godranno di completa eguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca". Nell'articolo 2 viene riconosciuto alle popolazioni del Trentino Alto Adige l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo. Il 26 febbraio del 1948 fu approvato il

primo Statuto d'autonomia, con legge costituzionale del Parlamento italiano. Lo schema era tripolare, con la Regione e le due Province di Bolzano e di Trento. Pur nell'evoluzione che in questi anni ha contrassegnato il percorso delle due Province, il quadro regionale rimane comunque un quadro di riferimento importante e riconosciuto sotto il profilo istituzionale e politico.

Con la riforma Costituzionale del 2005 la Regione e quindi il Consiglio regionale diviene la sommatoria dei due consigli provinciali.

L'articolo 99 dello Statuto di Autonomia sancisce: "Nella regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana che è la lingua ufficiale dello Stato. La lingua italiana fa testo negli atti aventi carattere legislativo e nei casi nei quali dal presente Statuto è prevista la redazione bilingue."

Considerato che lo Statuto, giustamente, si è sviluppato nel senso della difesa delle minoranze linguistiche e culturali che rappresentano una specificità imprescindibile, rimane fermo che tale azione non deve certo indebolire i diritti altrettanto importanti degli appartenenti al gruppo linguistico italiano.

Il Regolamento interno del Consiglio Regionale sancisce l'importanza della comprensione reciproca di chi utilizza l'una o l'altra lingua sia negli interventi orali in aula che nei documenti scritti (art. 109, comma 1) con obbligo di traduzione su richiesta dei Consiglieri. Un efficiente servizio di traduzione garantisce la reciproca comprensione delle due lingue (art. 109, comma 5). Nel diritto all'utilizzo di entrambe le lingue per i Consiglieri regionali è quindi incluso l'altrettanto fondamentale diritto alla comprensione di quanto avviene nell'ambito regionale, condizione basilare per il corretto svolgimento del mandato istituzionale, e non solo.

La questione linguistica e l'organizzazione dei servizi regionali a supporto dell'attività dei Consiglieri, devono pertanto tenere conto di alcune esigenze quali: la possibilità di tutti i Consiglieri di potersi scambiare informazioni, comunicazioni o materiale ritenuto d'interesse per l'attività politica svolta che sia comprensibile per ogni Consigliere nella propria madre lingua e di poter disporre di una conoscenza completa di tutta l'attività, anche di informazione, che connota, definisce e influenza il quadro politico regionale.

L'Ufficio traduzioni e relazioni linguistiche della Regione Trentino-Alto Adige, che risponde SOLO alla Giunta Regionale (composta da 5 persone), provvede alla traduzione in lingua tedesca delle leggi e degli atti regionali, delle leggi dello Stato e degli altri provvedimenti di interesse regionale. Cura, inoltre, i collegamenti con altri servizi ed uffici per le relazioni linguistiche e traduzioni di enti pubblici esistenti nel territorio regionale e le relazioni linguistiche con altri organismi specializzati. Tale ufficio svolge anche attività di interpretariato e traduzione in consecutivo ed ha al suo interno un organico di 12 persone più il dirigente.

L'Ufficio traduzioni del Consiglio Regionale (che è composto da 70 persone) ha nell'organico soltanto due persone, costantemente dedicate al lavoro di traduzione per il Presidente del Consiglio Regionale.

Ciò premesso,

il Consiglio Regionale impegna la Giunta Regionale

- 1) A rivedere l'organizzazione degli uffici Regionali che supportano il settore delle traduzioni in maniera da garantire che la Regione pubblichi giornalmente sul suo sito una rassegna stampa in lingua italiana e tedesca

tratta dai quotidiani locali della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano, con le principali informazioni di carattere politico economico e sociale che interessano la Regione.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

FRANCA PENASA
ALESSANDRO SAVOI
ELENA ARTIOLI
LUCA PATERNOSTER
MARIO CASNA
CLAUDIO CIVETTINI
GIUSEPPE FILIPPIN

Comprendo che vi sia poca attenzione per questa mozione, ma credo che non possiamo parlare di Euregio e di collaborazione fra queste province, quando di fatto non disponiamo neppure dell'informazione che, per quanto riguarda Bolzano, viene per la maggior parte presentata, almeno per alcuni aspetti, in lingua tedesca e per la provincia di Trento quasi esclusivamente in lingua italiana.

La questione è uscita in maniera importante quando vi è stata la prima seduta del Dreier-Landtag, nella quale è stata affrontata la mozione che era la sostanza di quella giornata e cioè la costituzione del GECT.

Mi chiedo: abbiamo dato avvio ad un organismo che, sotto il profilo economico e finanziario, ha un'importanza estremamente rilevante ed i consiglieri regionali non sono neppure in grado di disporre di una panoramica completa di quella che è l'informazione, specialmente nel campo economico e finanziario, e vogliono dar vita, insieme, ad un organismo di cui dovrebbero tenere in mano una regia? Credo sia piuttosto difficile tenere in mano la regia di ciò che non si riesce neppure a comprendere.

Siccome la questione è rilevante ed anche allora il nostro gruppo propose degli emendamenti nella seduta del Dreier-Landtag alla mozione sul GECT e fu molto difficile riuscire ad intercettare i colleghi della provincia di Bolzano ed ancor di più i colleghi del Tirolo, ai quali sottoporre una discussione condivisa, sulla base di conoscenze e di informazioni, le informazioni si devono condividere, ma se il primo ostacolo, molte volte, è quella della lingua è un po' difficile dividerle.

Da lì è emerso il quadro che effettivamente il supporto, per quanto riguarda il Consiglio regionale è un supporto piuttosto limitato, è vero che in questo Consiglio regionale si esprime ogni giorno di più il disinteresse a collaborare e non l'interesse, ma in ogni caso, siccome vogliamo essere coerenti con le deliberazioni che vengono prese, avendo comunque deliberato anche in quella seduta del Dreier-Landtag l'approvazione per quanto riguarda la mozione costitutiva del GECT, riteniamo che almeno l'informazione che riguarda gli aspetti politici, economici e finanziari più importanti, sia fornita ai consiglieri nella rispettiva madrelingua, sul panorama nel senso geopolitico che interessa la regione.

Questa era la motivazione di questa mozione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Frau Kollegin Penasa, Du meinst es sicher gut und ehrlich, aber in diesem Dokument sind in den Prämissen bereits zwei Aussagen enthalten, die doch eines Kommentars bedürfen. Da steht: *„Die deutsche Sprache ist in der Region der italienischen Sprache, die die amtliche Staatssprache ist, gleichgestellt. In den Akten mit Gesetzeskraft und immer dann, wenn dieses Statut eine zweisprachige Fassung vorsieht, ist der italienische Wortlaut maßgebend.“*. Das ist bereits eine der diskriminierenden Aussagen auch im Statut, aber dafür könnt ihr nichts.

Der nächste Satz ist für mich – auch inhaltlich – nicht verständlich. Hier schreibt ihr: *„Auch wenn das Sonderstatut zu Recht zum Schutz der sprachlichen und kulturellen Minderheiten erlassen worden ist, welche eine unabdingbare Besonderheit darstellen, dürfen dadurch jedoch keinesfalls die ebenso wichtigen Rechte der Angehörigen der italienischsprachigen Minderheit geschwächt werden.“*. Welche italienischsprachige Minderheit meint ihr im Zusammenhang mit der Region? Hier ist die italienische Sprachgruppe immer noch in der Mehrheit. Entweder es bezieht sich auf die falsche juristische Quelle oder es ist ein Versehen. Aber das ist nur eine Anregung zum Überlegen.

Ich möchte sagen: schön, wenn die Kollegen aus dem Trentino oder aus Welschtirol gerne die deutsche Sprache verbessern, wenn sie die Unterlagen auch in deutscher Sprache möchten. Frau Kollegin Penasa, im Südtiroler Landtag haben wir es so gehandhabt: wir haben überall das Recht unsere deutsche Sprache zu gebrauchen und wir hätten auch das Recht, jedes Wort, das dort in italienischer Sprache gesprochen wird, wie übrigens auch in den Gemeindestuben, in unserer deutschen Muttersprache übersetzt zu bekommen. Wir haben aus verschiedenen Gründen im Landtag gesagt – auch weil die Übersetzerkabine zu klein ist und weil man zusätzlich noch zwei, drei Übersetzerinnen bräuchte, weil festgestellt worden ist, dass kaum jemand die Kopfhörer aufsetzt, wenn die Übersetzerin vom Italienischen ins Deutsche übersetzen -, wir verzichten nicht auf unser Recht, aber wir bestehen nicht auf den Gebrauch dieses Rechtes, weil wir uns nicht dagegen wehren, dass wir noch besser italienisch lernen, weil dadurch, dass wir alle Stellungnahmen unserer italienischen Kolleginnen und Kollegen auf italienisch hören, haben wir täglich zusätzlich eine Übungsmöglichkeit. Wir haben damit aber nicht offiziell verzichtet, was wir niemals tun könnten.

Jetzt geht es weiter hier eigentlich im verpflichtenden Teil: *“die Organisation der Ämter der Region, welche den Bereich Übersetzungen unterstützen, zu überdenken,...“*. Ich hätte gerne gewusst, was ihr damit sagen wollt, ob ihr hier automatisch die Übersetzung auch jedes italienischen Wortes ins Deutsche verlangt, denn die Übersetzung vom Deutschen ins Italienische besteht ja schon, sonst könnten wir uns ja nicht verstehen, wenn ihr nicht die Übersetzung hättet. Und dann steht weiter: *„...dass die Region jeden Tag auf ihrer Homepage eine Presserundschau in italienischer und deutscher Sprache der in den lokalen Tageszeitungen der Provinz Trient und der Provinz Bozen veröffentlichten Artikel mit den wichtigsten politischen, wirtschaftlichen und sozialen Informationen, welche die Region betreffen, zur Verfügung stellt.“*. Wir im Südtiroler Landtag haben diese Presserundschau, in der die Artikel der italienischen und der deutschen Medien zusammengefasst und uns zur Verfügung gestellt werden. Ich weiß nicht, Frau Kollegin Penasa, ob das dann nicht ein Doppelläufer wird, denn wir in Südtirol haben bereits diese Pressemappe, die wir zur Verfügung gestellt bekommen. Wenn ihr im Trentiner

Landtag eine Presserundschau bekommt, in der deutsche Artikel auch berücksichtigt werden, wäre das auch eine Möglichkeit. Ich für meinen Teil muss sagen, dass ich keinen großen Sinn darin sehe, dass eine Presserundschau in deutscher und italienischer Sprache vorgelegt wird, weil wir ja alle italienisch können.

Ich würde eher anregen, dass für die Trentiner Kollegen des Regionalrates ein Deutschkurs eingerichtet wird, ...wird bereits! Dann werden wir ja hören, mit welchem Erfolg! Denn ich wäre der Meinung, wenn man wirklich die deutsche Sprache erlernen will, ist das effizienter und sicher sinnvoller, wenn man einen Deutschkurs anbietet, so dass ihr uns gegenüber eines Tages gleichberechtigt seid, bzw. dass wir auf der gleichen Ebene miteinander kommunizieren können, d.h. wir reden einmal deutsch mit euch, einmal italienisch und ihr redet vielleicht auch einmal mit uns in unserer Muttersprache und wir reden mit euch in eurer Muttersprache. Das wäre natürlich schon interessant! Es gibt hier viele, die sich redlich bemühen, dass hier es hier in Welschtirol mehr Kollegen italienischer Muttersprache gibt, die mit Freude mit uns deutsch sprechen oder sich bemühen, das was sie beherrschen auch täglich anzuwenden. Ich würde mir das von unseren Kollegen im Landtag eigentlich wünschen, dass dieselbe Freude – wobei es auch dort einige gibt, wenn ich an den Kollegen Vezzali denke, der sich ja redlich Mühe gibt. Es wäre sehr schön, wenn dieser Wunsch besteht. Nur das mit der italienischen Minderheit stimmt nicht. Die Italiener sind im Regionalrat nicht in der Minderheit und was Südtirol anbelangt, kann ich Ihnen aus eigener Erfahrung sagen, dass sie wohl keinen Beamten deutscher Muttersprache dort treffen werden, der sie nicht in italienischer Sprache anspricht, wohl aber jeden Tag, so wie heute wieder im Zug, ganz massiv mit Einschüchterungsmethoden versucht wird, dass italienische Beamte nicht der deutschen Sprache mächtig sind, obwohl sie dazu verpflichtet wären. Im Gegenteil – uns noch sagen „...perchè dovrei sapere il tedesco, siamo in Italia!“ Das habe ich heute selber wieder erlebt!

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Diversamente dall'attenzione che quest'aula sta rivestendo a questa mozione, secondo noi questa mozione ha un particolare rilievo, perché si riannoda anche a ragioni storiche che hanno visto la nascita di questa autonomia e di questa Regione e perché mi pare che poi nel dispositivo chieda semplicemente che si garantisca questa sintetica rassegna stampa, sia nella lingua tedesca che in quella italiana, ai consiglieri regionali. Non penso sia una richiesta impossibile.

In un'aula che è comunque l'Assemblea legislativa dell'istituzione Regione Trentino- Alto Adige, penso che una richiesta di questo tipo vada valutata con favore. Perché? Prima di tutto perché c'è una ragione storica, l'Accordo di Parigi aveva disegnato un assetto tripolare della nostra autonomia, che vedeva la Regione come ente di riferimento importante, con le competenze legislative nelle materie più importanti e la modifica successiva, sia nel 1972 con il secondo statuto, sia poi la modifica costituzionale 2005, ha invece

capovolto il quadro assegnando alle due Province le competenze legislative nelle materie più importanti e soprattutto indicando il Consiglio regionale come sommatoria dei due Consigli provinciali.

Questo non toglie nulla al fatto che chi oggi riveste la qualifica di consigliere provinciale è anche consigliere regionale, è una triade assolutamente unica al mondo quella che si verifica nei nostri assetti autonomistici, cioè che un consigliere provinciale sia anche consigliere regionale e viceversa e che sullo stesso territorio esistano di fatto tre regioni, anche se due nominalmente sono province, ma di fatto sono tre regioni, perché tutte tre hanno competenza legislativa, di fronte a questa triade singolare penso che non è richiesta fuori luogo quella di proporre che venga pubblicata una rassegna stampa in lingua italiana e tedesca, tratta dai quotidiani locali della provincia di Trento e di Bolzano, che sappiamo non sono poi molti.

Si può poi convenire sul dispositivo, ma il messaggio, la richiesta di fondo mi pare importante e cioè il fatto che siamo, oltre che consiglieri provinciali, consiglieri regionali, abbiamo il diritto di conoscere nella nostra lingua madre, sia essa il tedesco, l'italiano o il ladino, il sunto di quelle che sono le notizie più importanti, tratte dai quotidiani locali e, ripeto, sul dispositivo, secondo me, si può anche convenire. Quindi in questo senso mi pare una richiesta ragionevole.

Annoto nel preambolo della mozione che c'è un passaggio importante che vorrei sottolineare e cioè laddove si afferma che: *“Nel diritto all'utilizzo di entrambe le lingue per i Consiglieri regionali è quindi incluso l'altrettanto fondamentale diritto alla comprensione di quanto avviene nell'ambito regionale”*.

È chiaro che per svolgere adeguatamente le funzioni di consiglieri regionali dobbiamo avere una conoscenza basilare di quanto avviene a livello regionale, proprio per svolgere correttamente il nostro mandato istituzionale.

Per queste ragioni siamo favorevoli a questa mozione, magari si può anche convenire sul dispositivo, modificarlo, eccetera, però mi parrebbe un passaggio importante, relativamente alle funzioni di consiglieri regionali, non solo provinciali, che rivestiamo. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Somit gebe ich das Wort dem Präsidenten des Ausschusses das Wort für die Replik.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Gleich vorweggenommen: die Regionalregierung ist entschieden gegen diesen Vorschlag und zwar aus folgenden Überlegungen:

Das Autonomiestatut ist gemacht worden, um die Minderheit in Südtirol entsprechend zu schützen. Das wissen wir alle und das steht ausdrücklich drinnen, dass sowohl Sprache als auch Kultur geschützt werden sollen, um die kulturelle Entfaltung gewährleisten zu können. Wichtig ist dabei vor allem auch die Sprache. Es heißt, die deutsche Sprache ist der italienischen im öffentlichen Amt gleichgestellt, d.h. nicht, dass sie überall gleichgestellt ist, sondern in allen öffentlichen Ämtern ist die deutsche und die italienische Sprache einander gleichgestellt. Das gilt aber nicht für die Provinz Trient. Dort ist natürlich eine ganz andere Regelung, weil das Autonomiestatut dies für die Provinz Trient nicht vorsieht, weil hier die deutsche Minderheit nicht in der Form vorhanden ist.

Auf der anderen Seite ist es so, dass in der Region – aber nur in den öffentlichen Stellen – die Gleichstellung garantiert sein muss, d.h. die Stellen, die im öffentlichen Dienst mit Südtirol zu tun haben, müssen die Zweisprachigkeit nachweisen, damit jeder Bürger auch in Südtirol Angehöriger der deutschen Volks- und Sprachgruppe, wenn er mit der Region etwas zu tun hat, in seiner Muttersprache bedient werden kann. Das heißt aber nicht, dass alle Akten im privaten Bereich übersetzt werden müssen. Wenn hier gesagt wird, man sollte die Zeitungen übersetzen... Das wäre ja ein Nonsens, dass wir jetzt hergehen, private Publikationen, die jeder Bürger, nicht nur jeder Abgeordneter lesen kann, und Zeitungen übersetzen von Seiten der Regionalregierung. Erstens wäre es nie möglich, dass die Regionalregierung das macht, sondern wenn schon müsste es der Regionalrat machen und zweitens wäre es ein Nonsens, wenn wir Zeitungen, die in einer Sprache herausgegeben werden in die andere übersetzen. Wenn schon kann jeder Landtags- oder Regionalratsabgeordnete, wenn er will, die Zeitung in dieser Sprache lesen, denn in der Pressemappe werden teilweise Ausschnitte aus französischen, englischen Zeitungen usw. hinein gegeben. Dann müsste praktisch das Übersetzungsamt der Regionalregierung so ausgestattet werden, dass alle Publikationen – und morgen müsste man sagen auch die Zeitungen, die Bücher, die Publikationen im Allgemeinen, die den Abgeordneten interessieren könnten, in diesen Fall übersetzt werden. Das ist ein Nonsens. Wenn schon, dann müsste man hergehen und sagen, der Regionalrat sollte – so wie es wahrscheinlich auch bei Ihnen in der Provinz und auch in Südtirol der Fall ist – die entsprechenden Veröffentlichungen, die die Region in diesem Fall betreffen, irgendwie sammeln und in die Pressemappe hinein geben, aber natürlich in der Sprache, in der sie geschrieben sind. Man kann doch nicht verlangen, dass jetzt die ganzen Zeitungen – nur damit ein Regionalratsabgeordneter sie lesen kann – alle übersetzt werden. Das wird es nirgends auf der ganzen Welt geben und deshalb bin ich der Meinung, dass ein solcher Antrag nicht angenommen werden kann. Wenn schon, dann müsste der Auftrag an den Regionalrat gerichtet werden, dass eine Pressemappe angelegt wird, wo alle Artikel natürlich in der Sprache der Erscheinung gesammelt werden und den Regionalratsabgeordneten, so wie es auf Landesebene der Fall ist, zur Verfügung gestellt werden, ohne sie natürlich zu übersetzen.

Zu diesem Beschlussantrag können wir also niemals ja sagen, sondern wir sind entschieden dagegen.

PRÄSIDENT: Danke! Ersucht jemand von den Unterzeichnern um das Wort?

Dann bitte ich die Abg. Penasa um das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Mi dispiace che questa richiesta sia stata molto banalizzata, non vogliamo mai mancare di rispetto agli altri, specialmente a chi qui rappresenta una minoranza linguistica diversa dalla nostra vorremmo non essere mancati di rispetto in eguale misura.

Collega Klotz, l'articolo 99 dello Statuto l'ho riportato esattamente come scritto, quindi non ho apportato nulla in questo testo che non venga da un'approvazione di legge.

Il secondo aspetto, i problemi di traduzione li abbiamo tutti, perché la nostra lingua si chiama madrelingua per ognuno di noi, perché è quella nella quale ognuno di noi è capace di esprimersi con ampiezza di vocaboli, con

capacità di comprensione e quant'altro. Infatti non ho scritto neppure una parola dove c'è scritto "minoranza italiana", perché la traduzione è "appartenenti al gruppo linguistico italiano", perché mai mi permetterei, nel consesso regionale, di parlare di minoranza linguistica italiana.

Pertanto i corsi di perfezionamento sarà meglio che li facciamo sia dall'italiano al tedesco che dal tedesco all'italiano, perché qualcuno di noi magari il tedesco lo conosce anche bene, però siccome ognuno di noi va orgoglioso della propria madrelingua si esprime in quella fin quando si può, altrimenti ci esprimeremo diversamente.

Per quanto riguarda la risposta della Giunta, Presidente, sono molto dispiaciuta perché lei ha banalizzato questa richiesta, è chiaro che non chiediamo che venga tradotto tutto, siamo stati molto chiari, abbiamo detto: "gli articoli che sono più importanti per quanto riguarda il settore politico, finanziario ed economico". Era lei Presidente nella seduta del Dreier-Landtag una delle persone più importanti ed autorevoli che si è espressa a favore della costituzione del GECT.

Mi chiedo come potranno i consiglieri dare delle valutazioni coerenti, su una proposta così importante nel campo economico, nel momento in cui non sono neppure in grado di valutare le notizie, le informazioni che compongono un quadro necessario per fare delle valutazioni anche di ordine politico.

Per quanto riguarda il personale, Presidente, le ricordo che la Giunta ha a disposizione 12 persone più un dirigente, mentre invece i 70 consiglieri hanno a disposizione due persone. Quindi mi scusi, la rispetto molto e la ammiro per tante questioni, però di essere presa in giro non piace neanche a me.

L'altro aspetto, la rassegna stampa me la sono controllata molto bene in questi giorni e durante tutto quest'anno, a partire dall'accordo di Milano, che è stato venduto sulla stampa tedesca e potremmo parlarne a lungo, in una maniera non molto corretta, così come in una maniera non molto corretta è stata riportata la discussione del Consiglio regionale in ordine alla legge per i segretari comunali. Ci sono state due versioni, se uno leggeva la versione sulla stampa italiana e leggeva la versione sulla stampa tedesca, si chiedeva se effettivamente il tutto fosse avvenuto nella stessa aula consiliare o se qualcuno avesse partecipato ad una discussione e qualcun altro ad un'altra. Ripeto, questa lingua a scuola, bene o male, l'abbiamo imparata e pertanto un minimo di valutazione su questi aspetti siamo capaci di effettuarla.

Allora era una richiesta che non voleva assolutamente essere una mancanza di rispetto a nessuno e se per caso, in questa maniera, fosse stata recepita in quest'aula me ne scuso, perché mai vorrei essere offensiva nei confronti di chi rappresenta il gruppo linguistico tedesco, ma altrettanto dico che il diritto di informazione in politica è un diritto sacrosanto, che non possiamo utilizzare la barriera della lingua per crearci ognuno il proprio orto e magari dare delle informazioni che non sono sempre così chiare e trasparenti.

Credo che il fatto di avere una rassegna stampa sulle questioni di maggiore importanza, sia una componente importante di una regione che vuole definirsi democratica e che vuol far sì che l'autonomia cresca in tutte le sue componenti, senza dover creare steccati, formati dalla diversa conoscenza ed apprensione di una lingua, per coltivare consensi di qualsiasi tipo.

Quindi sono veramente dispiaciuta, perché mi sembrava che la richiesta fosse assolutamente legittima, assolutamente poco influente sulle

casce della Regione che, ripeto, la Giunta regionale dispone già di 12 persone più un dirigente al suo servizio per le traduzioni.

Quindi non mi pare che avremmo sottratto nulla a nessuno e mi pare che 13 persone, più due del Consiglio che diventano praticamente 15, potessero avere il tempo a turno per fare un minimo di rassegna stampa nelle due lingue per i consiglieri.

Prendiamo atto che così non è, con molto dispiacere evidentemente, perché vuol dire che effettivamente la collaborazione ci serve per fare campagna elettorale, ma poi la collaborazione qua dentro non interessa a nessuno.

PRÄSIDENT: Grazie! Passiamo alla dichiarazione di voto.
Prego, cons. Eccher.

ECCHER: Ho sentito con piacere le dichiarazioni della consigliera Klotz ed altri. Ritengo che conoscere una seconda lingua, soprattutto la lingua tedesca che è una lingua bellissima, sia una ricchezza per tutti, questa deve essere la base con cui affrontare le discussioni. Il giorno che incontrerò al mattino la consigliera Klotz e lei mi parlerà nella sua Muttersprache ed io risponderò nella mia, sarà la cosa più bella.

Quando in questo Consiglio regionale si arriverà a poter colloquiare in modo molto franco, ognuno nella sua lingua, è un sogno a cui aspiro e spero che in questo Consiglio regionale, a cui auguro lunga vita, un domani si raggiunga questa cosa.

Entrando nel merito del discorso, qui si parla soltanto della rassegna stampa. In provincia di Trento abbiamo la rassegna stampa nazionale, poi è stata tolta, il Presidente Kessler ha detto che costa troppo. La rassegna stampa consiste in quattro, cinque, pagine, non è la traduzione dell'articolo, si scrive qual è il problema. Al mattino, in cinque minuti, in una bella rassegna stampa di nove pagine, avevo tutto il panorama nazionale.

Se potessimo avere il panorama non solo nazionale, ma anche quello locale, con quattro traduzioni, è un problema molto spicciolo, molto pratico, senza dover leggere il "Dolomiten" o "l'Adige", eccetera, uno conosce quali sono i problemi principali di origine economica, politica e sociale.

Per cui, secondo me, è un problema modesto e prevedrebbe una rassegna stampa di poche pagine e potrebbe essere un sistema di maggior conoscenza dei reciproci rapporti, non parlo per me, perché io leggo, ma alle volte devo raccontare ai colleghi i problemi che non vengono recepiti.

Allora forse una rassegna stampa di pochissime pagine e che riporta le cose principali, potrebbe essere un aiuto per una maggiore conoscenza dei reciproci rapporti e per migliori rapporti interpersonali, fermo restando che la conoscenza della seconda lingua è una bellissima cosa, è un sogno a cui aspiro. Grazie.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Klotz, Sie haben das Wort zur Stimmabgabe.

KLOTZ: ...eigentlich zum Fortgang der Arbeiten, nur um etwas richtig zu stellen. Ich hatte natürlich den Text in meiner Muttersprache gelesen und dort steht, dass „...jedoch keinesfalls die ebenso wichtigen Rechte der Angehörigen der italienischsprachigen Minderheit geschwächt werden“. Frau Kollegin

Penasa legt Wert darauf, dass klargestellt wird, dass sie sich niemals zumuten würde, eine solche Aussage zu treffen. Im italienischen Text steht: „...non deve certo indebolire i diritti altrettanto importanti degli appartenenti al gruppo linguistico italiano“. Ich möchte nur darauf hinweisen. Ich habe keinen Fehler gemacht, das steht im deutschen Text so und es war anders gemeint. Damit hat sie nicht von einer italienischen Minderheit gesprochen.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abgeordnete, das wird festgehalten und richtig gestellt.

Ich sehe keine weiteren Stimmabgabeerklärungen mehr, somit kommen wir...

...Abg. Casna, Sie haben das Wort für die Stimmabgabe.

CASNA: Dopo che la collega Klotz ha riconosciuto che vi è stata un'imperfezione nella traduzione, cosa chiede il testo proposto? Chiediamo trasparenza, conoscenza reciproca approfondita, vorremmo sapere, vorremo essere certi che quanto si dibatte in questo Consiglio sia riportato fedelmente anche a Bolzano e viceversa. Vorremmo conoscere noi che opinione avete voi dei testi che si propongono, quindi è per avere una conoscenza maggiore, per avere forse una comprensione maggiore fra gruppo tedesco e gruppo italiano, fra Bolzano e Trento assieme e dell'interesse del Consiglio regionale.

Quindi chiediamo che sia integrato, rafforzato l'ufficio traduzioni e che ci sia conoscenza in lingua italiana di quanto viene deliberato nel gruppo tedesco e viceversa che sia data conoscenza precisa di quanto avviene in lingua italiana, per quanto riguarda la comunità tedesca.

Quindi è un servizio maggiore che chiediamo, nell'interesse della collettività e pertanto noi della Lega Nord voteremo a favore di questa mozione. Grazie.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Somit bringe ich den Beschlussantrag Nr. 14 zur Abstimmung. Wer ist für die Annahme? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Enthaltungen, 12 Jastimmen und 41 Neinstimmen ist der Beschlussantrag Nr. 14 abgelehnt.

Wir kommen nun zum Tagesordnungspunkt Nr. 3:

In vereinheitlichter Debatte:

Beschlussantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Civettini, Penasa, Savoi, Artioli, Casna, Filippin und Paternoster, auf dass die Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 18. Februar 2005 (abgeändert durch das RG Nr. 3/2008) „Familienpaket und Sozialvorsorge“, genehmigt mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses Nr. 3/L vom 4. Juni 2008, dahingehend abgeändert werde, dass das sich aufgrund der unterschiedlichen Anwendung in der Provinz Bozen und in der Provinz Trient ergebende Ungleichgewicht beseitigt wird und um weiters den Beginn der Anwendung des Gesetzes für die Provinz Trient rückwirkend zu vereinheitlichen;

Beschlussantrag Nr. 17, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Borga, Viola, Delladio und Leonardi, auf dass die Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 18. Februar 2005 umgehend abgeändert werde, damit auch im Trentino die

rentenmäßige Absicherung der Pflegezeiten für die Betreuung schwer pflegebedürftiger Personen zur Anwendung gebracht wird.

La parola al cons. Casna.

CASNA:

MOZIONE N. 15/XIV

Pacchetto famiglia: si attui la legge regionale in materia di previdenza a favore di chi assiste familiari malati non autosufficienti

La Legge Regionale del 18 febbraio 2005, n. 1, prevede, insieme ad altre norme, anche la copertura previdenziale dei periodi di assistenza a familiari non autosufficienti.

Citando testualmente la legge come modificata dalla Legge Regionale 23 maggio 2008, n. 3, all'articolo 2 (*Copertura previdenziale dei periodi di assistenza a familiari non autosufficienti*) riporta:

“1. Ai/Alle lavoratori/trici autonomi/e e ai soggetti autorizzati ad effettuare i versamenti volontari nelle gestioni dei/delle lavoratori/trici dipendenti, dei/delle lavoratori/trici autonomi/e o nella gestione separata dell'INPS o iscritti ad un fondo pensione disciplinato dal decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige, può essere corrisposto, per i periodi di astensione dal lavoro dedicati all'assistenza domiciliare di familiari gravemente non autosufficienti, un contributo pari all'importo del versamento previdenziale effettuato e comunque in misura non superiore a euro 3 mila 500 rapportati ad anno, fino al raggiungimento del requisito minimo per ottenere la pensione di anzianità o di vecchiaia. Il contributo non spetta ai/alle lavoratori/trici dipendenti da pubbliche amministrazioni e a coloro che sono titolari di pensione diretta.

1-bis. Il contributo di cui al comma 1 viene corrisposto in misura non superiore ad euro 6 mila rapportati ad anno qualora l'assistenza sia rivolta a figli o equiparati non autosufficienti minori di cinque anni. In caso di iscrizione a strutture educative e centri diurni per disabili il contributo non può comunque essere superiore ad euro 3 mila 500 rapportati ad anno.

2. A coloro che sono residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige e che svolgono attività lavorativa a tempo parziale per prestare assistenza domiciliare a familiari gravemente non autosufficienti, può essere corrisposto un contributo ai fini dell'integrazione dei versamenti previdenziali dovuti, fino alla concorrenza del 100 per cento di quelli previsti per il medesimo contratto a tempo pieno e comunque in misura non superiore a euro 1.750,00 rapportati ad anno. Il contributo viene concesso fino al raggiungimento del requisito minimo per ottenere la pensione di anzianità o di vecchiaia e spetta solo qualora l'interessato/a non abbia diritto a fruire dell'intervento previsto dalla lettera r) del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243.”

Il regolamento attuativo, emesso con DPR 4 giugno 2008 N. 3/L del “Nuovo regolamento di esecuzione della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1”, dopo tutte le chiarificazioni e gli approfondimenti degli articoli, sancisce all'articolo 9 che gli interventi di cui agli articoli 1 e 2 della LR 1/2005 sono attivati nella

Provincia di Bolzano, mentre in quella di Trento sono attivati solo gli interventi di cui agli articoli 1 (comma 4), 4 e 4-bis.

– Questo è uno scandalo, scusate, siete distratti, ma stiamo vedendo una grave discriminazione per le persone disabili fra Bolzano e Trento, forse sarà scappato probabilmente –.

La stessa definizione di persona “gravemente non autosufficiente” (articolo 3 comma 12 del Regolamento attuativo con DPR 4 giugno 2008, n. 3/L) è diversa per le due province, in base alle rispettive leggi provinciali in merito.

– Addirittura “gravemente non autosufficiente” ha un senso a Bolzano ed un senso molto più leggero a Trento. Evidentemente noi siamo più robusti di quelli di Bolzano –.

Questa differenza tra le due province – *a mio avviso scandalosa* – genera un effetto perverso della Legge Regionale che, trattando un argomento di competenza ancora regionale, dovrebbe, in linea di principio essere attuata nella sua interezza nelle due province. – *Qui sì che è razzismo, scusate! Siamo uguali sia a Bolzano che a Trento, specialmente quando si parla di persone disabili o persone in difficoltà* –. Il recepimento parziale è in netto contrasto con l'iter stesso della creazione di Leggi che vengono discusse, emendate e approvate nel consesso regionale, e dunque vanno condivise nei testi, nell'applicazione e nell'attuazione.

L'effetto è ancor più perverso, perché sancisce una differenziazione legislativa verso coloro che hanno assoluta necessità di assistere il proprio familiare nelle due province e che per scelta, nonostante le conseguenze finanziarie della stessa, seguono il proprio malato all'interno dei nuclei familiari senza scaricarlo su strutture pubbliche.

L'applicazione di questa Legge in modo uguale nelle due province, nei fatti costa meno della concentrazione degli assistiti in una struttura pubblica e, nei numeri, riguarda poche famiglie; queste hanno parimenti diritto di essere assistite e coadiuvate in scelte che vanno definite di civiltà e di responsabilità.

Per meglio far comprendere l'importanza dell'aiuto a chi assiste familiari non autosufficienti, si ricordano le famiglie in cui sono presenti portatori di SLA, distrofie varie e malattie totalmente invalidanti. Per portare un esempio tra i tanti, un professionista di Rovereto, con figli, nella dignità più totale e con le problematiche che tali scelte comportano a tutti i livelli, ha scelto insieme ai suoi figli, di assistere la moglie che abbisogna di assistenza 24 ore al giorno, ricorrendo al versamento volontario dei propri contributi!! – *Queste cose a Bolzano non sarebbero successe!* –

Davanti a ciò, rimane la pelle d'oca e il silenzio, con il doveroso obbligo di dare risposte!

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale
della regione autonoma Trentino Alto Adige
impegna la Giunta regionale**

1. A modificare il Regolamento di esecuzione della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 «Pacchetto famiglia e previdenza sociale», approvato con Decreto del Presidente della Regione del 4 giugno 2008, n. 3/L, per

rendere attuativo anche in Provincia di Trento quanto previsto nella Legge Regionale del 18 febbraio 2005, n. 1 (come modificata dalla LR 3/2008) negli articoli 1 e 2;

2. A uniformare il recepimento della Legge nelle due province anche nella data di inizio dell'attuazione, intervenendo in via legislativa per rendere la legge applicata in toto in Provincia di Trento retroattivamente dalla stessa data di applicazione della normativa in Provincia di Bolzano, con la considerazione che essendo una legge regionale, va uniformato anche il recepimento.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

CLAUDIO CIVETTINI
FRANCA PENASA
ALESSANDRO SAVOI
ELENA ARTIOLI
MARIO CASNA
GIUSEPPE FILIPPIN
LUCA PATERNOSTER

Mi dispiace che non ci sia qui il collega Civettini a leggerla, effettivamente leggendola sono rimasto attonito, veramente sconcertato.

Scusate, si parla tanto di solidarietà, ma facciamo delle differenziazioni, dall'assistenza ai nostri cari a casa. A Bolzano c'è una legge, a Trento ce n'è un'altra, a Bolzano si è più vicini e voi fate una legge applicativa che a Trento non si applichi.

Questo è veramente scandaloso.

Purtroppo la lettura è stata disturbata, evidentemente quando si parla di disabili o di ammalato o di poco sufficienti a voi interessa poco. Comunque sapere che vi sono disparità di trattamento talmente gravi, questo è veramente scandaloso.

Quindi invito i colleghi ad esaminare attentamente il contenuto e la sostanza di questa mozione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Passo la parola al cons. Morandini per la lettura e poi anche per illustrare la sua mozione.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Mi associo ai ragionamenti che svolgeva poc'anzi il collega Casna e debbo dire che è un peccato che questa mozione cada in discussione oggi in Consiglio regionale, in cui avvertiamo, per le ragioni delle recentissime elezioni comunali, che il pensiero di molti è in tutt'altre faccende affaccendato. Siamo convinti che ci saranno colleghi ed anche l'assessore che ascolteranno con attenzione, perché parliamo di cose molto serie.

Parliamo dell'attuazione nelle Province di Trento e di Bolzano di una legge regionale e che quindi come legge regionale deve essere applicata in entrambe le province. Parliamo del fatto che questa nuova legge regionale, denominata "Nuovo pacchetto famiglia" prevede degli interventi che da cinque anni, cioè da quando è stata approvata la legge regionale, non sono ancora attuati all'interno di una provincia.

Mi riferisco in particolare, assessore competente, all'intervento fondamentale che riguarda il sostegno contributivo a coloro che assistono persone non autosufficienti.

Lei sa che è la legge regionale n. 1 del 18 febbraio 2005, la quale prevede, in una delle sue prime norme, all'articolo 2, che ci sia un intervento finanziario per garantire la copertura previdenziale a chi assiste familiari non autosufficienti.

Annoto che siamo in piena competenza di natura previdenziale, che aveva già aperto il primo pacchetto famiglia che, vorrei sottolinearlo, è stato attuato fin dall'inizio in entrambe le province, assolutamente in maniera uniforme ed era doveroso farlo, perché è legge regionale, che – ripeto – da cinque anni non è...

...devo dare lettura della mozione, Presidente? Chiedo scusa.

MOZIONE N. 17/XIV

“Urge istituire, anche in Trentino, la copertura previdenziale del periodo di assistenza ai familiari non autosufficienti”

La legge regionale n. 1 del 18 febbraio 2005, denominata da chi governa la Regione “Pacchetto famiglia e previdenza sociale”, prevede, all'articolo 2, l'intervento finanziario della Regione stessa al fine di garantire la copertura previdenziale a chi assiste familiari non autosufficienti.

Rappresenta una misura di doveroso sostegno alle persone che prestano della preziosa assistenza oltretutto di necessaria attenzione alle famiglie che scelgono, senza gravare nelle strutture pubbliche, di assistere i propri congiunti non autosufficienti.

In tal modo, accollandosi non solo il non facile compito di assistere in casa i propri congiunti, ma pure inducendo un consistente risparmio di pubblico danaro, se si pensa a quanto ammonta il costo per l'assistenza in una Casa di Riposo.

– magari oggi sarebbe meglio definirsi, alla stregua della normativa vigente, Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona o RSA –.

Peccato che detta copertura previdenziale, secondo quanto disposto dall'articolo 9 del D.P.Reg. 4 giugno 2008, n. 3/L, sia assente nella provincia di Trento. E questo nonostante quella copertura sia prevista dalla citata legge regionale 1/2005 e debba quindi attuarsi in entrambe le Province, ivi compresa quella di Trento.

È un vuoto, quello in parola, che indubbiamente colpisce numerose famiglie che, di quella copertura previdenziale, avrebbero un gran bisogno, per essere sostenute nella cura e custodia dei loro cari non autosufficienti. E che ricade negativamente in modo particolare sulle persone specificamente impegnate nella relativa assistenza.

Ragion per cui si ritiene quanto mai opportuno, oltre che urgente, che si provveda pure in Trentino, a rendere disponibile il contributo da erogarsi nei periodi di assistenza a familiari non autosufficienti. Anche perché siffatta provvidenza è prevista da una legge regionale in vigore ormai da quasi cinque anni, che attende allora di essere attuata per questa sua parte, anche per il rilievo sociale che essa riveste.

Ciò premesso il Consiglio regionale impegna la Giunta a:

- 1) rivedere con urgenza il regolamento attuativo della legge regionale n. 1 del 18 febbraio 2005, al fine di dare esecuzione anche alla copertura previdenziale anche per chi assiste persone non autosufficienti in modo che, anche in Trentino, le famiglie che decidono di gestire autonomamente un congiunto non autosufficiente lo facciano con un adeguato sostegno.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

PINO MORANDINI
RODOLFO BORGA
WALTER VIOLA
MAURO DELLADIO
GIORGIO LEONARDI

Posso illustrarla, Presidente?

PRÄSIDENT: Prego.

MORANDINI: Mi pare che la lettura sia sufficientemente chiara, comunque annoto questi passaggi. Il primo. Stiamo parlando di una legge regionale che è in vigore in entrambe le Province e che da ben cinque anni vede qualche istituto, che la legge regionale stessa aveva previsto, non ancora attuato in qualche provincia. In questo caso mi riferisco alla mancata attuazione in provincia di Trento della importantissima previsione, contenuta in legge regionale, che garantisce la copertura previdenziale a coloro che assistono persone non autosufficienti in casa.

Faccio presente che assistere persone non autosufficienti in casa è un gesto che si commenta da solo, non soltanto per la sua estrema generosità, ma anche perché va al limite dell'eroismo, perché spesso si tratta di persone gravemente colpite o da demenza senile o da Alzheimer, Parkinson e quant'altro, si parla di persone non autosufficienti. Quindi l'opera generosa di assistenza che i familiari o chi per essi fanno in casa verso queste persone è preziosissima.

Allora che queste persone siano addirittura penalizzate rispetto alle persone che, con altrettanta abnegazione e generosità fanno questa assistenza alle persone non autosufficienti in provincia di Bolzano, è davvero qualcosa di assolutamente ingiusto. Perché, ripeto, queste persone prestano un'opera assolutamente preziosa nell'assistere il loro familiare o il loro congiunto in casa e quindi è un'opera preziosissima, perché molte volte richiede una presenza 24 ore su 24, non solo, ma fanno risparmiare soldi all'ente pubblico, perché se la stessa assistenza deve essere erogata dalla RSA o Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona o Casa di Riposo, costerebbe molto di più.

Anzi, con l'occasione le chiedo se ci comunica quanto costa all'incirca, in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano, l'assistenza mensile per una persona in RSA o Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona.

Allora succede un paradosso, che coloro che si prodigano in casa, rinunciando a moltissimo, prodigandosi generosamente nell'assistere un loro familiare, un loro congiunto non autosufficiente, sono addirittura penalizzati, perché in provincia di Trento non è ancora attuata, da ben cinque anni, cioè da quando è stata approvata la legge regionale n. 1 del 2005, quella norma che prevede che a queste persone che – ripeto – si prodigano in casa nell'assistere

a domicilio le persone non autosufficienti, non è ancora attuata quella previsione legislativa di legge regionale – sottolineo – quindi deve essere attuata in entrambe le province, che prevede una doverosa copertura previdenziale per coloro che prestano questa assistenza.

Per queste ragioni ci pare urgentissimo, a distanza di più di cinque anni, perché è il febbraio 2005, quindi con il febbraio 2010 erano cinque anni, cinque anni ormai superati, che la legge regionale sia attuata per questa sua parte anche in provincia di Trento e questa sua parte – lo ribadisco – è la copertura previdenziale alle persone che prestano servizio nei confronti di familiari o congiunti non autosufficienti.

Sono stato ripetitivo, Presidente, perché non è facile parlare in quest'aula, in tutt'altre faccende affaccendata, si legge aria di ballottaggi, anziché di copertura alle persone non autosufficienti e stiamo parlando di cose molto serie, quindi con tutto il rispetto per coloro che sono in tutt'altre faccende affaccendati, abbiano almeno la cortesia di evitare il brusio, perché si fa doppia fatica evidentemente, in quanto ci tocca aumentare fortemente il tono della voce.

Allora penso e spero che su queste mozioni, quella della Lega Nord e la nostra del PDL, ci sia un consenso trasversale, unanime direi, perché si tratta semplicemente, ed è incredibile dover fare mozioni per questo, di attuare una parte di legge regionale ormai in vigore da cinque anni, per far sì che sia applicata anche in provincia di Trento, per quanto concerne la copertura previdenziale alle persone che assistono in casa i malati o le persone non autosufficienti.

Lo annoto, perché è assolutamente ingiusto questo e queste persone che prestano questa preziosa opera, nell'assistere il loro congiunto o il loro familiare in casa, non solo fanno un'opera preziosissima, ma addirittura inducono un pubblico risparmio, perché se fosse il loro parente o il loro congiunto ospitato in una RSA, costerebbe molto più alla comunità. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich eröffne somit die Debatte über die beiden soeben verlesenen und erläuterten Beschlussanträge.

Cons. Penasa, a Lei la parola.

PENASA: Grazie, Presidente. Verrebbe da dire: dove erano in quest'aula i consiglieri del Trentino nel 2005, quando effettivamente si è approvato questo regolamento di esecuzione, che poi è diventato operativo nel 2008? Dove erano? Perché non si può pensare che ci siano persone che presentano gravi problemi di salute, come quelli che sono elencati in questa legge, che possono essere diversi, perché a Salorno esiste un confine e quindi allora è giusto che da un confine ci sia un'attenzione verso un problema sociale così grave, così alto, che porta davvero, all'interno delle famiglie, un cambiamento completo nella conduzione della vita normale, perché questa prende un aspetto che è connotato ogni momento da grave dolore, da grave preoccupazione.

Non si capisce perché non si tiene conto del fatto che questa grande unità della Giunta regionale, che viene formata da partiti politici che la pensano in maniera esattamente opposta, ricordo le dichiarazioni dell'assessora Cogo in questa stessa sala, che però era qui in veste di consigliere provinciale, che davanti ad una proposta che riguardava l'inserimento del limite del 30% degli studenti stranieri nelle classi, voleva stracciarsi le vesti per la proposta,

proposta che invece è stata fatta e rispettata in provincia di Bolzano. Non si capisce quale sia il filone di visione politica, perchè la politica dovrebbe avere una visione unitaria sulle questioni, ma si capisce perfettamente che è una visione esclusivamente di interesse, come di interesse è anche questa scelta.

In provincia di Bolzano si è voluto favorire una situazione importante, non solo per quanto riguarda il servizio nel suo stretto aspetto sociale, ma l'attenzione dal punto di vista del sentimento che si deve alle famiglie che si trovano in quella condizione, alle persone che si trovano in quella condizione, perché rimanere nella propria famiglia, nel proprio contesto familiare, all'interno dei propri affetti, rappresenta un aiuto non poco significativo e questo è documentato anche da importanti ricerche scientifiche, per il benessere della persona ammalata. Certe volte si dice anche per il benessere di quella famiglia.

Noi abbiamo scelto un'altra situazione, abbiamo scelto come al solito dal via del business del servizio sociale, perché purtroppo sempre più si sta espandendo questa politica del business per il servizio sociale. Abbiamo voluto sostituire al fatto del sostegno alla famiglia, l'espansione, la crescita fortissima di associazioni di altri enti e quant'altro che molte volte si nascondono sotto l'appellativo di volontario, per non esserlo effettivamente fino in fondo, ma che evidentemente, siccome rispondono ad una determinata area politica, sono in grado di coltivare il consenso.

Allora è questa la scelta sostanziale che sta alla base di una mancata attuazione di questa legge, perché altrimenti se lo avessimo fatto solamente perché ispirati da un approccio politico di valutazione del problema, sicuramente avremmo dovuto seguire la via maestra che è stata indicata dalla scelta che è stata fatta in maniera precisa dalla provincia di Bolzano, che però ho trovato parzialmente recepita in un disegno di legge che è stato presentato da alcuni colleghi a livello provinciale.

Di questo do merito, perché effettivamente in quel disegno di legge ci sono previsioni che vanno in qualche maniera a recuperare, per certi aspetti, questa situazione.

Allora sappiamo che, ancora una volta, da una parte di questo Consiglio regionale non si devono disturbare coloro i quali fanno parte di un accordo politico, nel quale l'obiettivo principale è quello di continuare a scavare un solco sempre più profondo e distante fra le due Province e su questo devo dire che l'azione politica è encomiabile e dall'altra parte a coltivare una condizione che garantisce posti di lavoro e tutta una serie di condizioni, con l'assoluta mancanza di rispetto però nei confronti di quelle persone che, a mio avviso, in una Provincia ed in una Regione che è finanziariamente dotata in maniera importante, basta vedere le ultime delibere della Giunta regionale, che i soldi ci sono quasi per tutti e per tutto, qualche volta ci si domanda se l'utilizzo di quei fondi è davvero nell'interesse pubblico complessivo o se sia in altri interessi.

Quindi, dato per assodato che il problema non è la mancanza di fondi per rispondere in maniera umanamente apprezzabile ad un problema così importante, ritengo che come al solito sia la volontà politica a prevalere, che è quella volontà politica che usa l'appellativo "autonomista", almeno in provincia di Trento, come si usano i gerani sui balconi per abbellire le case, ma che poi evidentemente quando è autunno muoiono e nulla si trova poi nel tempo.

Pertanto credo che anche questa proposta sarà, come al solito, bocciata da questa maggioranza, ma credo che questa proposta, al di là del

voto politico che ottiene in quest'aula, ha il merito di avere sollevato un problema che purtroppo affligge molte persone, che solo nel momento in cui un problema così grande viene provato se ne può capire davvero la portata.

PRÄSIDENT: Danke!

Frau Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: Die Maßnahme, von der hier die Rede ist und um die es geht, wird in Südtirol sehr gern angenommen. Es gibt sehr viele, die davon Gebrauch machen, um minderjährige Kinder, Pflegebedürftige, aber auch pflegebedürftige ältere Leute daheim zu behalten, und in den Wartestand gehen, dabei aber die Einzahlungen aus dem regionalen Topf getätigt bekommen. Das ist meines Erachtens eine sehr wichtige soziale Maßnahme auch zur Entlastung derjenigen, welche Pflegebedürftige daheim pflegen. Meistens ist das eine Entlastung vor allen Dingen für Frauen und insofern eine familienpolitisch wichtige Maßnahme.

Dass dies in der Provinz Trient nicht so gehandhabt wird, höre ich heute das erste Mal, Frau Kollegin Penasa. In eurem Beschlussantrag steht: *„Der Begriff „schwer pflegebedürftige“ Familienangehörige (Art. 3 Abs. 12 der Durchführungsverordnung gemäß D.P.R.A. Nr. 3/L vom 4. Juni 2008) wird in den beiden Provinzen sehr unterschiedlich interpretiert, was auf die zwei Landesgesetze zurückzuführen ist.“* Deshalb meine Frage, ob es dann nicht die richtige Maßnahme wäre, eurer Landesgesetz entsprechend abzuändern bzw. dort für Klarheit zu sorgen. Also dass ihr das gleich regelt und in eurem Landesgesetz dann das gleich interpretiert, wie es in Südtirol der Fall ist. Denn der Regionalrat wäre dann diesbezüglich die falsche Ebene, wenn das auf die Länder übertragen worden ist und in Südtirol bereits mit Landesgesetz so gehandhabt wird. Es ist nahe liegend, dass man in eurer Provinz diesen Text so schreiben muss und, dass er auch so interpretiert werden kann, denn der Regionalrat muss auch wieder nur auf die Aufgaben des Trentiner Landtages hinweisen.

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen im Rahmen der vereinheitlichten Debatte über beide Beschlussanträge? Ich sehe keine, somit gebe ich das Wort an den Ausschuss weiter, bitte Frau Assessorin Stocker.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich weiß es sehr zu schätzen, man sich dieser Thematik der Menschen mit Pflegebedürftigkeit annimmt und dass das ein zentrales Thema dieser Beschlussanträge ist. Aus diesen Gründen haben wir auch – wie wir das Gesetz 2005 gemacht haben – eine Unterstützung vorgesehen, was die rentenmäßige Absicherung in diesem Bereich betrifft, weil uns das als Regionalregierung sehr wichtig erschien. Allerdings ist auch wichtig, dass wir zur Kenntnis nehmen, dass wir zwei verschiedene, getrennte Provinzen haben mit sehr stark ausgeprägten Autonomien – Gott sei Dank. Diese haben natürlich im Bereich der Arbeitsmarktpolitik, der Arbeitsplatzmaßnahmen sowie im Bereich der Familienmaßnahmen unterschiedliche Gesetze. Ich denke, es entspricht dem neuen Verständnis der Region, dass wir als Region versuchen, hier auf die Länder Rücksicht zu nehmen und versuchen, auf die Länder einzugehen und ihre Regelungen zu respektieren. Vom dem leitet sich auch das ab, was

Kollegin Klotz richtig angeführt hat, wenn schon müssten die Länder dann eventuell eine Anpassung machen. Ich kann nicht hergehen und bestimmen, wie die Länder den Begriff „*schwer pflegebedürftig*“ zu interpretieren haben. Wir müssen immer versuchen eine Regelung zu finden, damit das Ganze möglichst gerecht auf beide Länder verteilt wird. Wir haben in diesem Gesetz auch eine Maßnahme drinnen, die nicht nur pflegebedürftige Menschen, das Familiengeld und die Unterstützung für Erziehungs- und Pflegezeiten betrifft, sondern wir haben auch Unterstützungen für atypische Arbeitsverhältnisse vorgesehen. Und hier war es die Provinz Trient, die Wert darauf gelegt hat, dass wir das drinnen haben und dass in der Provinz Trient vor allem diese Maßnahmen umgesetzt werden.

Jetzt müssen wir zugeben, dass diese Maßnahmen nicht unbedingt diejenigen waren, die so sehr angenommen worden sind und aus diesen Gründen werden wir auch im Herbst eine neue Diskussion über diese Maßnahmen eröffnen und schauen, wie wir das noch besser auf die Maßnahmen der jeweiligen Länder abstimmen können und damit auch die entsprechenden Unterstützungen für jene Bereiche vorsehen, in denen die Länder meinen, dass es dringend notwendig ist.

Auf jeden Fall möchte ich auch darauf hinweisen, dass wir die Anwendung dieser ganzen Maßnahmen vor allem dann umgesetzt haben, als wir in der Provinz Bozen ein eigenes Gesetz zur Pflegesicherung hatten, das in der Provinz Trient angefangen worden ist, aber dann nicht weitergeführt worden ist. Hier war auch ganz klar, dass in dem Moment, in dem in der Provinz Trient dieses Gesetz verabschiedet wird, wir da versuchen, eben auch die Maßnahmen im Bereich der Rentenabsicherung auf dieses Gesetz abzustimmen. Aber dieses Gesetz ist im Moment nicht da. Auf jeden Fall aber kann ich versprechen, dass wir im Herbst an dieses Gesetz drangehen und einige Abänderungen machen, um noch zielgerichteter die Maßnahmen umsetzen und sie zum Wohle der Menschen in den jeweiligen Ländern anwenden zu können.

Aus diesen Gründen empfehle ich, dass man die beiden Beschlussanträge abweist, einfach auch aus Respekt der Autonomie der beiden Länder gegenüber.

PRÄSIDENT: Danke! Passo la parola per la replica ad uno dei firmatari sia alla mozione n. 15 che n. 17.

Prego, cons. Casna, a Lei la parola.

CASNA: Grazie, Presidente. Devo dire con amarezza che non si è capito ancora lo spirito di quanto veniva richiesto, non chiediamo dei privilegi, non vogliamo avere di più, ma avere qualcosa che accomuni le persone in difficoltà, le famiglie che hanno la sciagura, perché oggi è una sciagura avere in casa persone non autosufficienti, bisogna passarci per sapere cosa vuol dire avere in casa un ammalato di Parkinson o di Alzheimer, non dico di fare uguale Trento e Bolzano, ma sarebbe opportuno, se si vuole entrare nella logica del maggior rispetto alla persona, che sia esteso anche al pubblico impiego questo beneficio. Voi sapete quanti pubblici impiegati ricorrono a sotterfugi, pur di assistere i genitori a casa ammalati e costerebbe molto di meno alla collettività, garantire i contributi previdenziali. Uno può stare a casa ad assistere il proprio

caro, il proprio figlio o il papà o la mamma, senza ricorrere a sotterfugi stranissimi.

A me dispiace che la Provincia di Trento sia così inferiore rispetto a Bolzano, infatti noi chiediamo che sia modificato il regolamento che è di competenza della Giunta regionale, sia modificato il regolamento che creava gli strumenti per attuare questa legge.

Il dire: poi faremo, rivedremo a settembre, ottobre, o è competenza della Regione o è competenza delle Province. Sicuramente non perderemo l'occasione di portare il discorso anche in Consiglio provinciale, se è vero questo, però vorremmo a monte che ci fosse una chiarezza su questo regolamento, che rende attuativa questa legge regionale di aiuto alle persone in difficoltà.

Ribadisco che si farebbe un grande risparmio anche a livello economico, dando contributi a quanti a casa accudiscono le persone ammalate, senza dover ricorrere a molte strutture o infrastrutture o associazioni o a congregazioni o a 'parrocchiette' che fanno la carità, che forse costa di più mantenere queste cooperative di solidarietà che non dare un contributo previdenziale soltanto a chi veramente accudisce queste persone.

Portare nelle RSA persone in difficoltà costa molto di più che non lasciarle a casa ed i parenti sarebbero più contenti di poter accudire direttamente il proprio caro. Bisogna passarci forse per poter capire lo spirito di quanto stiamo sostenendo.

Quindi inviterei il Consiglio regionale a riflettere attentamente e ad approvare quanto richiesto, che non è nulla di scandaloso il reclamare parità di diritti per le persone in difficoltà, sia a Bolzano che a Trento. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Passo la parola al cons. Morandini per la replica.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Devo dire preliminarmente che resto sgomento, che di fronte a questo tema così importante, dal rilievo sociale notevole, ci sia stato un silenzio assordante della maggioranza, non è intervenuto nessuno, di nessun gruppo politico della maggioranza e questo davvero si commenta da solo, mi dice il consigliere Dorigatti che intende intervenire, sono molto lieto di questo.

Quello che vorrei chiedere ai colleghi ed alle colleghe di questo Consiglio, a partire da quelli di maggioranza, ma non solo, naturalmente mi rivolgo in primis alla assessora Stocker, che ringrazio della risposta, lei sa assessora che quando fa cose giuste sono il primo a riconoscerlo, la stessa cosa però, mi permetta, sono altrettanto franco nel dirle che in questo momento la risposta che lei ha dato, appiattendosi sul ragionamento che ha fatto la collega Klotz non fa onore a lei, alla sua maggioranza e nemmeno alla collega Klotz.

Non si possono far prevalere le ragioni politiche ed ideologiche su queste cose, voi che siete assolutamente contrari alla Regione gioite anche in questo ed è paradossale e scandaloso, perché una legge regionale non viene attuata. Lo so che non credete alla Regione e do atto della vostra coerenza su questo, ma non potete essere contro l'attuazione di una legge regionale approvata da cinque anni, che non trova attuazione non su una misura secondaria, ma sul fatto di dare la copertura previdenziale a persone che assistono ammalati gravemente non autosufficienti.

Questo è scandaloso, posso capire tutte le ragioni politiche ed ideologiche, però questo non va bene.

Addirittura dite: aspettiamo la legge provinciale sulla non autosufficienza e dopo attueremo. Ci mancherebbe! Questa è una legge regionale in vigore da cinque anni ed ha dovere di essere applicata, tanto più su questioni sociali così importanti e non si antepongono le questioni ideologiche e politiche, pur dignitose che posso capire, su queste cose così importanti del sociale.

Non è giusto dire: aspettiamo le leggi provinciali sulla non autosufficienza, allora vi vedrò – mi riferisco ai colleghi della mia maggioranza in Trentino – quanto parleremo in quest’aula della non autosufficienza, e vi porterò i verbali di questa seduta, dove da cinque anni, di fronte alla richiesta semplice di attuazione, che non dovrebbe nemmeno esserci, di una legge regionale in vigore, vi trincerate dietro al fatto che bisogna aspettare la legge provinciale sulla non autosufficienza.

Intanto coloro che assistono queste persone non autosufficienti, aspettano da cinque anni il semplice rispetto di una legge regionale che prevede la loro copertura previdenziale e si fanno un mazzo, perché sapete benissimo cosa vuol dire assistere, in casa, ammalati non autosufficienti.

Dopo di che leggiamo un quotidiano di questi giorni, giovedì 13 maggio: “Altri sei mesi di sostegno per i lavoratori precari”. Per carità, niente da dire, questo previsto con legge regionale, allora va uniformante assunto da tutte e due le province, perché è qualcosa che sta a cuore a questa maggioranza. Ma usare due pesi e due misure su questioni sociali così importanti e delicate, è sommamente ingiusto.

Per cui, da questo punto di vista, debbo dire, Presidente del Consiglio, assessore competente, che resto sgomento della risposta, potevate portare altre argomentazioni, si poteva ragionare, si poteva mettere un termine temporale, ma nel momento in cui vi accingete a respingere queste mozioni che, torno a ribadirlo, non chiedono la luna, chiedono che si applichi in provincia di Trento una misura contenuta in legge regionale in vigore da cinque anni. Questa misura non è qualcosa di secondario, è la copertura previdenziale a chi assiste in casa, inducendo quindi anche un risparmio di soldi pubblici, perché non fa accogliere il proprio congiunto in casa di riposo, persone non autosufficienti.

PRÄSIDENT: Danke!

...Kollegin Klotz, worin besteht die persönliche Angelegenheit?

KLOTZ: Kollege Morandini unterstellt uns, wir hätten hier eine soziale Lücke zu politischen Zwecken mehr oder weniger missbraucht. Das war der Vorwurf. Das trifft aber nicht zu - im Gegenteil! Ich habe ausdrücklich gesagt, dass wir das für eine gute soziale, familienfreundliche Maßnahme halten. Alle hier haben das gehört und ich bin froh, wenn Kollege Morandini die Wortprotokolle nachlesen wird. Vielleicht kann man sie ihm ins Italienische wortgetreu übersetzen.

Ich sage aber noch einmal, Kollege Morandini, ihr habt eure Hausaufgaben im Trentino nicht gemacht. Ich habe das jetzt aus deiner Wortmeldung verstanden, dass die Mehrheit in eurem Landtag abwarten will, bis irgendwelche klarere Definitionen festgestellt werden. Was uns in Südtirol anbelangt, muss das bereits geschehen sein, weil dieses Gesetz bei uns

angewandt und von vielen in Anspruch genommen wird. Ich anerkenne ausdrücklich deinen Einsatz für die sozial Schwächeren und dass du hier zu bedenken gibst, was es heißt, behinderte und alte Personen zu betreuen, und welche Belastung das für die Betreuungsperson mit sich bringt. Das ist eine sehr ernsthafte Angelegenheit und muss in der Tragweite nachempfunden werden. Aber ich weise noch einmal darauf hin, dass der Regionalrat für die gesetzlichen Rahmenbedingungen zuständig ist. Doch für die Ausführung und Ausgestaltung ist der Trentiner Landtag zuständig, und deshalb müsst ihr eure Hausaufgaben machen! Das ist jetzt nicht politischer Missbrauch einer Lücke, sondern das ist eine ganz klare faktische Feststellung!

PRÄSIDENT: Per fatto personale passo la parola al cons. Morandini.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Debbo dire che la collega Klotz ha davvero interpretato male quanto ho detto e lo ribadisco. Non si possono anteporre questioni politiche ed ideologiche a questioni sociali.

Mi spiego. Da sempre, ed è una posizione che rispetto, anche se non condivido per nulla, voi siete contrari alla Regione, ma se lei siede qui oggi è perché è anche consigliera regionale, collega Klotz, diversamente non siederebbe qui. Allora lei ha il dovere, come consigliera regionale, di chiedere a questa Giunta, perché sono le Giunte che fanno i regolamenti, noi come consiglieri non possiamo, se non magari esprimendo un parere in Commissione, quindi non si deve aspettare una legge provinciale per la non autosufficienza per applicare questa norma della legge regionale, che prevede il contributo previdenziale, si deve attuare.

Siccome i regolamenti li fanno le Giunte, in questo caso la Giunta regionale, visto che c'è una legge regionale in vigore, che lei condivide o meno il fatto che la Regione possa legiferare, la Giunta regionale deve, nel suo regolamento attuativo, prevedere anche questo e questo non lo fa da cinque anni. Quindi lei che è consigliera regionale dovrebbe votarle queste mozioni, perché chiedono semplicemente di attuare una norma, fra l'altro di alto respiro sociale, che è quella che prevede che sia data copertura previdenziale a chi assiste persone non autosufficienti.

Quindi non serve aspettare una legge provinciale, non serve! Nella vostra ottica forse sì, perché non credete alla Regione, ma volenti o nolenti questa, fino a prova contraria, è una legge regionale e quindi va attuata. Se non credete in questo venite in aula, fate una proposta che cancelli questa legge regionale e discutiamo, però finché c'è avete voi il dovere, come noi, di farla attuare, poi ancora sarà la Giunta che fa i regolamenti, su cui noi purtroppo non possiamo intervenire.

Quindi resto stupito della contrarietà a queste mozioni, resto stupito del fatto che ci sia ancora chi dice che dobbiamo aspettare una legge provinciale sulla non autosufficienza per attuarle, ci mancherebbe, per cui per fare una legge regionale dobbiamo fare una legge provinciale. Ma ci rendiamo conto della contraddizione!

Questa è una legge regionale, se non la condividete avete i voti e la maggioranza per farla cancellare, finché c'è va attuata, tanto più su versanti sociali così importanti come questo.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Dorigatti in dichiarazione di voto.

DORIGATTI: Grazie, Presidente. Volevo soltanto fare alcune considerazioni. Credo che da parte nostra vi sia una grande attenzione sul tema, un tema che coinvolge molte persone, possiamo dire che in provincia di Trento sono coinvolte 16 mila persone. Quindi la vastità e la profondità di questo tema credo che non possa non avere la nostra attenzione.

Devo dire che in realtà non capisco quello che si sta discutendo oggi, visto che da cinque anni c'è questa legge e oggi ci troviamo con forza a dire di applicarla. Nel frattempo, mi rivolgo al consigliere Morandini, in provincia di Trento è stato presentato un disegno di legge e questo disegno di legge è stato naturalmente cancellato, mi riferisco a tutta la battaglia fatta sulla tassa sul nonno che non si voleva fare e quindi non si è fatto il disegno di legge.

Altrettanto ha fatto Bolzano, ha costituito un fondo per la non autosufficienza, avendo una propria articolazione per quanto riguarda la gravità e quindi rispondendo di fatto a quelli che sono i problemi.

Noi non siamo stati in grado di farlo, a questo punto la Giunta ha pensato di distribuire i soldi sia a Bolzano che a Trento, ma anche a Trento non siamo in grado di dare una risposta, proprio in funzione di quella che è la richiesta avanzata, quello di tenere i non autosufficienti all'interno della propria abitazione. Non a caso il pagamento dei contributi a chi dà un sostegno mi pare una cosa doverosa. All'interno di queste leggi c'era ed è stato fermato.

Per quanto ci riguarda, credo che siamo oggi nelle condizioni di presentare un disegno di legge e per quanto concerne Bolzano al proprio interno risolve il problema che è stato sollevato, per quanto riguarda il fondo e quindi la volontarietà del fondo rispetto al problema della fiscalità generale e penso che da questo punto di vista si risponde, anche in termini economici, di cos'è oggi il problema dell'invecchiamento anche per quanto riguarda il futuro.

Non è che si vuole non applicare una legge, perché in provincia di Trento il sostegno per quanto riguarda i propri cari che sono coinvolti dalla non autosufficienza è ancora limitativo, rispetto alla profondità del tema, perché soltanto un intervento di contributi è limitativo, rispetto a quella che è l'organicità di un disegno di legge, come ha fatto la provincia di Trento, che risponde secondo la gradualità del paziente, del familiare e dà un contributo sancito dall'UVM, cioè l'Unità Valutativa Multidisciplinare.

A fronte di questo mi pare sia corretto cominciare a costruire, anche in provincia di Trento, una riforma che possa rispondere esattamente a tutti i problemi che vengono avanzati, rispondere a quelli che sono oggi i 4.293 posti che sono all'interno delle RSA, rispondere naturalmente per quanto riguarda gli assegni di accompagnamento che sono 11 mila 411, rispondere ai 1.238 che attendono un posto all'interno delle RSA.

Solo una proposta organica, che possa dare una risposta organica è possibile costruire in provincia di Trento, che sia in parallelo con quanto è stato fatto in provincia di Bolzano, che ha costituito un fondo e che noi il fondo non lo abbiamo voluto, perché in realtà era una tassa, cosiddetta in modo improprio "sul nonno", che di fatto prevedeva una compartecipazione. Noi non abbiamo voluto la compartecipazione e di fatto non siamo stati in grado di costruire una proposta.

I fondi sono stati distribuiti fra le due province, li abbiamo anche utilizzati per quanto riguarda la sanità, il fondo esiste, il fondo però non è applicativo in quanto non è stata fatta la legge.

Per quanto ci riguarda abbiamo presentato un disegno di legge, arriverà in Commissione, se siamo in grado in Commissione di legiferare in tempi molto stretti avremo una risposta anche in provincia di Trento, attorno ai temi essenziali che abbiamo posto, ossia che il familiare possa accudire il proprio caro all'interno della propria comunità, del proprio paese, della propria casa, risponde esattamente per quanto riguarda un sostegno alla famiglia che viene coinvolta e non soltanto in contributi, ma anche in soldi effettivi; lo abbiamo suddiviso in quattro fasce di intervento che stanno in rapporto alla gravità.

Da questo punto di vista mi pare una risposta organica e precisa e che fa anche un recupero di quello che è stato il disegno di legge che abbiamo approvato cinque anni fa, non due mesi fa.

Per queste ragioni mi pare opportuno che anche noi ci diamo una mossa che vada in quella direzione e costruiamo un disegno di legge organico, che risponda esattamente a tutte le problematiche che hanno le famiglie e naturalmente queste persone che sono coinvolte.

PRÄSIDENT: Sind weitere Stimmabgabeerklärungen?

Cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Ringrazio prima di tutto il collega Dorigatti, perché almeno ha rotto l'imbarazzante silenzio di tutta la maggioranza su questo tema.

Debbo dire peraltro, collega Dorigatti, che i ragionamenti che lei porta militano proprio nella direzione del favore a queste mozioni. Vi spiego. Lei ha fatto tutto un argomentare interessante, su cui ci confronteremo sicuramente, quando arriverà in Consiglio provinciale di Trento quella che lei ha chiamato la "tassa sul nonno", anche se mi pare una denominazione impropria, probabilmente l'ha mutuata da altre denominazioni improprie, ma non è questo l'argomento, caro collega Dorigatti, perché anche lei, di fatto, ha seguito questo ragionamento: per attuare questa parte della legge regionale in vigore dal 2005 dobbiamo fare una legge provinciale. Ma dove siamo? Lei è consigliere regionale come noi e lei ha il dovere di dire alla Giunta regionale che attui una legge regionale in vigore da anni, tanto più su temi sociali.

Quindi su questo punto dovrebbe votarle queste mozioni. E poi 1238 persone, utenti purtroppo in lista d'attesa nelle RSA, a maggior ragione dovrebbero farle votare queste mozioni, perché se la Giunta regionale mettesse nel regolamento l'attuazione di questa norma sulla copertura previdenziale per chi assiste in casa i non autosufficienti, sicuramente questo numero calerebbe, quindi è dare man forte alla riduzione dei tempi d'attesa e delle persone in lista.

Quindi per quanto riguarda il primo argomento, va benissimo parlare della "tassa sul nonno" e quant'altro, ma a tempo debito, ma non può addurlo strumentalmente per dire: abbiamo presentato, presenteremo, discuteremo un disegno di legge sulla non autosufficienza ed in quel momento no, no! Non si può presentare una legge provinciale ed aspettare che entri in vigore, per attuare una legge regionale. Siamo proprio fuori da ogni logica.

Fra l'altro è anche in contraddizione con i nostri assetti autonomistici che assegnano alla Regione la competenza su alcune materie e alle Province la competenza su alcune altre. Questa è competenza della Regione. La nostra parte l'abbiamo fatta, fin da cinque anni è in vigore questa legge regionale, è

latitante la maggioranza che si riconosce in questa Giunta, che addirittura copre questo ritardo colpevole della Giunta regionale, che non attua questa norma su un versante sociale così importante.

PRÄSIDENT: Weitere Stimmabgabeerklärungen?
Abg. Casna, Sie haben das Wort.

CASNA: Grazie, Presidente. C'è uno scambiarsi di responsabilità. Faccio solo una domanda: ma allora che ci sta a fare l'assessore alla previdenza se non ha queste competenze? Serve creare ulteriori prebende ed *utilities* alle persone che hanno vinto le votazioni regionali e provinciali e che non hanno un incarico?

Io non sono per sostenere chi non ha competenze, sono perché gli assessori, visto che hanno l'auto blu, il telefonino, le segretarie, abbiano maggiori competenze e le pratichino e insisto, diventerà il mio *leitmotiv*, *Carthago delenda est* e le auto blu dovranno essere eliminate, specie se non si hanno competenze.

È bene che il Consiglio regionale sappia come si fa un uso discrezionale e talvolta scandaloso delle auto blu. Siamo tornati – lo dico in maniera di denuncia – da una missione a Bruxelles, avevamo il pullman che riceveva i consiglieri provinciali e c'è stato un assessore che ha avuto la spudoratezza di pretendere l'auto di servizio!

Allora mi domando: questi assessori hanno competenze o no? Io sono perché le abbiano e ne abbiano di più, non perché siano eliminate e se c'è un assessore che ha competenze sulla previdenza, eserciti questa competenza e non ci si nasconda che è una competenza della Provincia di Bolzano o della Provincia di Trento. Finiamola con questi giochini a nascondiglio!

Non è possibile che la Provincia di Trento sia rimasta indietro di cinque anni, rispetto quella di Bolzano, solo perché facciamo discussioni di lana caprina. Intanto, a mio avviso, è competenza della Regione, perché qui si parla di legge regionale, le norme attuative le ha create la Regione, ma non è possibile lasciare persone disabili, persone ammalate, dove non c'è posto nelle RSA e deve arrangiarsi la famiglia!

Questo non è uno stato sociale, questo è uno stato di privilegiati che stiamo creando nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano, è uno stato dove i ricchi comandano e se ne fregano dei poveri! Grazie.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. ...C'è una richiesta per appello nominale. Es ist um die namentliche Abstimmung zu beiden Beschlussanträgen beantragt worden.

Ich bitte um den Namensaufruf. Wir kommen zur namentlichen Abstimmung über den Beschlussantrag Nr. 15. Passiamo alla votazione nominale sulla mozione n. 15.

Iniziamo con il cons. Lunelli.

DORIGATTI: LUNELLI (*no*), MAGNANI (*non presente*), MAIR (*enthaltend*), MINNITI (*non presente*), MORANDINI (*si*), MUSSNER (*nein*), NARDELLI (*no*), NOGGLER (*nein*), OTTOBRE (*no*), PACHER (*non presente*), PANETTA (*non presente*), PARDELLER (*nein*), PATERNOSTER (*si*), PENASA (*si*), PICHLER (ROLLE) (*nein*), PÖDER (*enthaltend*), SAVOI (*si*), SCHULER (*nein*), SEMBENOTTI (*si*), SEPPI (*si*), STEGER (*non presente*), STIRNER BRANTSCH (*nein*), STOCKER Martha (*nein*), STOCKER Sigmar (*nein*), THEINER (*nein*), TINKHAUSER (*enthaltend*), TOMMASINI

(no), URZÌ (si), VEZZALI (non presente), VIOLA (si), WIDMANN (nein), ZANON (no), ZELGER THALER (nein), ZENI (no), ANDERLE (no), ARTIOLI (non presente), BERGER (nein), BIZZO (no), BOMBARDA (no), BORGA (si), CASNA (si), CHIOCCHETTI (no), CIVETTINI (non presente), CIVICO (no), COGO ((non presente), DALLAPICCOLA (no), DELLADIO (non presente), DELLAI (non presente), DELLO SBARBA (no), DEPAOLI (non presente), DOMINICI (no), DORIGATTI (no), DURNWALDER (nein), ECCHER (si), EGARTNER (non presente), EGGER (enthaltten), FERRARI (no), FILIPPIN (si), FIRMANI (no), GIOVANAZZI (si), HEISS ((enthaltten), HOCHGRUBER KUENZER (nein), KASSLATTER MUR (nein), KESSLER (no), KLOTZ (enthaltten), KNOLL (enthaltten), LAIMER (nein), LAMPRECHT (nein), LEITNER (enthaltten), LEONARDI (non presente).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 56
Jastimmen: 13
Neinstimmen: 35
Enthaltungen: 8

Der Beschlussantrag Nr. 15 ist somit abgelehnt.

Passiamo alla votazione sulla mozione n. 17. Wir kommen zur Abstimmung über den Beschlussantrag Nr. 17.

Wir beginnen mit dem Abg. Civico.

DORIGATTI: CIVICO (no), COGO (non presente), DALLAPICCOLA (no), DELLADIO (non presente), DELLAI (non presente), DELLO SBARBA (astenuto), DEPAOLI (non presente), DOMINICI (no), DORIGATTI (no), DURNWALDER (nein), ECCHER (si), EGARTNER (non presente), EGGER (enthaltten), FERRARI (no), FILIPPIN (si), FIRMANI (no), GIOVANAZZI (si), HEISS ((enthaltten), HOCHGRUBER KUENZER (nein), KASSLATTER MUR (non presente), KESSLER (no), KLOTZ (enthaltten), KNOLL (enthaltten), LAIMER (nein), LAMPRECHT (nein), LEITNER (enthaltten), LEONARDI (non presente), LUNELLI (no), MAGNANI (non presente), MAIR (enthaltten), MINNITI (non presente), MORANDINI (si), MUSSNER (nein), NARDELLI (no), NOGGLER (nein), OTTOBRE (no), PACHER (non presente), PANETTA (non presente), PARDELLER (nein), PATERNOSTER (si), PENASA (si), PICHLER (ROLLE) (nein), PÖDER (enthaltten), SAVOI (si), SCHULER (nein), SEMBENOTTI (si), SEPPI (si), STEGER (non presente), STIRNER BRANTSCH (nein), STOCKER Martha (nein), STOCKER Sigmar (enthaltten), THEINER (nein), TINKHAUSER (enthaltten), TOMMASINI (no), URZÌ (si), VEZZALI (si), VIOLA (si), WIDMANN (nein), ZANON (no), ZELGER THALER (nein), ZENI (no), ANDERLE (no), ARTIOLI (non presente), BERGER (non presente), BIZZO (no), BOMBARDA (no), BORGA (si), CASNA (si), CHIOCCHETTI (no), CIVETTINI (non presente).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 55
Jastimmen: 14
Neinstimmen: 31
Enthaltungen: 10

Somit ist auch der Beschlussantrag Nr. 17 abgelehnt.

Ich gebe Ihnen bekannt, dass der Tagesordnungspunkt Nr. 8: Beschlussantrag Nr. 22, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Nardelli, Dello Sbarba, Heiss, Bombarda, Zeni, Firmani, Kessler, Tommasini, Chiocchetti, Dorigatti, Ferrari, Magnani, Lunelli, Pacher und Civico, auf dass

sich die Region für die Verteidigung des Wassers als öffentliches Gut einsetzt, zurückgezogen wurde.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 4: **Beschlussantrag Nr. 20**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten **Ottobre, Dallapiccola und Dominici**, auf dass **sämtliche, einstmals zu Alttirol gehörende Gemeinden der Region Trentino-Südtirol angegliedert werden**.

Wollen Sie den Beschlussantrag noch jetzt beginnen? Nicht, somit schließe ich die Sitzung und wir fahren um 15.00 Uhr wieder fort.

(ore 12.50)

(ore 14.59)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno.

Mozione n. 20, presentata dai **Consiglieri regionali Ottobre, Dallapiccola e Dominici**, affinché si proceda all'aggregazione di tutti i Comuni appartenenti al **Tirolo storico alla Regione Trentino-Alto Adige**.

Prego il consigliere Ottobre di dare lettura del testo della mozione.

OTTOBRE: Grazie Presidente, grazie colleghe e colleghi.

MOZIONE N. 20/XIV

I Comuni di Pedemonte, Valvestino e Magasa hanno un passato storico, culturale, economico ed organizzativo fortemente connesso con la nostra Regione, ed in specifico con la provincia autonoma di Trento.

Il primo appartenente alla Regione Veneto ed i secondi appartenenti alla Regione Lombardia hanno nel corso della loro storia portato avanti la loro volontà di essere distaccati dalla Regione di origine per essere aggregati alla Regione Trentino-Alto Adige, in specifico con la Provincia di Trento.

Premesso questo, si svolge un breve excursus storico-motivazionale dei singoli Comuni, partendo dal Comune di Pedemonte e successivamente per i Comuni di Valvestino e Magasa.

PEDEMONTE:

- a fondamento dell'appartenenza territoriale del Comune di Pedemonte vi sono numerosissimi interventi legislativi nazionali ed internazionali susseguitisi dal 1919 ad oggi, partendo dal Trattato di Saint-Germain sottoscritto a Parigi il 10 settembre 1919 con il quale il Regno d'Italia ottenne il confine al Brennero, la Venezia Giulia, l'Istria e parte della Dalmazia con Zara, continuando con il regio decreto-legge 6 ottobre 1919,

n. 1804 “Approvazione del Trattato concluso fra l’Italia e l’Austria, sottoscritto a San Germano” e la conseguente legge 26 settembre 1920, n. 1322 “Approvazione del Trattato di pace concluso fra l’Italia e l’Austria a San Germano il 10 settembre 1919 e annessione al Regno dei territori attribuiti all’Italia” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 232 del 10 ottobre 1920, con la quale, all’articolo 3, si sancì che i territori attribuiti all’Italia con il Trattato di Saint-Germain e con gli atti successivi diventassero parte integrante del Regno d’Italia;

- il regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 9 con il quale venne istituita la Provincia di Trento e venne esteso al Trentino il Testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto di data 4 febbraio 1915, n. 148;
- il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839 “Riforma della legge comunale e provinciale” successivamente inglobato nel Testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 “Approvazione del Testo unico della legge comunale e provinciale” sulla base dei quali vennero effettuate numerose fusioni di comuni e frazioni fino a raggiungere il numero di 117 Comuni in Provincia di Trento;
- il regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1910 con il quale fu esteso l’ordinamento podestarile (podestà di nomina regia) a tutti i Comuni del Regno d’Italia e conseguentemente sciolti i Consigli e le Giunte comunali;
- la legge 2 luglio 1929, n. 1111 “Aggregazione alla Provincia di Vicenza dei Comuni di Casotto e Pedemonte” pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 dell’11 luglio 1929 con la quale i Comuni di Casotto e Pedemonte furono staccati dalla Provincia di Trento e aggregati a quella di Vicenza;
- la legge 1° luglio 1940, n. 1184 con la quale il Comune di Casotto, il Comune di Forni, la comunità di San Pietro e la Frazione di Pedescala costituirono il Comune di Valdastico;
- il decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1 “Ricostituzione delle Amministrazioni comunali su base elettiva” in base al quale furono ricostituiti gli organi comunali (consiglio, giunta e sindaco) e fu prevista l’elezione del Consiglio comunale. Secondo tale decreto e con la fine del fascismo la maggior parte dei Comuni e delle frazioni che furono accorpate in base al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839 e successive modifiche presentarono domanda per annullare l’accorpamento dei Comuni e tornare all’assetto istituzionale, amministrativo e organizzativo storico precedente l’epoca fascista.
- numerosi decreti legislativi emanati tra l’ottobre 1946 e l’anno 1948 sulla base delle domande di separazione dei Comuni inoltrate al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) provinciale e, in seguito, alla Prefettura dal maggio 1945 alla primavera del 1946. Le 205 domande inoltrate avevano lo scopo di ricostituire i comuni esistenti in precedenza gli interventi legislativi emanati in epoca fascista;
- per ultima, la legge della Regione Veneto del 31 maggio 1980, n. 81 “Separazione dal Comune di Valdastico e aggregazione al Comune di Pedemonte della frazione di Casotto” promulgata allo scopo di unificare nell’ambito di un solo Comune territori e popolazioni aventi le medesime tradizioni storiche, amministrative, culturali e sociali.

A supporto degli interventi legislativi susseguitisi dal 1919 a oggi, sono di non poco conto le importanti iniziative popolari come la raccolta firme

(quattro fogli) dei capifamiglia della popolazione di Casotto, fatte pervenire in data 28 novembre 1943 al Capo della Provincia di Trento, Adolfo Bertolini, oltre all'invio delle stesse firme al Prefetto di Trento, Giuseppe Ottolini, in data 13 giugno 1945, tale iniziativa era finalizzata alla scissione del Comune di Casotto dal Comune di Valdistico e la conseguente riannessione al territorio trentino.

Una nuova raccolta firme di 159 capifamiglia della popolazione di Pedemonte fatte pervenire in data 20 gennaio 1946 al Capo della Provincia di Trento per il ritorno del territorio al Trentino.

Una lettera inviata nell'anno 1946 dal Sindaco di Pedemonte al Senatore Enrico Conci con la quale rilevava il forte desiderio della popolazione per la riannessione di Pedemonte al territorio trentino.

Una lettera del "Gruppo ASAR Casotto Trentino" inviata alla Direzione Regionale per rilevare la cospicuità degli iscritti a tale movimento (402 persone).

L'approdo in Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol della questione dei Comuni storicamente appartenenti al territorio regionale, quali Cortina d'Ampezzo, Pieve di Livinallongo, Santa Lucia, Casotto, Pedemonte e Valvestino che desideravano tornare alle vecchie origini territoriali.

La formazione, in data 19 gennaio 2006, di un Comitato popolare degli abitanti di Pedemonte costituito al fine di organizzare un referendum in cui gli abitanti di Pedemonte possano esprimersi sul ritorno del Comune stesso e della Frazione di Casotto al Trentino- Alto Adige/Südtirol.

E infine l'indizione del referendum tenutosi il 9 e 10 marzo 2008 nel Comune di Pedemonte nel quale oltre il 76 per cento dei votanti si è espresso favorevolmente per il ritorno del Comune stesso e della Frazione di Casotto nella Provincia autonoma di Trento con la pubblicazione dell'esito del referendum nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 28 marzo 2008.

VALVESTINO E MAGASA:

- e a fondamento dell'appartenenza territoriale al Trentino dei Comuni di Valvestino e Magasa, una volta solo Val Vestino, vi sono numerosissimi riscontri storici.

Il primo documento risale all'agosto 1185, quando Enrico d'Appiano ha venduto al vescovo di Trento Alberto I tutti i beni posseduti nelle Giudicarie salvo, con alcuni altri, il feudo di Valvestino, di cui aveva investito il nobile vassallo e milite Calapino di Lodrone. Nel giugno 1189 nella chiesa di San Floriano, in Storo, sette importanti famiglie fecero un patto riguardo al possesso del castello di Lodrone e delle proprietà in Val Vestino di Calapino di Lodrone.

Questi fatti documentati dimostrano che la Val Vestino era parte del feudo della consorteria dei Lodrone-Storo e quindi territorio soggetto al Principe-vescovo di Trento.

Un altro riscontro della connessione tra Valvestino e Magasa con il Trentino, risale al 1296 quando l'erario vescovile di Trento impose una colletta per ogni famiglia da riscuotersi nelle Giudicarie, Tenno, Arco e Valvestino. Non di poco conto poi è che per circa sette secoli la Val Vestino è tra i possedimenti della nobile e ricca famiglia dei Lodrone, originaria della Valle del Chiese, legata e assoggettata alla potestà del Principe-vescovo di Trento. Se si esclude il periodo napoleonico, l'influenza e il predominio dei Lodrone in Val Vestino si sono mantenuti fino alla rinuncia della loro giurisdizione a favore

dell'amministrazione asburgica avvenuta il 19 giugno 1826 e durata fino al 1918.

È ancora visibile il vecchio cippo confinario tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia.

Valvestino e Magasa rimangono parte della provincia di Trento fino al 1934, quando il regime fascista con regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 586, convertito dalla legge 7 giugno 1934, n. 930, imponeva autoritariamente l'annessione dei Comuni di Valvestino e di Magasa alla Provincia di Brescia, Regione Lombardia.

Perfino sotto il profilo ecclesiastico, Valvestino e Magasa hanno fatto parte dell'arcidiocesi di Trento sino all'anno 1964.

E infine l'indizione del referendum tenutosi il 21 e 22 settembre 2008 nel Comune di Valvestino e nel Comune di Magasa nei quali, rispettivamente il 73 per cento e l'83 per cento dei votanti si è espresso favorevolmente per il ritorno del proprio Comune nella Provincia autonoma di Trento.

In seguito è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 233 del 4 ottobre 2008.

A testimonianza dell'appartenenza dei tre Comuni sopra descritti alla Provincia di Trento, vi sono importanti elementi della plurisecolare amministrazione trentina ad esempio il fatto che:

- per i Comuni di Valvestino e di Magasa, il registro dei beni immobili è tenuto su base reale e non personale (a differenza di qualsiasi altro Comune lombardo) e dipende tuttora dall'Ufficio del catasto e dall'Ufficio del Libro fondiario di Riva del Garda (TN);
- la tenuta del Libro fondiario, ai sensi della legge regionale 10 agosto 1985, n. 3 "Reimpianto, ripristino, completamento del Libro fondiario", modificata dalla legge regionale 3 novembre 1989, n. 8. Il Comune di Pedemonte è tra i comuni catastali ripristinati ai sensi della legge regionale n. 3/1985 e successive modifiche; in data 10 giugno 1998 vi è stata l'apertura del Libro fondiario la cui tenuta è affidata all'Ufficio del Libro fondiario di Trento;
- la gestione del catasto edilizio urbano, ai sensi del provvedimento 27 ottobre 2006 dell'Agenzia del Territorio "Norme di attuazione dell'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280 concernente la delega delle funzioni amministrative statali in materia di catasto edilizio urbano alla Provincia autonoma di Trento, per i Comuni di Magasa, Valvestino e Pedemonte", a decorrere dal 10 dicembre 2006; dalla medesima data l'unico referente per il catasto fondiario e il catasto edilizio urbano è il Servizio catasto della Provincia autonoma di Trento e in particolare l'Ufficio del catasto di Trento;
- anche l'amministrazione della giustizia nei Comuni di Valvestino e di Magasa fa capo ancora a Trento; il territorio dei due Comuni fa parte del distretto della Corte d'Appello di Trento, con competenza del tribunale di Rovereto e del giudice di pace di Riva del Garda.

Perciò,

visti i disegni di legge costituzionale:

- n. 1661 della XVI Legislatura, d'iniziativa del Senatore Divina "Distacco del comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione" presentato al Senato in data 6 luglio 2009 e assegnato alla 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali);

- n. 1804 e n. 1805 della XVI Legislatura, d’iniziativa del Senatore Molinari “Distacco dei comuni di Valvestino e di Magasa dalla regione Lombardia e loro aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige ai sensi dell’articolo 132, secondo comma, della Costituzione” presentato al Senato in data 07 ottobre 2009 e assegnato alla 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali),

sembrano del tutto integrati i presupposti per accettare e chiedere l’aggregazione dei Comuni sopra descritti alla Provincia autonoma di Trento.

Ciò premesso,

**il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale**

ad attivarsi nelle sedi competenti perché si proceda all’aggregazione alla Regione Trentino- Alto Adige di tutti i Comuni appartenenti al Tirolo storico.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Mauro OTTOBRE
Michele DALLAPICCOLA
Caterina DOMINICI

Mi scuso se tutti questi dati, che sembrano fare una grande ricerca storica di date e di decreti, ma questi, cari signori colleghi, è la storia del nostro Trentino, del nostro Tirolo secolare; i confini sono stati modificati da un decreto fascista; credo che sia arrivato il momento di accettare questi comuni. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER (ROLLE): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wir unterstützen diesen Antrag unserer Freunde der Trentiner Tiroler Autonomisten. Ich denke, der Antrag ist sehr gut begründet und gut beschrieben. Allgemein ist festzustellen, dass man sich auch im Trentino bestimmter Wurzeln besinnt, dass also auch die Geschichte, die für einige Zeit bewusst oder unbewusst manchmal im Zuge bestimmter staatspolitischer Entwicklungen verdrängt oder ausgelöscht wurde, wiederum entdeckt und sich besinnt, dass Trentino Teil Tirols war, dass man eine lange, gemeinsame Tradition und Geschichte hat. Wir sind uns gleichzeitig bestimmter Schwierigkeiten bewusst, die ein solcher Antrag mit sich bringen kann. Es ist so, dass das Autonomiestatut beiden Ländern zuerkannt worden ist, auf einen Vertrag fußt, der ein internationaler Vertrag ist, wo das Territorium auch genau festgelegt ist, wo die Gemeinden genau aufgelistet sind und somit ist das eben nicht nur innerstaatlich definiert, sondern es hat auch einen unmittelbaren direkten Zusammenhang mit den verschiedenen internationalen Schritten, die gesetzt worden sind, um der Region Trentino-Südtirol zunächst und dann den beiden autonomen Ländern Trient und Bozen eine umfassende Selbstverwaltung zu geben. Es ist klar, dass wenn es zu einer territorialen Veränderung kommen sollte, dies natürlich impliziert, dass man auch nachfolgende Schritte setzen muss. Es ist aber auch völlig klar, dass der Antrag in die richtige Richtung geht, denn wenn im Jahre 1919 aus unserer Sicht willkürlich Grenzen gezogen worden sind und wenn einige Gemeinden, die aus geschichtlicher Sicht immer bei Tirol waren - wie das auch in diesem

Antrag begründet ist und es wird auch auf die Kirchengrenze verwiesen - es korrekt und richtig ist, dass jene historischen Gemeinden, die immer schon zu Tirol gehört haben, auch dorthin wieder zurückkehren können. Deshalb müssen wir dafür sein und sind auch dafür. Ich denke, es ist einfach gut und richtig, denn wenn man sagen würde, das ist vor einigen Jahrzehnten geschehen und weil ihr damals nicht dabei wart, obschon ihr schon Jahrhunderte lang zu Tirol gehört habt, könnt ich auch jetzt nicht mit dabei sein, dann wäre das keine korrekte und richtige Haltung gegenüber dem Gesamtbild, das sich uns bietet.

Wir sind uns sehr wohl bewusst, dass dies eine Veränderung auch des Sprachgruppenverhältnisses herbeiführen würde. Deshalb sind wir aber prinzipiell schon dafür und werden diesem Antrag zustimmen. Ich denke, es ist ein Zeichen, das man setzt. Es ist nachher noch das Parlament und andere Dinge, die gefordert sind, aber die Fraktion der Südtiroler Volkspartei wird dem Antrag des PATT zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Vielen Dank, Herr Präsident! Meine Kollegin Klotz hat mich schon darauf aufmerksam gemacht, dass dieser Antrag nicht neu ist, sondern bereits in der letzten Legislaturperiode einmal zur Behandlung stand und wo sie damals auch dafür gestimmt hat. Wir sind selbstverständlich für jede Form der aktiven Selbstbestimmung und das hier ist nichts anderes. Es sind hier im Grunde genommen genau die Themen, mit denen wir in Südtirol immer wieder konfrontiert werden. Das heißt, dass durch staatspolitische Willkür hier einfach mitten durch ein Land hindurch Grenzen gezogen wurden, durch Familien, durch soziale Gefüge hindurch, durch Gebiete, die sozial kulturell und auch politisch seit Alters her zusammen gehört haben, einfach willkürliche Grenzen gezogen wurden und dass die Bevölkerung hier einfach nicht bereit ist, auf Dauer diese Willkür zu akzeptieren. Ich glaube, es ist wichtig, dass man darauf hinweist, dass es in diesen betreffenden Gemeinden Abstimmungen gegeben hat und dass die Bevölkerungen sich in diesen Gemeinden ganz klar für eine Rückgliederung an Welschtirol ausgesprochen haben. Ich glaube, so etwas kann man in einer Demokratie einfach nicht ignorieren und so etwas sollte eigentlich in einem Staat, der von sich selbst behauptet, doch zumindest den Anschein zu wahren, demokratisch sein zu wollen, eine Selbstverständlichkeit sein! Ich denke, wenn man wirklich von einem Europa redet, in dem – wie es immer wieder heißt – Nationalgrenzen keine Rolle mehr spielen, dann muss das umso mehr für Regional- und Provinzialgrenzen gelten. Warum sollte nicht in einem Gebiet die Bevölkerung selber die Möglichkeit haben, darüber zu entscheiden, ob sie zu der einen Region bzw. zur anderen Provinz gehören möchte oder nicht?

All die Kollegen, die sich hier auch in Welschtirol vielleicht dafür einsetzen, dass diese Gemeinden wieder zurückkommen, würde ich ersuchen, sich die gleichen Gedanken einmal auch über Südtirol zu machen. Nicht eine andere Situation haben wir bei uns! Genau wie das hier beschrieben wurde, dass wir eben ein Gebiet sind, das nicht zu diesem Staat gehört, das eben zu diesem Gebiet in Nord- und Osttirol gehört, das kulturell und auch politisch über Jahrhunderte zusammengehört hat, und dass es eigentlich nichts anderes als unser Wunsch ist, selbst abzustimmen. Ich denke, wenn man ein Gebiet und eine Bevölkerung insofern entmündigt, dass man ihr nicht die Gelegenheit gibt,

selbst über die eigene Zukunft und auch über die territoriale Zugehörigkeit zu entscheiden, dann kann man einfach nicht von Freiheit sprechen. Ich glaube, jeder, der halbwegs ein demokratisches Grundverständnis hat, kann eigentlich nicht gegen einen solchen Antrag sein, der nichts anderes verlangt, als den Willen der Bevölkerung zu akzeptieren, die sich in diesen beiden Referenden ganz klar und unmissverständlich für eine Wiedervereinigung ausgesprochen hat und darum werden wir diesem Beschlussantrag mit voller Überzeugung zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie Presidente. La Lega su questa mozione è favorevole. In questi ultimi anni tanti comuni del vicino Veneto e della Lombardia hanno fatto delle richieste analoghe che andrebbero valutate attentamente, ma credo che questi tre comuni di Pedemonte, Valvestino e Magasa abbiano tutti i requisiti per poter accogliere le loro legittime richieste.

Il cursus fatto nella mozione dai colleghi del PATT, evidenzia chiaramente come questi tre comuni appartenevano al Tirolo storico, a quello che poi è diventato il nostro Trentino e quindi crediamo che sia giusto e doveroso dare un riconoscimento. I referendum vari, succedutisi dal primo dopoguerra agli ultimi giorni nostri, dimostrano come la popolazione di questi tre comuni voglia con forza venire in Trentino e non solo per un discorso economico, ma proprio perché appartengono per storia, cultura e tradizione a un territorio che è il territorio trentino. Quindi ben venga questa mozione.

Prendo atto anche che questa mozione è stata approvata nella scorsa legislatura e speriamo che le mozioni approvate in quest'aula abbiano poi un risvolto e non sia la solita carta straccia che viene abbandonata e dimenticata per chissà quanti anni, ma se veramente c'è la volontà quasi unanime del Consiglio di approvare tale mozione, se c'è poi l'impegno concreto della Giunta regionale di attivarsi nelle sedi più opportune, visto che la proposta è stata depositata anche in Parlamento dal Senatore Divina, venga inoltrata la richiesta per ottenere quanto spetta di diritto.

Tanti anni sono passati, 80, 90, 100 anni da quando sono stati staccati, crediamo sia opportuno e doveroso che in tempi rapidi, visto che la stragrande maggioranza vuole questo, loro possano veramente ritornare ad essere territorio trentino.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, è questo un argomento che ciclicamente, periodicamente, ritorna in discussione in quest'aula ed anche in altre sedi.

Negli scorsi anni abbiamo avuto modo di occuparci della richiesta del comune di Lamon e del comune di Sovramonte, comuni che, peraltro, non avevano questa storia di comunione con la regione, con il Trentino in particolare, quindi le situazioni, in quelle ipotesi, erano assolutamente diverse; qui si tratta di comuni che invece una volta facevano parte di questa regione, facevano parte del Trentino.

Questa questione mi fa tornare alla mente e da porre a rilievo il ragionamento sui tre comuni ladini che fanno parte attualmente della regione

Veneto e cioè Cortina d'Ampezzo, Pieve di Livinallongo e Santa Lucia. Anche su quelli c'è stata una lunga discussione ed è noto a tutti come recentemente sia stato fatto un referendum per la richiesta di questi comuni di tornare a far parte della comunità ladina, cui storicamente appartenevano.

In occasione della discussione sulla richiesta di quei comuni di Lamon e Sovramonte, che non avevano queste radici storiche come lo hanno invece questi comuni, per parte trentina si era detto e sottolineato che la questione andava messa in riferimento alla reintroduzione dell'intesa nel fare la modifica ai confini della regione, perché appunto l'ingresso di questi comuni comporterebbe una modifica dei confini, quindi una modifica statutaria, quindi, di conseguenza, si riteneva appunto che ci fosse l'istituto dell'intesa.

Ripeto, qui ci troviamo di fronte a situazioni storiche diverse, qui si tratta di comuni che erano già appartenenti a questa regione, in questo caso alla provincia di Trento, per cui, sottolineando la necessità di dare seguito anche a quella che era stata una chiara volontà popolare espressa dalle comunità dei tre comuni ladini, ora appartenenti al Veneto, che ho citato prima, credo che bisogna tener conto appunto di queste richieste e far sì che la Giunta regionale si attivi nelle sedi competenti, affinché si possa giungere a dare attuazione, da una parte a quella che è stata la volontà popolare chiaramente espressa attraverso il referendum, mi riferisco ai tre comuni ladini ora appartenenti al Veneto, dall'altra fare seguito alla richiesta di questi comuni che ladini non sono, ma che comunque erano appartenuti a questa comunità.

Pertanto su questa mozione, sottolineando la necessità di corrispondere a quella che è la volontà di quelle comunità di ricongiungersi, di ritornare, il mio voto è favorevole, affinché ci si adoperi perché si possa dare seguito a quelle che sono state le richieste e le volontà di queste comunità. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie Presidente, sarò brevissimo. Volevo innanzitutto ringraziare il collega Ottobre per avere posto all'attenzione del Consiglio questa questione che riteniamo importante, ma soprattutto per il lavoro che ha sviluppato di ricerca delle radici che legano i tre comuni di Pedemonte, Valvestino e Magasa al nostro territorio ed alla nostra storia. Da quanto è stato riferito, ma soprattutto dalla storia di questi tre comuni, si evince in maniera molto chiara ed evidente il legame forte che c'è stato, a partire dall'anno 1000 in poi, di questi comuni alla storia della nostra regione e del Südtirol.

Quindi non possiamo non tenere conto delle aspettative, che riteniamo legittime, di queste popolazioni che a più riprese, più volte, massicciamente hanno dichiarato la loro volontà di ritornare ad un ripristino degli antichi confini.

Quindi c'è la condivisione, da parte del gruppo Unione per il Trentino, per un accoglimento di questa proposta di mozione, anche se sottolineo il fatto che il dispositivo, così come proposto, dovrebbe essere oggetto di un ritocco, di una revisione, nel senso che la modifica dei confini della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol presuppongono una modifica dello Statuto e, di conseguenza, riteniamo che con questa mozione si debba esprimere un atto di natura politica, rinviando poi nelle opportune sedi, ogni altra determinazione, non senza i dovuti approfondimenti.

Quindi sì dal punto di vista dell'orientamento e della scelta, dal sostegno di questa mozione, previa comunque questa ulteriore verifica e un eventuale – mi auguro che in questo senso il collega Ottobre possa condividere questa proposta – ritocco nel dispositivo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Come qualche collega ricorderà, già la scorsa legislatura, in seno al Consiglio regionale, intervenni con un articolato intervento per fondare le ragioni storiche che militavano nel senso di includere, dal punto di vista storico, alcuni comuni – adesso vedremo quali – all'interno del Trentino-Alto Adige.

Vorrei preliminarmente dare lettura di un passaggio della prima seduta di questo Consiglio regionale, tenutasi il 13 dicembre 1948, presiedeva il Consigliere anziano Negri, fu eletto Presidente del Consiglio regionale Menapace che, come ricordate, fu un autorevole storico e Vicepresidente del Consiglio regionale Silvius Magnago.

Verso la fine della seduta, ripeto 13 dicembre 1948, prima seduta del Consiglio regionale, prima seduta della storia della nostra autonomia, il consigliere Defant dell'A.S.A.R. espresse che riteneva opportuno ricordare, in quell'occasione, che vi erano delle popolazioni fuori dalla nostra regione che desideravano rientrare e citò una serie di comuni; parlò di Cortina d'Ampezzo, Pieve di Livinallongo, Santa Lucia, Casotto, Pedemonte e Valvestino. Espresse, in conclusione del suo intervento, la convinzione che l'assemblea del Consiglio regionale avrebbe adottato la procedura prevista dagli articoli 132 e 133 della Costituzione per far sì che il desiderio vivo di queste popolazioni venisse esaudito.

Il Presidente dell'assemblea, Menapace – ripeto – storico che molti di noi hanno avuto il pregio e la fortuna di conoscere, disse testualmente: *“Assicuro il consigliere Defant che della sua osservazione si terrà il massimo conto e che è nel pensiero di tutti che appena si presenti l'occasione si possa dare forma e sostanza a questo desiderio appoggiando moralmente le pratiche che saranno fatte in proposito, col consenso del Consiglio regionale”*. Quindi tolse la seduta.

Dico questo perché stiamo parlando di confini, i cui territori sono stati, fino al 1918, gli ultimi lembi di terra dell'Impero Asburgico assieme al comune di Casotto, mi riferisco al comune di Pedemonte, di Valvestino, di Magasa e di Casotto. La separazione avvenne nel 1929 in modo traumatico, contro la volontà della popolazione, in obbedienza ad una legge, la 1111 del 2 luglio del 1929, recentemente, su alcuni quotidiani nostri locali, ci furono anche dibattiti su questo e colgo e segnalo gli interventi di quei comuni che hanno chiesto di aderire a questa regione non per ragioni economiche, ma per ragioni storiche.

Secondo me, mi riferisco al collega Ottobre, primo firmatario, va posta una forte differenza, anche se poi il principio è importante e potrebbe anche militare con riferimento all'altro profilo dei comuni che hanno chiesto, per ragioni economiche, di farvi parte, ma oggi parliamo di ragioni storiche che sono quelle che lei, debbo dire con dettagli ed argomentazioni, ha portato nella premessa. Le ragioni storiche, a tutt'oggi, dicono che i comuni che hanno

sempre fatto parte, di fatto, del Trentino-Alto Adige, per ragioni storiche hanno diritto di rientrarvi.

Io vorrei aggiungere un'altra considerazione e cioè parlare un attimo dell'identità del Trentino. Questa identità è prodotto storico e penso che sia sotto gli occhi di tutti che è un prodotto della storia, allora, come nel Trentino ci sono le vallate in cui si parla ladino dolomitico, dialetti di influenza lombarda e veneta, penso che ci debbano stare anche i dialetti che, riferendosi alle popolazioni che risiedono sui territori, per ragioni storiche, come dicevo prima, hanno fatto parte del Tirolo storico. Non solo, ma traggio da uno studio sull'identità trentina, svolto qualche tempo fa da autorevoli studiosi anche di terra trentina, emergeva da questo studio come sostanzialmente sono due i caratteri salienti di una coscienza popolare, primo il riferimento ad un ambiente di montagna, secondo la mediazione fra cultura di influenza latina e di cultura di influenza tedesca.

A me pare difficile negare che le popolazioni interessate, che appartengono ai comuni che ho ricordato, non posseggano entrambi questi requisiti.

Poiché il tempo a mia disposizione sta scadendo, dico soltanto che noi voteremo a favore di questa mozione per le ragioni che ho, sia pur sinteticamente, cercato di esporre. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Sarà perché questo Consiglio viene celebrato a ridosso di una campagna elettorale, dove parole ne ho sentite moltissime, illustrazione di problemi che sembrava dovessero trovare soluzione il giorno dopo anche, oggi sinceramente mi sentirei sazio da questo punto di vista.

Non volevo neanche intervenire, Presidente Depaoli, ma sono intervenuto, perché pensavo di fornirle anche un'alternativa per i prossimi Consigli regionali, perché ho un libro di fiabe bellissimo per i bambini e vedo che anche gli adulti seguono i cartoni animati e leggono qualche libro delle fiabe per ritornare un po' bambini, per ritrovare un po' di serenità e quello sarebbe una delle possibilità che si potrebbero presentare per il Consiglio regionale, visto che in Consiglio regionale le chiacchiere sono tante ed i fatti sono pochissimi.

Questo lo dico perché, Presidente, non vorrei più offrire possibilità a nessuno di vendere fumo, fumo ne è stato venduto abbastanza e proprio il fumo ha generato sfiducia nei rappresentanti delle istituzioni, perché si sono limitati a fare considerazioni anche vaghe, di carattere storico, ma che poi non hanno trovato una concretizzazione.

Lei, collega Morandini, citava un intervento di Menapace del 13.12.1948; qualcun altro ha detto che questo tema è come un ritornello che ogni tanto arriva anche in aula. Pensi un po', sono passati 62 anni e la questione non è stata assolutamente risolta, non solo, ma questo problema ha sollecitato anche il collega Knoll a riproporre la riannessione all'Austria di un territorio, se non ho sentito male, che è l'Alto Adige; cioè ha risvegliato alcuni sentimenti, dove giustamente la collega Klotz che ha suggerito al collega di chiedere anche la riannessione dell'Alto Adige all'Austria.

Ha fatto bene a farlo, non lo condivido, però lei, in questo contesto, ha fatto bene a dire che vuole la riannessione all'Austria, perché si può dire tutto ed il contrario di tutto, perché questo non succederà. Non ci sarà la riannessione all'Austria dell'Alto Adige ed è giusto e non ci sarà neanche l'aggregazione di questi comuni al Trentino. Questa è la verità.

Tutti i colleghi hanno trovato un pretesto per dire che erano d'accordo, perché sembrava di fare brutta figura a dire che questo non si realizza, perché la politica è fatta così oggi.

Consigliere Chiocchetti, lei ha rivendicato l'aggregazione di tre comuni veneti al Trentino, perché sono ladini; certo, si può parlare all'infinito qui, se volete, se mi date un po' di spazio vi parlo per due ore di questi problemi. Hanno parlato di federalismo in Italia, sta fallendo anche il federalismo... Consigliere Paternoster, per piacere, se non sei informato, informati! Mancano le risorse, c'è il problema della distribuzione delle risorse e sta fallendo anche quello che sembrava la soluzione, la panacea di tutti i mali per l'Italia.

Signori, il dispositivo contenuto in questa mozione, è molto blando, e non dice niente, si può approvare comunque, perché non dice niente, è solo una perdita di tempo. Sono anche stanco di perdere tempo.

Non è possibile farlo, è stato detto, c'era bisogno di una modifica dello statuto, lo statuto non riusciamo a modificarlo, a stento si è riusciti a trovare quell'accordo per garantire il trasferimento delle risorse finanziarie al Trentino, perché si stanno chiudendo i rubinetti e allora se siete in grado di farlo, fatelo, ma non promettete niente a nessuno, perché la campagna elettorale è finita, è finita! È vero che ce n'è un'altra fra tre mesi e poi ce ne saranno altre, ma non usate sempre gli stessi argomenti, perché diventate anche monotoni e poi si rileva poca intelligenza nel ripetere sempre la stessa cosa.

L'unico merito che ritengo ci sia in questa mozione, è aver rivisitato, rispolverato un po' la storia, perché questi fatti sono avvenuti. Questo è rinfrescare un po' la memoria a chi non ce l'ha e magari offrire anche uno spaccato di cultura per chi non conosceva la storia. Qui c'è il grande merito di chi l'ha presentata dal punto di vista storico-culturale.

Per il resto, signori colleghi, smettiamola di recitare, smettiamola e facciamo la politica seria, perché se noi continuiamo così veramente un po' alla volta roviniamo i nostri cittadini.

Su questa mozione mi astengo; voglio molto bene agli amici della Valvestino, perché ho degli amici lì, vado a trovarli e gli dirò che questa è una battaglia persa e che se perdono tempo.

Al di là di questo non c'è altro. Perché ve lo dico? Perché sono stanco di questa politica, non ce la faccio più colleghi. Se il Consiglio regionale non ha niente da fare, non convocatelo ed i consiglieri state tranquilli che faranno qualcos'altro in Commissione, quanto meno date questa possibilità ai consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Kessler. Ne ha facoltà.

KESSLER: Intervengo per dire, anche da parte del mio gruppo, che condividiamo le ragioni che stanno alla base...

(interruzione)

KESSLER: ...consigliere Giovanazzi, lei richiama sempre l'attenzione degli altri, ora richiamo io la sua, perché vedrà che le darò ragione. Vedrà che le darò ragione nel mio intervento, se posso. Mi dispiaceva che lo perdesse, mi sarebbe dispiaciuto.

Allora, prima la parte politica. Noi condividiamo le ragioni politiche e storiche che stanno alla base di questa mozione; dunque condividiamo anche l'obiettivo che questa mozione si pone, che non è tanto quello che la Regione faccia una cosa o faccia l'altra, ma è quello di dire che questi comuni di Pedemonte, Valvestino e Magasa che, a suo tempo, in maniera anche autoritaria, sono stati staccati dal Tirolo, dunque dal Trentino, possano, se questa è la loro attuale volontà, e sembrerebbe che lo sia, perché così si sono espressi, riunirsi al Trentino da cui erano stati divisi. Dunque, ragioni storiche e ragioni anche di rispetto della volontà delle popolazioni democraticamente espressa.

Tuttavia la formulazione del dispositivo ci vede un po' perplessi, perché in questo sì condivido, non nel tono e non nelle parole, ma alcuni dei ragionamenti di fondo dell'intervento del consigliere Giovanazzi; dobbiamo sapere tutti che non siamo noi, non è neanche la Giunta regionale, su cui noi possiamo agire con una mozione, che ha dei poteri su questo, dobbiamo parlare la lingua della verità e la lingua della concretezza. Altrimenti è facile scaricarci tutti la coscienza.

Dopo di che, consigliere Giovanazzi, probabilmente non è solo questa mozione, ma forse il 98% delle mozioni, però le mozioni hanno anche un significato. Le mozioni hanno un significato politico di esprimere meglio la volontà di un corpo democraticamente eletto com'è il Consiglio regionale. Dopo di che dobbiamo sapere che, in casi come questi, la volontà della nostra assemblea non cambia le cose, non ha potere decisorio, così come nemmeno la Giunta regionale su questo non ha alcun potere.

Sappiamo che c'è uno Statuto di autonomia, è stato richiamato, e sappiamo che ci sono delle leggi costituzionali, c'è una Costituzione che non è disponibile né da questa assemblea, né dai comuni o dalle singole località, né dalla Giunta regionale.

Dunque in questo senso dobbiamo parlare la lingua della verità, non possiamo pensare che per via di una mozione che incide sulla volontà della Giunta noi possiamo impegnare la Giunta a risolvere il problema. Per questo alcuni di noi hanno proposto un emendamento, che credo sia in distribuzione, una modifica del dispositivo, in modo tale da chiedere semplicemente alla Giunta regionale di esprimere la volontà di questa assemblea, che si esprime con il voto a questa mozione, di esprimerlo nelle sedi competenti, dunque principalmente nel Parlamento italiano, affinché i disegni di legge costituzionali, che quelli si possono cambiare la situazione, che tra il resto sono bipartisan, sono presentati da parti politiche avverse, ma vogliono tutti lo stesso obiettivo, a cui aggiungiamo, se la voteremo a maggioranza, la nostra volontà di assemblea regionale, chiedendo al Parlamento italiano che questi due disegni di legge vengano esaminati sollecitamente e possibilmente nella libertà del nostro Parlamento. Possibilmente il nostro auspicio è che vengano tempestivamente approvati, in modo che si giunga a quello che molti di noi vogliono e cioè al

rispetto di una tradizione storica e di una volontà popolare che si esprime in questi comuni.

L'emendamento che abbiamo presentato sostituisce il dispositivo, in modo che si legga in questo modo: "Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a sollecitare nelle sedi competenti il tempestivo e positivo esame dei disegni di legge costituzionali citati in premessa". L'emendamento è stato già accettato dal primo presentatore, cioè dal consigliere Ottobre e dagli altri. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich kenne die Geschichte dieser drei Gemeinden nicht im Detail. Ich habe nur das hier gelesen. Meine Frage ist, worin diese wiederholten Bemühungen der Vergangenheit bestanden haben, wieder an die Provinz Trient angegliedert zu werden. Es hat hier offensichtlich Volksabstimmungen gegeben. Zum zweiten wird im beschließenden Teil verlangt, *„dass der Regionalrat bei den zuständigen Stellen vorstellig zu werden, auf dass sämtliche Gemeinden, die dem historischen Tirol angehört haben, der Region Trentino-Südtirol angegliedert werden“*. So verstanden ist es auch richtig, denn diese drei Gemeinden bräuchten ja nur der Provinz Trient angegliedert zu werden und somit könnte das auch nur ein Beschluss des Trentiner Landtages sein. Wenn man aber verlangt, dass sämtliche Gemeinden, die dem Territorium angehört haben, der Region Trentino-Südtirol angegliedert werden, dann ist das vom Regionalrat zu beschließen, weil dann auch die Provinz Bozen, also Südtirol betroffen ist. Das ist nur eine Präzisierung. Ansonsten bin ich auch der Meinung, dass immer dann, wenn eine Gemeinde, die eine geschichtliche Entwicklung gemacht hat, die eine Zugehörigkeit zu einem anderen Land hatte, das Recht haben muss, über ihre politische Zukunft selbst zu entscheiden. Was Kollege Giovanazzi hier gesagt hat, auf diese Art und Weise herunter zu spielen: er spricht wie ein Politiker, der die normative Kraft des Faktischen in den Mittelpunkt stellt, also lassen wir alles wie es ist! Aber es gibt auch Politiker, die die Wünsche der Bevölkerung ernst nehmen, die innerhalb der Möglichkeiten, die die Verfassung bietet, auch Anläufe machen können, eine Änderung vorzunehmen. Warum nicht? Wir haben eine ähnliche Situation beispielsweise mit Cortina, wo es Volksabstimmungen gegeben hat und wir das natürlich auch unterstützt haben. Deshalb werden wir hier sicherlich konsequent sein und auch dem Wunsch dieser Gemeinden nachkommen. Wenn sie die Region oder die Provinz wechseln wollen, dann soll das möglich sein, weil es ein historisches Fundament hat. Es geht hier nicht nur um wirtschaftliche Aspekte, was man immer wieder Cortina vorgeworfen hat, dass sie ja eigentlich nur den reichen Südtiroler Landeshaushalt ausnützen und nicht so sehr den historischen Bezug in den Vordergrund stellen wollen. Diesen Vorwurf hat man von verschiedener Seite den Cortinesen gemacht. Ich weiß nicht, wie es sich bei diesen Gemeinden hier verhält, aber aufgrund der historischen Zugehörigkeit zum historischen Tirol: wenn wir uns selber ernst nehmen, wir haben auch im Zuge des Dreierlandtages immer wieder Beschlüsse gefasst, um dieses Territorium aufzuwerten, dann wäre es jetzt nur folgerichtig, auch diesem Ansinnen hier nachzukommen und ich deshalb kündige unsere Unterstützung an.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie Presidente. Sono fermamente convinto, colleghi, che se la regione Lombardia e la regione Veneto dessero ai loro cittadini gli stessi contributi e le stesse agevolazioni che concedono la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, nessuno si inventa il Tirolo storico per cercare di annettersi alla nostra regione. Non esiste ragione al mondo che possa portare, a cento anni dalla fine della prima guerra mondiale o quasi, tre comuni facenti parte di produttive zone a noi confinanti, a fare richiesta di questo tipo, se non legate puramente a concetti economici.

Allora il problema è capire se noi abbiamo, non noi altoatesini, ma se il Trentino ha ragione di essere Regione autonoma, di essere legata per determinate caratteristiche che producono reddito a valanga sui cittadini o se invece è ora di finirla con un'autonomia trentina che non ha motivo di esistere o comunque non ha più motivo di esistere di quella veneta o di quella lombarda. Attaccarsi al Tirolo storico per cose di questo tipo, francamente ritengo sia una trovata del tutto strumentale, per arrivare allo scopo fondamentale che è quello di avere maggiori contributi, maggiori quattrini e maggiori agevolazioni.

Siamo seri, siamo seri tanto quanto lo è stata Cortina che, non facendo appello a nessun collegamento storico, ha detto: "Voglio venire in Alto Adige, perché gli albergatori quando ristrutturano prendono il 30% dei contributi".

Mi scusi, signor Presidente, quando mi trovo di fronte a ragionamenti fatti con una tale ipocrisia mi viene da doverle sollevare queste cose, perché sarebbe molto più onesto se le ragioni non fossero queste. Se noi andiamo a cercare ragioni nella storia, a quel punto ha ragione il consigliere Knoll. Non ho capito perché tre comuni devono essere ammessi al Trentino per ricomporre il Tirolo storico e noi dell'Alto Adige non dobbiamo essere collegati al Tirolo del nord per comporre l'impero Austro-Ungarico! Mettiamoci pure l'Ungheria, mettiamoci pure tutte le zone occupate da Kaiser Josef nella sua epoca e rifacciamo l'Impero Austro-Ungarico. Dove siamo arrivati? Dove si può arrivare con ragionamenti di questo tipo? Perché tre comuni dovrebbero avere il diritto di essere annessi al Trentino? Perché erano nel Tirolo storico e noi non dovremmo essere ammessi all'Austria per ricomporre l'impero Austro-Ungarico! Seguendo queste logiche potremmo continuare all'infinito. Dopo di che qualcuno potrà sollevare che con il Sacro Romano Impero eravamo collegati ad un'altra realtà istituzionale e ci collegheremo perfino alla Gallizia ed a qualche parte della Francia settentrionale.

Signori, penso che ci voglia un po' di serietà. Io non sono né astenuto né favorevole, sono assolutamente contrario, ma non sono contrario al fatto che tre comuni cerchino di avere più vantaggi, vantando strumentalmente delle situazioni che francamente non devono più essere ragione per portare avanti una questione di questo tipo, voto contrario proprio perché è ipocrita un ragionamento di questo tipo, non sta né in cielo, né in terra. Se dovesse passare una storia di questa natura, apre le porte a possibilità di proposte di annessione non più di comuni, ma di intere province, di intere regioni. Addirittura la Lombardia faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico, mettiamoci pure anche quella!

Dove vogliamo arrivare con ragionamenti di questo tipo? Seguendo una logica di questa natura ci incastriamo nell'analisi storica dell'appartenenza

di determinati territori ad uno stato o all'altro ed a diritti che possono essere presunti o presumibili su questioni vecchie di 100, 200, 500 anni e perché no, anche di 2.000 anni. Rifacciamo l'Impero di Tiberio, riprendiamoci le Gallie, andiamo fino in Egitto dove c'era Cleopatra e facciamo il Sacro Romano Impero! Non ho capito dov'è il limite, collega che firma questi documenti? Dov'è il limite collega Dominaci? Qual è il limite storico? Esiste una legge che dice che possiamo andare fino al 3.000 avanti Cristo? Non lo so, spiegalo tu o il consigliere Ottobre.

Sto in aula a votare no, perché mi viene voglia di non votare neanche. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Egger. È già intervenuto per il suo gruppo, però c'è l'emendamento e quindi ha cinque minuti. Prego.

EGGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Der Kollege Seppi bezieht sich hier vor allem auf den finanziellen Aspekt, wenn er erwähnt, dass man zur Region kommen möchte, um finanzielle Vorteile daraus zu ziehen. Ich möchte mich rein auf den Text des beschließenden Teiles dieses Beschlussantrages beschränken. Hier steht relativ klar, „*dass der Regionalrat bei den zuständigen Stellen vorstellig zu werden, auf dass sämtliche Gemeinden, die dem historischen Tirol angehört haben,...*“ also auch Gries am Brenner, Steinach, Innsbruck, Lienz, das hat alles dem historischen Tirol angehört „*...der Region Trentino-Südtirol angegliedert werden*“. Ich kann dem nur zustimmen. Vielen Dank!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Dico subito che il nostro gruppo, come ha già anticipato il consigliere Morandini, esprime un voto favorevole, pur nella consapevolezza che si tratta di un'indicazione che crediamo avrà scarsi riscontri di carattere concreto e anche per un gesto di cortesia nei confronti dei rappresentanti dei comuni interessati, che sono venuti fino a qui per assistere al dibattito.

Il voto positivo è determinato anche dal fatto che vi sono comunque attualmente delle ragioni concrete che dimostrano la vicinanza di questi comuni alla nostra regione ed il catasto ed il tavolare e le circoscrizioni giudiziarie sono una prova tangibile di un collegamento storico che giustifica anche le aspirazioni dei cittadini di queste comunità.

Però io volevo chiedere, l'ho già chiesto in altre occasioni anche privatamente e non mi aiuta la mozione, cosa dice il titolo della mozione, che peraltro non rispetta poi quello che è il contenuto. non soltanto perché si dice che si deve procedere all'aggregazione di tutti i comuni appartenenti al Tirolo storico, qua stiamo parlando di tre comuni, ma perché finalmente io vorrei sapere una volta per tutte cos'è il Tirolo storico.

La mozione non mi aiuta, perché quando si parla di Valvestino e Magasa, vedo un sacco di riferimenti, che non leggo tutti, perché il tempo è quello che è, al Principato vescovile di Trento e sono tutti riferimenti continui che vengono fatti ai rapporti di queste comunità e il Principato vescovile di Trento. Non c'è nella relazione storica, che ha predisposto il collega Ottobre, suppongo spalleggiato validamente dalla nostra collega Dominici, esperta di storia locale e non solo, non c'è un solo riferimento che venga fatto alla Contea

del Tirolo. Ricordiamo che il Principato vescovile di Trento, che risale indietro nei secoli, è sorto comunque prima della Contea del Tirolo.

Detto questo, io vorrei sapere cos'è il Tirolo storico, perché a volte in quest'aula o anche nell'aula del Consiglio provinciale, ho sentito parlare di Tirolo storico con riferimento al Land Libell del 1511 e vorrei sapere dov'è questo Tirolo storico, visto che all'epoca, come sapete benissimo, esisteva il Principato vescovile ed il Land Libell è stato un rapporto che giuridicamente e politicamente è sorto tra Stati confederati. Se è un rapporto che sorge tra stati confederati evidentemente uno stato esiste e lo stato con poteri sovrani era proprio il Principato vescovile di Trento, così come il Principato vescovile di Bressanone.

Quindi non sono contrario alla mozione personalmente, vorrei però che mi si chiarisse cos'è il Tirolo storico, quando è sorto, perché per quanto risulta a me il Principato vescovile è stato dichiarato cessato nel 1802 e nel 1804 noi siamo entrati a far parte della Contea del Tirolo, non prima, per quanto mi risulta, avevamo un Principe Vescovo con poteri sovrani, Principe immediato dell'impero e perché il consigliere Ottobre, che titola la sua mozione con riferimento al Tirolo storico, nella sua mozione invece continua a fare riferimento, fino ad anni relativamente recenti, al Principato Vescovile di Trento.

La storia è una bella cosa e ognuno deve essere orgoglioso della propria storia, invito anche i firmatari della mozione ad essere orgogliosi anche della nostra, perché sono otto secoli di storia di uno stato sovrano, un piccolo staterello che ha avuto la sua importanza con personalità di grande spicco.

Detto questo, in commissione provinciale ho dovuto occuparmi anche di disegni di legge intitolati al cosiddetto Tirolo storico e quando si fanno le leggi è meglio chiarire fin da subito di cosa si tratta, in questo caso non è una legge è una mozione, ma le spiegazioni che ho chiesto privatamente le chiedo pubblicamente, credo comunque che le aspirazioni di queste comunità siano legittime, i rapporti storici ci sono e soprattutto sono concretamente e tangibilmente manifestati in istituti quali il catasto ed il tavolare e anche le circoscrizioni giudiziarie.

Per questo quindi noi esprimiamo parere favorevole. L'emendamento mi sembra più congruo, non dice un gran che, ma più di tanto non si può dire, perché ci sono i disegni di legge costituzionali e giustamente noi non possiamo fare altro che dire: prendeteli in esame, se possibile positivamente, senza creare illusioni a nessuno, suscitare eccessivi entusiasmi. Comunque, ripeto, con le precisazioni che ha fatto, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il nostro gruppo, il parere è positivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà. Naturalmente sull'emendamento.

FILIPPIN: Sì, per dichiarazione di voto sull'emendamento, che riteniamo corretto ed esaustivo, nel senso che non solo richiama l'impegno, nelle sedi opportune, dei rappresentanti della Lega e del senatore Molinari, per quanto riguarda i due progetti di legge, qui correttamente richiamati e questa mozione andrebbe a sollecitare l'attivazione di questi due progetti di legge e quindi un aspetto molto più importante e molto più significativo rispetto al dispositivo, molto più blando, presente nella mozione originaria.

È vero che probabilmente i comuni che vogliono appartenere al Trentino, al Tirolo storico, ambiscono anche a beneficiare delle notevoli risorse finanziarie, ma non credo che sia solo questo, credo che il senso di appartenenza, e noi della Lega Nord lo condividiamo appieno, sia un elemento fondamentale per cui queste richieste vengono fatte e quindi ci sia la volontà di rientrare a far parte del Tirolo storico ed in questo caso diciamo pure della regione Trentino-Alto Adige in modo molto più semplice.

Quindi non solo c'è solamente un aspetto economico, certo il pensare di poter far stare meglio le proprie popolazioni, attraverso l'annessione ad una provincia ricca, non possiamo certo farlo pesare come elemento di negatività. Quindi noi voteremo sicuramente questo emendamento, come voteremo anche la mozione in generale.

Peraltro vorrei ricordare che sia nella regione Veneto, con il governatore Zaia, sia nella regione Lombardia, con il governatore del PDL, potremmo avere un valido supporto e voglio anche ricordare che, a livello governativo, la maggioranza del centrodestra potrebbe portare avanti questi disegni di legge, quindi non è proprio detto, come qualcuno ha citato in quest'aula, che è una cosa che non si può fare, credo anzi che si possa fare e questa mozione ne è un valido auspicio.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre per la replica. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Grazie, Presidente, grazie colleghe e colleghi. Ho ascoltato con molto interesse tutte le proposte ed i ragionamenti che hanno fatto i colleghi, una in particolare, volevo ricordare che comunque se ci sono stati dei referendum qualche motivazione ci sarà e non è una motivazione di stato economico, perché vogliono i nostri soldi e quant'altro, prima di tutto è una questione storica di appartenenza. Questi cittadini si sentono trentini da sempre, non da ieri e qui stiamo portando avanti, se non facciamo un'azione noi, anche se pur minima nelle nostre forze, continuiamo a portare avanti un decreto fascista. Questo è il punto, non ci sono altri punti.

Seconda constatazione. Ricordo che la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano dà 40 milioni di euro all'anno per questi comuni confinanti e non mi risulta che questi soldi vadano proprio nei comuni confinanti che vogliono ritornare. Quantomeno, sono stato a visitare il comune di Pedemonte e non ho visto un centesimo dei nostri soldi per questi amici trentini, che sono stati annessi tramite un decreto fascista.

Chi non si ricorda, a questo punto, che dal 1945 al 1948 vi erano oltre 120 mila trentini che chiedevano con forza un'autodeterminazione, un autogoverno, non mi sembra che quel periodo, dal punto di vista storico equivalga a secoli di storia.

Con lo stesso spirito di allora credo che chi abita, è residente in Trentino ha il diritto morale di alzare la voce, anche nelle sedi più opportune, per far sì che questi nostri concittadini imprestati, ritornino se vogliono ritornare e non è affatto una questione economica, ma è prima di tutto una questione storica e culturale. Quando si parla di Tirolo storico, collega Borga, io non sono tanto uno storico, la mia collega dopo ne sa più di me, ma quando guardo quella bellissima aquila tirolensis, il comune di Arco, che è il mio, è il primo

comune storico, il secondo è Bolzano del Tirolo e la data, se non vado errato, è attorno al 1500. Questo è un dato efficiente.

Secondo. Mi risulta che la regione Marche ha fatto dei tipi di annessione, allora visto che abbiamo dei parlamentari a Roma e ci sono dei disegni di legge presentati, se sono lì inchiodati in questa commissione, perché non sollecitarla e perché non fare una delegazione di noi colleghi, andare a Roma e spiegare anche noi, aiutare questi nostri concittadini imprestati alla regione Veneto e Lombardia. Perché no? Non possiamo noi andare a spiegare? O siamo abituati a stare su queste comode poltrone e non mettere il naso fuori dal Trentino per aiutare gli altri! Questo è il punto, cari colleghi, altro non è.

Tutto avrei pensato a presentare questa mozione, tranne che si potesse fare campagna elettorale, almeno che il collega Giovanazzi non preveda una futura candidatura alle elezioni europee, perché anche questi comuni possono votare per le elezioni europee. Non pensavo francamente che fosse una questione di campagna elettorale, come onestamente non sapevo che in quest'area, nella scorsa legislatura, fosse stata discussa una mozione analoga, ma evidentemente perché sono nuovo di questo lavoro e non sono esperto come altri colleghi. Però credo che sia nostro dovere aiutare questi concittadini che vogliono ritornare nei nostri confini storici.

Altri comuni non possono tornare, perché non hanno ragioni storiche e questo dobbiamo dirlo con grande tranquillità, non è il nostro un confine a cerniera che possiamo aprire e chiudere quando vogliamo, però abbiamo il diritto morale di agire e di poter aiutare.

Mi dispiace che il collega Seppi non possa votare a favore di questa mozione, perché ne ha fatto solo una questione economica, però credo che sia un nostro compito di andare a vedere, sollecitare nelle opportune finanziarie, nelle opportune manovre di governo che faremo per i prossimi bilanci, di vedere dove vanno a finire quei 40 milioni di euro, se vanno a finire per i comuni confinanti o solo ai comuni più grandi o solo ai più piccoli. Questo è anche il nostro compito.

Il federalismo fiscale, per quanto riguarda almeno la provincia autonoma di Trento, ma mi sembra anche quella del Sudtirolo, ci è costato 150 milioni di euro e oggi sento che è un sistema che non andrà a funzionare e mi si raddrizzano i capelli, perché se decade anche questo sistema noi trentini saremo fortemente danneggiati.

Auspico che anche le altre regioni possano comunque, con il metodo del federalismo fiscale, auto-finanziarsi e auto-amministrarsi.

Questo è il compito di una regione autonoma, comunque di essere vicino alla gente che ne ha bisogno e tutti sappiamo che il Trentino-Sudtirolo è molto solidale. Altre regioni si sono dimenticate, quando hanno dovuto partire con la valigia di cartone per andare all'estero, anche gli altri erano poveretti.

Ebbene, se noi oggi abbiamo raggiunto anche un grado di economicità o di benessere lo si deve alla nostra autonomia, alla nostra capacità di autogoverno e, ricordo, il maggiore quotidiano che è il Corriere della sera, ha proprio preso come modello questa terra del Trentino-Alto Adige, come la migliore amministrazione asburgica. Tutte le classi politiche che ci sono in Europa si ispirano all'amministrazione asburgica. Sfido chiunque, con prove, con fatti, a dire che noi con le nostre autonomie non abbiamo raggiunto un'amministrazione eccellente rispetto alle altre regioni. Altre regioni, in questo

momento, si devono trovare a fare delle manovre, sono in difficoltà con il sistema sanitario e devono alzare le tasse. Questa è una realtà. Invece noi, seppur siamo qua che a volte ci parliamo addosso, riusciamo comunque, nelle sedi opportune, ad amministrare e i maggiori politologi italiani si riferiscono al modello asburgico quando devono copiare un sistema amministrativo.

Rinnegare tutto ciò, tutta questa storia, mi sembra veramente una delusione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, in dichiarazione di voto, la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Mi aggrego a tutto quanto detto dal collega Ottobre, perché sicuramente la mozione l'abbiamo firmata noi tre del PATT, con il collega Dallapiccola, ma in particolare se ne è curato il collega Ottobre. È vero che già nell'altra legislatura avevamo approvato una mozione analoga, ma molto meno incisiva, era più di pronunciamento che non di impegno reale come in questo caso.

Intanto voglio salutare, credo a nome di tutti voi, i sindaci ed i rappresentanti delle comunità dei comuni per i quali stiamo parlando e cioè Pedemonte – dove il collega Ottobre, l'assessore Panizza ed i nostri rappresentanti del PATT sono andati parecchie volte, io sinceramente non ho ancora trovato il tempo, li ho visti dalla finestra della scuola elementare di Luserna, già che mi sono occupata di minoranze linguistiche da sempre – Valvestino e Magasa. Poi vedo anche i rappresentanti del comitato di sostegno e di raccolta di firme per il referendum che è stato fatto nel comune di Pedemonte, il signor Baldessari che è un nostro corregionale, dato che abita a Folgaria. Quindi un ben venuti a voi; sappiamo che siete collegati da sempre con il Trentino, abbiamo parlato tante volte con voi e avete dimostrato veramente una volontà di connessione, di collegamento con il Trentino, già che tutti i vostri antenati ne hanno fatto parte fino all'epoca fascista.

Voi avete un diritto storico e ontologico per rientrare nel Trentino-Alto Adige, dato che ne facevate parte integrante da sempre, verso Casotto e Pedemonte in quella che poi è diventata la vostra regione, per decisione e per decreto della dittatura e verso la provincia di Brescia, di Valvestino e Magasa. Quindi avete un diritto implicito.

Come voi sapete, non è l'esito di un referendum e quindi l'espressione dell'autodeterminazione che dà un diritto automatico; ne so qualcosa, perché il referendum ed il censimento avvenuto in Val di Non, che doveva essere preso in considerazione dalla Giunta provinciale, anche se raggiungeva i parametri previsti dalla legge, finora non è stato fatto.

Voi sapete quindi che l'autodeterminazione è un principio importantissimo, l'esito del referendum esteso di per sé non dà diritto, occorre un pronunciamento, non solo, una volontà del legislatore.

Perciò approvando noi, con profonda convinzione, questa mozione, più l'accettazione dell'emendamento, che forse non è altrettanto incisivo di quello previsto dal collega Ottobre, daremo una sollecitazione reale e consistente, dato che si tratta del consenso più elevato della regione Trentino-Alto Adige. Sicuramente impegnerà in termini concreti e non soltanto ideali o di pronunciamento, i nostri rappresentanti parlamentari. I due rappresentanti

parlamentari Divina e Molinari hanno già depositato il disegno di legge, rappresentando forze politiche diverse ma consensuali.

Per quanto riguarda il collega Borga, interpreto in questo modo, ma non è solo un'interpretazione. Alla luce di uno splendido esito della campagna elettorale in Sudtirolo e in Trentino, che ha visto confermata da parte delle popolazioni una forte volontà di identità, io interpreto così: il Principato vescovile di Trento è stato istituito dall'imperatore alla fine del 900, all'interno della Contea del Tirolo e quindi i conti del Tirolo erano comunque avvocati del Principe vescovo ai quali il Principe vescovo doveva comunque fare riferimento, ed erano i mediatori e i garanti rispetto all'imperatore. Quindi non c'è alcun dubbio che facevamo parte del Tirolo per questa consequenzialità gerarchica e giuridica.

Grazie, a tutti i colleghi, in particolare ai colleghi della SVP ed a tutti quelli che vorranno sostenere e votare questa mozione.

A voi dei comuni non solo diamo il benvenuto, ma vogliamo esprimere l'auspicio e la nostra volontà di sostenervi, non vedendo l'ora che rientriate nel Tirolo storico. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna per le dichiarazioni di voto. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. La Lega Nord del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo è lieta di discutere questa mozione, poiché uno dei principi fondamentali della Lega Nord Trentino-Alto Adige è l'autodeterminazione dei popoli, rispetto delle regioni e, a maggior ragione, se qualche comune vicino all'ex Principato vescovile di Trento vuole rientrare, a braccia aperte li aspettiamo, nel rispetto della volontà popolare.

Uno dei principi fondamentali, quando entrai a partecipare nella Lega Trentino-Alto Adige chiesi e mi venne data garanzia di essere per un'Europa delle regioni e per l'autodeterminazione dei popoli. Questo lo voglio sottolineare.

Quindi in maniera concreta e con entusiasmo diamo il benvenuto se i comuni vicini riuscissero, superate le pastoie burocratiche, i procedimenti amministrativi, legislativi e il disegno di legge costituzionale, avranno il benvenuto di entrare nel territorio che una volta era il Principato vescovile di Trento.

Quindi si invita calorosamente la Giunta a non dormire, perché se sento dire che di tempo ne è passato e già se ne era parlato di questo, sarebbe anche ora di cominciare a prendere carta e penna e scrivere, per rappresentare i nostri desideri a chi di potere.

Quindi speriamo che quanto prima si riesca ad ottenere che i comuni, che ora sono nella regione Veneto e nella regione Lombardia, possano venire a fare parte del nostro territorio, viste le loro esigenze, visto l'esito positivo del referendum ottenuto qualche anno fa. Quindi non ci resta altro che dare il benvenuto in anticipo. Grazie

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Kollege Casna, nur weil der Abg. Urzi zu Ihnen sagt, Sie sollen „Alto Adige“ sagen, dürfen Sie trotzdem weiter den Namen „Südtirol“ nennen. Wir würden Sie doch darum bitten.

Unabhängig aber davon, Kollege Egger, hat völlig Recht, dass die Formulierung doch etwas sonderbar anmutet, denn das würde effektiv in dieser Wortwahl bedeuten, dass man ganz Nord- und Osttirol mit annektieren müsste. Wer weiß, es wäre auch eine andere Form der Wiedervereinigung Tirols. Vielleicht findet man in Nord- und Osttirol Mehrheiten dafür. Aber das ist eine andere Diskussion.

Es hat hier diesen Abänderungsantrag gegeben, der in der Formulierung leider doch etwas schwächer ist, denn hier einfach nur noch eine Überprüfung zu drängen, ist eine sehr unverbindliche Formulierung, denn das andere war doch irgendwie klar. Wenn, dann hätte man auf eine Umsetzung, den in den Prämissen festgestellten Formulierungen beharren müssen. Aber es ist Ihr Antrag. Nichts desto trotz ist der Wille ganz klar erkenntlich.

Eines möchte ich aber doch hier nicht unkommentiert lassen: wenn man hier gewisse Stellungnahmen von einigen Abgeordneten gehört hat, die davon sprachen, dass sie müde sind, von einer solchen Politik sprechen zu müssen, dass sie diese Dinge nicht hören können, dass so etwas heute nicht mehr möglich ist, dann hat das weniger damit zu tun, dass inzwischen so viele Jahrzehnte vergangen sind, sondern hat vielmehr damit zu tun, dass 65 Jahre Demokratie an diesen Abgeordneten vorbeigegangen ist. Denn wenn man wirklich heute davon spricht, dass wenn die Bevölkerung in einer freien Entscheidung sich für etwas ausspricht oder dafür entscheidet, dass sie einen Gebietswechsel möchte, dass man dann davon spricht, dass das fast nicht ernst zu nehmen sei, dann hat man von Demokratie und freien Wahlen schlichtweg gar nichts verstanden. Das sagt eigentlich sehr viel über das Demokratieverständnis dieser Abgeordneten aus, insbesondere dann, wenn diese Freizeiteuropäer sich sonst immer damit schmücken, von einem vereinten Europa, von einem Europa, wo es keine Grenzen mehr gibt, zu sprechen und dann diese Kleinkrämerei, dass man sich nicht einmal vorstellen kann, dass die Gemeinde ihre Grenzen verlegen kann. Also bitte hören wir doch auf von dieser Art verlogenen europäischen Politik zu sprechen, denn das ist Zentralismus in seiner reinsten Form, dass der Staat vorgibt, wo die sakrosankten Grenzen sind und nichts anderes darf mehr verändert werden! Wenn das die Politik Europas sein soll, dann Gute Nacht!

Ich glaube, als Politiker ist man nicht gut beraten damit, wenn die politische Vorstellungskraft am eigenen Horizont aufhört. Wenn hier behauptet wird, dass diese Dinge niemals durchführbar sind und dass Gebietswechsel – egal ob wir jetzt von Südtirol oder von diesen Gemeinden in Südtirol sprechen – niemals durchführbar wären, dann möchte ich hier nur ein Zitat des späteren Bundeskanzler in Deutschland, Gerhard Schröder, nennen, der am 12. Juni 1989 in einem Interview gesagt hat: *„Nach 40 Jahren Bundesrepublik darf man eine neue Generation in Deutschland nicht über die Chancen einer Wiedervereinigung belügen. Es gibt sie nicht“*. Ich glaube, hier hat die Geschichte sehr gut gezeigt, dass solche Äußerungen von Politikern, wie wir sie heute gehört haben, im Zuge der Geschichte als Lügen gestraft werden.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzi. Ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie Presidente. Ritengo che la versione definitiva, così definita dall'emendamento sostitutivo, sia molto pleonastica, in un certo qual modo, autorappresentativa della regione Trentino-Alto Adige, non di sostanza; si dice sostanzialmente che l'iter legislativo di una legge costituzionale abbia il suo iter. Mi sembra un po' poco per impegnare un Consiglio regionale, tanto poco che ritengo di dover annunciare il mio voto personale di astensione.

Ritengo, signor Presidente, che questo Consiglio regionale faccia bene ad aprire un dibattito su un tema che evidentemente è avvertito come un tema che tocca le sensibilità, ma sarà concesso anche alla nostra parte, al sottoscritto, esprimere una sorta di perplessità, perché mi trovo sempre a disagio quando questo Consiglio regionale, così come quando il Consiglio provinciale di Bolzano si avventura nel dibattito sulle radici profonde che affondano nella storia, perché quando si affondano le argomentazioni politiche nelle ragioni della storia ci si perde poi nell'infinito.

Ritengo che le risposte, che la politica è chiamata a dare, devono essere risposte basate sulla concretezza delle soluzioni. Una risposta concreta, signor Presidente, è venuta dall'accordo che è stato raggiunto recentemente tra il governo e l'autonomia, relativo appunto alle forme di intervento, per creare più forti, significativi, collegamenti e garantire forme di sostegno economico nelle fasce di confine della regione Trentino-Alto Adige rispetto alle province viciniori.

Queste sono le risposte in termini di concretezza che la politica è chiamata a dare, non legare un dibattito politico, come quello che ha impegnato questo Consiglio regionale, su sogni o miti del passato, perché abbiamo notato come nella sottigliezza del dibattito il consigliere Knoll, piuttosto che il consigliere Ottobre ed altri che sono intervenuti, alle radici storiche hanno voluto fare riferimento, in un certo qual modo rivendicando orgogli o bandiere. E la politica oggi, in una regione che aspira, signor Presidente, ad abbattere i muri ed a creare le condizioni di una sempre più forte collaborazione e comprensione reciproca, deve abbattere quel dibattito che invece è ancorato sul passato, quel mero e grezzo passato che ha impedito a questa terra, per decenni, di crescere.

Abbattiamo i confini, ma i confini sono dentro le nostre teste e oggi parlare di Tirolo storico, rivendicando una bandiera che è politica e non è invece legata ad una necessità concreta, significa voler, in un certo qual modo, riappropriarsi di una bandiera – riuso questa espressione – per farne strumento di lotta politica, ed è sbagliato.

Noi guardiamo ai comuni vicini al confine della regione Trentino-Alto Adige con simpatia, ammirazione e anche apprezzamento per le diversità che i secoli o i decenni hanno determinato. Questa è la meravigliosa ricchezza che la nostra Europa può produrre: le diversità che crescono nel tempo. Affacciamo la nostra mano oltre i confini, perché possa essere stretta da coloro che ci stanno vicini oltre il Brennero, così come a sud, ma non vogliamo che questo Consiglio si avviti in un grezzo dibattito che, ancora una volta, fa leva su quel concetto astratto di un Tirolo storico che non c'è, non esiste, ed è un qualcosa di forzato e artificioso per creare, ancora una volta, in quest'aula, divisioni.

Vogliamo pretendere, la prossima volta, di aprire un dibattito sull'annessione anche alla regione Trentino-Alto Adige del quadrilatero di Peschiera? Vogliamo aprire il dibattito sulla ricostituzione del Regno Lombardo Veneto? Che senso ha? Sa di vecchio, sa di muffa tutto questo. Noi abbiamo bisogno, in quest'aula, di ridare risposte politiche e a queste risposte politiche

teniamo che quest'aula si possa impegnare. Quale tipo di progetto politico ha la regione e il governo regionale in merito alla creazione di una forte sinergia fra i comuni vicini al confine con la provincia di Trento nello specifico e la regione Trentino-Alto Adige? Qual è il progetto politico? Non leggo nulla di tutto questo.

Abbattiamo anche quei miti del passato che non ci aiuteranno mai a guardare al futuro. Smettiamola di guardare al passato, di essere affetti da uno sterile cronico torcicollo. Guardiamo avanti, costruiamo il futuro.

La mia famiglia, consigliere Ottobre, è stata trasferita in un campo di concentramento sotto l'Austria a Felix, a cui lei fa riferimento. Queste memorie storiche non hanno diritto, non hanno il dovere di trovare accoglimento qua come tema di confronto politico. Non ne voglio parlare, non se ne deve parlare. Qui si deve parlare delle risposte legate all'oggi e al domani, senza voler fare riferimento, per forza, alle radici del passato che ci faranno sempre più sprofondare nelle incomprensioni e nell'incapacità di capire che i confini hanno lasciato lo spazio, nell'Europa unita, ad una dimensione diversa alla quale molti, evidentemente, non hanno voluto ancora approdare. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle per la dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PICHLER-ROLLE: Wir haben bereits unsere Zustimmung zu diesem Beschlussantrag angekündigt. Er ist zugegebenermaßen durch diese Formulierung noch etwas abgeschwächt worden. Ich habe eigentlich nicht verstanden, warum die Kollegen des UPT und andere darauf gedrängt haben, hier noch einmal eine so klare Sache (wo gesagt wird, es ist der Willen des Regionalrates, dass dies umgesetzt werden soll) jetzt in eine Formulierung abzuwandeln, wo jemand auch herauslesen könnte, wir wollen, dass das behandelt wird, aber wir sagen nicht, wie wir dazu stehen. Es ist also ein halber Rückzieher und ich verstehe das wirklich nicht. Entweder es ist Fisch oder Fleisch. Wir wissen ja, dass es in diesem Saal manchmal kompliziert ist, eine Einigung zu finden.

Deshalb stehen wir dazu, wir haben das zum Ausdruck gebracht und wir werden das auch weiterhin gemeinsam mit den Freunden der Trentiner Tiroler Autonomisten unterstützen.

Kollege Urzì, ich kann über Ihre Stellungnahme wirklich nur den Kopf schütteln, denn der Verweis auf eine Jahrhunderte lange gemeinsame Geschichte hat jetzt wirklich gar nichts zu tun mit irgendwelchen Chauvinismen oder Nationalismen, sondern es ist einfach ganz bewusst der Hinweis auf die eigentlichen Wurzeln. Ich habe das Vergnügen, dass ich etliche Male auch im Trentino unterwegs bin und ich habe auch beim Gemeinderatswahlkampf die Möglichkeit gehabt, auf die Entstehung der Autonomie hinzuweisen und zu erklären, warum wir diese Autonomie bekommen haben. Wir haben sie nicht bekommen, weil wir sie aus innerstaatlichen Dingen bekommen haben, so wie Sizilien oder Sardinien, sondern wir haben sie aufgrund einer ganz besonderen Vorgeschichte und ganz besonderer Bedingungen erhalten. Da hat man den Menschen sehr vieles erzählt. Ich kann Ihnen versichern, dass ich im Ledrotal und in vielen anderen Gegenden des Trentino Menschen so um die 50 getroffen habe, die gesagt haben, sie sind dankbar, dass ihnen jetzt diese Geschichte etwas näher gebracht wird, dass sie bestimmte Zusammenhänge verstehen können, denn in den 20er und 30er Jahren ist diese Geschichte ganz

bewusst vom faschistischen Regime in Italien ausradiert worden. Dieses Regime hat versucht, mit aller Konsequenz eine nationalistische Politik zu betreiben, eine Politik um die Minderheit zu vertreiben und zu unterjochen. Auf den ersten Anschein ist das natürlich auf Südtirol zugetroffen, aber es hat auch gleichermaßen Trient getroffen. Aus den Geschichtsbüchern sind immer wieder die ganzen Passagen ausgelöscht worden. Man hat den Menschen ja gar nicht erklärt, woher sie kommen, wo ihre Wurzeln liegen und was dieses Land für eine Tradition hat. Das hat man ganz bewusst gemacht. Deshalb verstehe ich schon, wir diskutieren mit Ihnen, Herr Kollege Urzì, immer wieder über dasselbe. Sie sprechen immer und immer wieder von Verständigung und möchten aber 30 oder 40 Jahre der Geschichte ganz einfach ausblenden, weil die Ihnen nicht passen und solange Sie darauf bestehen, solange Sie unsere Geschichte nicht aufarbeiten wollen, solange Sie Ihren Landsleuten und Ihren Wählerinnen und Wählern nicht erklären, was hier geschehen ist, damit wir uns besser verstehen, können Sie niemals zu einem friedfertigen Zusammenleben finden, wenn Sie nicht bereit sind, über diesen Teil der Geschichte zu sprechen. Sie können nicht nur sagen, lasst uns immer nach vorne blicken, was hinter uns liegt, interessiert uns nicht. Italien leidet darunter, dass die Geschichte dieses Landes nicht aufgearbeitet worden ist. Machen Sie nur weiter so und arbeiten Sie die Geschichte nicht auf! Solange man die Geschichte nicht aufarbeitet, ehrlich miteinander spricht, solange wird es keine Verständigung geben! Kollege Urzì, Sie kommen einfach nicht herum um diese Tatsache. Hier gibt es Parteienvertreter nicht nur der Südtiroler Volkspartei, die wissen, was für eine Geschichte dieses Land erlebt hat, die stolz sind auch ihre Autonomie. Wir sind nicht gegen andere, wir bestehen nur darauf, unsere Selbstverwaltung auszuüben. Das ist eigentlich alles und wir wollen uns gut verstehen, wollen gute Beziehungen haben, wir wollen ein friedliches Zusammenleben haben, aber wir wollen nicht diese Autonomie, die wir errungen haben, jeden Tag erneut verteidigen müssen, weil irgendjemand diese Autonomie immer wieder attackiert und dann noch aufsteht in diesem Saal und sagt, lasst uns diesen Teil der Geschichte vergessen und die Geschichte zählt nichts. Kollege Urzì, Sie täuschen sich. Erst wenn Sie begriffen haben, dass die Geschichte zählt, dann werden Sie auch begriffen haben, dass man nur über die Aufarbeitung der Geschichte zu einem positiven Ergebnis kommt, ansonsten ist es vergebene Liebesmüh.

(Noi abbiamo già annunciato l'adesione del nostro gruppo a questa mozione. Dobbiamo ammettere che attraverso questa formulazione è stata sensibilmente smorzata la parte dispositiva. A dire il vero, io non ho compreso perché i colleghi dell'UPT e altri abbiano insistito a voler ridimensionarne la dizione, in cui si specificava che il Consiglio regionale intendeva attuare questa previsione. Adesso abbiamo una formulazione, da cui si potrebbe desumere che vogliamo che l'argomento venga trattato, ma non specifichiamo in alcun modo quale sia la nostra posizione. Si tratta di un mezzo passo indietro ed io questo non lo condivido. O è bianco o è nero! Ma sappiamo che in quest'aula talvolta è difficile trovare un accordo...

Noi comunque condividiamo l'intento, lo abbiamo espressamente manifestato e sosterrremo anche in futuro questa causa insieme agli amici degli autonomisti trentino-tirolesi.

Collega Urzì, posso solo scuotere la testa dinanzi alla sua presa di posizione, perché il riferimento ad una storia comune centenaria non ha nulla a

che vedere con qualsivoglia forma di sciovinismo o nazionalismo, poiché si tratta semplicemente di un riferimento alle proprie radici. Io ho spesso occasione di trovarmi in giro per il Trentino e anche nel corso della campagna elettorale per il consiglio comunale ho avuto più volte la possibilità di poter parlare sulle origini dell'autonomia e spiegare perché noi l'abbiamo ottenuta. Noi non abbiamo ottenuto l'autonomia per motivi di politica interna, come la Sicilia o la Sardegna, ma l'abbiamo ottenuta sulla base della nostra storia pregressa e a causa delle specifiche condizioni straordinarie. Alla gente sono state raccontate molte storie, ma io posso garantirvi che anche in Val di Ledro e in molti altri comuni del Trentino ho incontrato persone attorno ai cinquant'anni che mi hanno detto di essere grati di avergli raccontato nel dettaglio la loro storia, in quanto ora sarebbero in grado di capire determinate relazioni, visto che negli anni '20 e '30 questa storia è stata volutamente cancellata in Italia dal regime fascista. Questo regime ha cercato coerentemente di fare una politica nazionalista, una politica per scacciare la minoranza o soggiogarla. In prima istanza questo riguardava soprattutto il Sudtirolo, ma ha colpito nello stesso modo anche il Trentino. Dai libri di storia sono stati cancellati ripetutamente vari passaggi e così alle persone non è stato spiegato da dove venissero, dove fossero le loro radici e che tradizioni avesse questo territorio. Questo è successo con un intento preciso. Per questo capisco che noi discutiamo sempre sulle stesse cose con Lei, collega Urzi, perché Lei parla sempre di comprensione, ma poi vorrebbe cancellare così semplicemente quarant'anni di storia, perché non le vanno a genio. Fintanto che Lei insisterà su questo e fintanto che Lei non sarà disposto a rielaborare la nostra storia, fintanto che Lei non spiegherà ai suoi concittadini e ai suoi elettori che cosa successo qui e fintanto che Lei non sarà disposto a parlare anche su questa parte della storia, ai fini di una migliore comprensione, non ci potrà mai essere una pacifica convivenza. Lei non può solo dire: guardiamo avanti e non c'interessa il passato. L'Italia soffre ancora per il fatto che la storia di questo paese non è stata rielaborata. Continui così e non rielabori la storia! Ma se non si rielabora la storia, se non si parla onestamente l'uno con l'altro, non ci sarà alcuna comprensione! Collega Urzi, Lei non può sottrarsi a questo compito! Qui ci sono dei rappresentanti di partito non solo della Südtiroler Volkspartei, che sanno qual è stata la storia di questo paese e che sono orgogliosi della loro autonomia! Noi non siamo qui per metterci gli uni contro gli altri, ma esigiamo solamente di poter esercitare la nostra autonomia. Questo è tutto quello che vogliamo e vogliamo anche comprenderci bene, vogliamo avere dei buoni rapporti e vogliamo costruire una pacifica convivenza, ma non vogliamo dover difendere giorno per giorno l'autonomia che abbiamo conquistato, solo perché qualcuno continua ad attaccare la nostra autonomia e poi si alza in questa sala e dice: lasciateci dimenticare questa parte della storia, perché la storia non conta nulla! Collega Urzi, Lei si sbaglia. Solo quando Lei avrà capito che la storia conta, avrà anche capito che solo attraverso la rielaborazione della storia si arriva ad un risultato positivo, altrimenti si tratta solo di inutili chiacchiere.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Presidente Durnwalder. Ne ha facoltà.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Ich darf sagen, dass die Regionalregierung diesem Beschlussantrag zustimmen wird und zwar aus folgenden Überlegungen: Sie können sagen, lieber Kollege

Urzi, wir haben gar keine Zuständigkeit, hier irgendetwas zu verändern. Ja, das stimmt. Wir haben aber eine Zuständigkeit: wir können ein Gutachten abgeben, wir können irgendeinen Wunsch äußern, wir können die Zustimmung geben. Ich glaube schon, dass es richtig ist, dass wir heute im 21. Jahrhundert sagen, dass das, was Jahrhunderte hindurch beisammen war und das, was Jahrhunderte hindurch in der gleichen Region gewesen ist, auch wieder zusammenkommen soll. Sie wissen selber, dass unabhängig von den drei Trentiner Gemeinden, wenn ich jetzt Bozen hernehmen kann, dass dann Colle und Cortina 400 Jahre bzw. 1000 Jahre zu einer gemeinsamen Region zusammengeschlossen war. Ich glaube schon, wenn diese Gemeinden sich damals im Jahr 1945 etwas gemeldet hätten, dann bin ich überzeugt, dass man sie wahrscheinlich dazu genommen hätte. Damals haben diese Gemeinden im Trentino und auch in Südtirol geschwiegen und deshalb sind sie nicht zur Einheit Trentino bzw. Südtirol dazu gekommen. Deshalb bin ich der Auffassung, wenn diese Gemeinden jetzt wiederum zum alten Tirol dazukommen wollen, dass wir sie dabei unterstützen sollten, dass wir sagen sollten: herzlich willkommen, wir haben Jahrhunderte hindurch die gleiche Geschichte gehabt, wir haben Höhen und Tiefen miteinander geteilt und aus diesem Grund ist es gerechtfertigt, dass wir sie nicht verstoßen, sondern dass wir sagen, sie sind herzlich willkommen, weil wir lange eine gemeinsame Geschichte gehabt haben.

Kollege Urzi, es ist einfach verwerflich – und das muss ich ganz offen sagen – dass Sie immer wieder mit dem kommen und sagen, das alte Tirol gehört der Vergangenheit an, das ist Geschichte und wir wollen von der Gegenwart und von der Zukunft reden. Ich glaube, man müsste sagen „da che pulpito“, denn gerade Sie sind diejenigen, die den Faschismus noch nie verlassen haben, Sie sind diejenigen, die heute noch irgendwelchen faschistischen Relikten in Bozen das Wort redet, sei es dem Siegesdenkmal wie auch den Relikten am Justizpalast bzw. Finanzpalast. Ich glaube, Sie provozieren ständig, dass Sie mit den Relikten der traurigen Geschichte immer wieder in Bozen Zwietracht sehen. Aus diesem Grund verstehe ich nicht, dass Sie heute solche Worte gebrauchen können, d.h. dass Sie herumlaufen, als ob Sie Kreide gefressen hätten und in Wirklichkeit in Bozen nichts anderes tun wie eben zu provozieren, indem Sie eine unheilvolle Geschichte für Südtirol aber auch für das Trentino immer wieder hervorzaubern möchten. Aus diesem Grund kann ich Ihren Worten wirklich nicht folgen. Ich glaube schon, dass Sie gut daran täten, wenn Sie sagen würden, wir reden hier nicht von Grenzverschiebungen, sondern hier geht es darum, dass wir eine Region schaffen, die Jahrhunderte hindurch eine Region gewesen ist, d.h. Region in diesem Fall Südtirol und Region Trentino und ich glaube, dass wir das in der heutigen Zeit noch sagen dürfen, wenn die Bevölkerung es will. Wir wollen niemanden zwingen, aber wenn die Bevölkerung dieser drei Gemeinden in Belluno zu Südtirol oder zum Trentino kommen wollen, dann sollten wir ihnen das ermöglichen. Wir sollten sie dabei unterstützen und deshalb sagen wir Ja zu diesem Antrag.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzi. Ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie Presidente. Solamente perché non amo mai le mistificazioni, nel senso che si faccia riferimento alla mia persona, attribuendomi considerazioni o

volontà, in questo caso specifico, rispetto a memorie tristi del passato, ecco questa è una cosa che respingo con forza, che restituisco al mittente, al Presidente Durnwalder, non gli permetto di usare questi toni e di fare queste osservazioni false, tendenziose e finalizzate, in maniera strumentale, ad agitare quel dibattito con il solito strumento che conosciamo, quello appunto dell'insinuazione e della messa in discussione di argomenti estranei all'argomento in oggetto, per creare attenzione rispetto ad un tema che evidentemente non meriterebbe altro tipo di attenzione, né da parte di quest'aula, né da parte dell'opinione pubblica.

Tra l'altro, signor Presidente, mi permetterà di concludere, come è piuttosto singolare, riferendomi alle affermazioni del consigliere Pichler (Rolle) e anche a quelle del Presidente Durnwalder, come quella parte di quest'aula, che è così interessata a seguire queste argomentazioni, sia costretta ad indossare le cuffie per cercare di capire qualche parola del tedesco, allora se ci fosse questa autentica integrazione anche di sentimenti, il bilinguismo sarebbe diventato una condizione naturale che evidentemente non è.

Questo ci tengo a sottolinearlo, signor Presidente, perché questo è motivo in più per ribadire come questo sia un dibattito artificioso e che vuole costruire un'inesistente realtà e non è fondato su...

Mi fermo qua, perché non voglio dare motivazioni agli altri colleghi di intervenire a loro volta. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 958, a firma dei consiglieri Kessler e altri.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è accolto a maggioranza.

Metto in votazione per parti separate la mozione come emendata.

Votiamo la parte introduttiva della mozione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti contrari, 2 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la parte introduttiva è approvata.

Metto in votazione la parte dispositiva come emendata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario, 1 astensione e tutti gli altri favorevoli, la parte dispositiva come emendata è approvata.

Saluto i rappresentanti di Pedemonte, Valvestino e Magasa, i sindaci e gli amministratori.

Comunico che i proponenti hanno ritirato la mozione n. 21.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno:

Mozione n. 19, presentata dai Consiglieri regionali Civettini, Artioli, Penasa, Savoi, Filippin, Paternoster e Casna, sulla localizzazione dei biodigestori.

Prego il consigliere Filippin di dare lettura del testo della mozione.

FILIPPIN: Voglio rappresentare questa mozione, a nome naturalmente della Lega Nord, ma in vece del consigliere Civettini che oggi è assente, dopo la lunga battaglia elettorale per le elezioni comunali di Mori.

La mozione prevede di sensibilizzare questo Consiglio regionale sulla possibilità che la politica incida sui territori, attraverso scelte spesso non condivise da parte delle popolazioni.

MOZIONE N. 19/XIV
BIODIGESTORI TERRITORIALI CONDIVISI

Considerato che,

Lasino e Calavino, con i loro comitati, con la mobilitazione della gente, degli abitanti per fermare il biodigestore, hanno tracciato in modo chiaro una linea di comportamento che dovrebbe diventare protocollo ogni volta che si devono fare delle scelte sul territorio che interessano interi comprensori e comunità. Questo è un segnale pacato e chiaro che la politica deve, o dovrebbe, cogliere nell'interesse comune delle scelte su temi legati al territorio che nessuno nega come necessarie, ma che vanno fatte con un approccio che deve partire sempre dagli interessi diffusi, dalle economie locali e dalle reciproche convenienze di una buona gestione delle risorse e delle scorie che tutti, a titolo diverso, produciamo.

Visto che,

un tema attuale altrettanto scottante è dato dalla scelta della localizzazione di un biodigestore anaerobico a Cadino, che ha fatto insorgere tanta gente che sola, e abbandonata anche dal proprio Sindaco (il sindaco di Faedo), ha dovuto "difendersi" dall'ipotesi di veder trasformare quella zona nella pattumiera di mezzo Trentino, sacrificando una frazione intera assieme a un comune della provincia di Bolzano, secondo un criterio di localizzazione che passa attraverso il volere dei poteri forti della politica trentina. Un fatto importante in questa vicenda è dato dall'individuazione del sito per l'impianto proprio sul confine con un altro comune, in questo caso addirittura con un'altra provincia. Esattamente come era accaduto a Lasino, dove l'impianto era posizionato proprio sul confine con Calavino.

Dato che,

vi sono state reazioni importanti da parte delle forze altoatesine contro tali ipotesi, che potrebbe essere dirompente per Salorno e per tutta la piana della Bassa Atesina, notoriamente zona pregiata per la viticoltura. "La SVP e la Giunta provinciale puntano i piedi contro il biodigestore di Cadino. Lunedì (27 luglio 2009) è stato l'Obmann Richard Theiner, in un incontro con i rappresentanti della Bassa Atesina, a ribadire come Trento debba trovare strade alternative. Non si devono costruire impianti di questo genere a ridosso del confine. Ciò significa solo scaricare le conseguenze, in termini di emissioni, sui vicini.". Queste sono le dichiarazioni testuali rese alla presenza di altri alti esponenti della SVP e l'Obmann, insieme a Oskar Peterlini, ha confermato la sua contrarietà all'impianto e ha promesso appoggio incondizionato ai rappresentanti della Bassa Atesina; il "battere il pugno" di Durnwalder sul tavolo di Dellai, avrebbe solo partorito da quest'ultimo la candida scusa "di non aver trovato sedi più adatte a quella di Cadino".

Osservato che,

questa posizione chiara, attende ora i fatti conseguenti e non può essere barattata con compiacenti silenzi o contropartite di genere improprio e, onde evitare giochi di equilibri strani tali dichiarazioni vanno scritte e riportate nelle aule della politica per confermarne o smentirne la valenza, dunque l'affidabilità politica.

Detto anche che,
tra Salorno e Faedo è attivo un forte comitato contro quest'imposizione - che Dellai stesso ha in pratica confermato come tale - che non è frutto di un serio studio del territorio di conferimento e detto anche che le uniche spiegazioni tecniche date alla popolazione sono quelle provenienti dalla società e dai progettisti interessati all'operazione, si crede che sia d'obbligo uno stop, nel rispetto del problema, degli interessi comuni che gravitano sul territorio, indipendentemente dai confini, con la certezza che tutti vogliamo e dobbiamo trovare le soluzioni più adatte. Le soluzioni non debbono passare dalle scelte politiche argomentate dai supporti tecnici, ma dallo studio del territorio, delle problematiche connesse, dall'orografia e morfologia dello stesso.

Considerato che
il Presidente del Consiglio provinciale di Trento, in un incontro pubblico a Lasino, ebbe ad affermare che la scelta della localizzazione non può essere assolutamente frutto di un progetto di un solo sindaco, mentre i vertici della SVP hanno definito la localizzazione di Cadino, "una scelta miope".

Ciò premesso,

**il Consiglio regionale
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale**

- a bloccare e ridiscutere immediatamente la localizzazione di Cadino, quale sede per la realizzazione di un biodigestore, per approfondire dal punto di vista scientifico la conformazione territoriale e l'individuazione di un sito adatto, che non danneggi realtà economiche e comunità intere;
- a sancire che le localizzazioni dovranno essere affidate per la loro individuazione, dopo un approfondito studio tecnico indipendente, avente per oggetto tutte le problematiche legate al territorio, ai Comprensori o alle Comunità di Valle, con l'accordo dei Sindaci interessati territorialmente;
- a creare un tavolo di lavoro paritetico, nel caso in cui i siti interessati dovessero essere ai confini di province limitrofe, onde evitare spiacevoli posizioni o azioni di forza da parte dell'una o dell'altra parte.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

CLAUDIO CIVETTINI
ELENA ARTIOLI
FRANCA PENASA
ALESSANDRO SAVOI
GIUSEPPE FILIPPIN
LUCA PATERNOSTER
MARIO CASNA

È chiaro che questa mozione ha uno scopo fondamentale, quello di interpretare la volontà della popolazione e quello di coinvolgere appieno i territori interessati. Quindi crediamo che i punti debbano essere oggetto di ampia discussione, ma ci auspichiamo che quest'aula approvi interamente questa mozione, perché fa riferimento ad un fatto etico della politica ed è quello che le scelte non vanno calate dall'alto, ma vanno fatte in modo condiviso, specialmente con i territori interessati, quando, come in queste occasioni, si tratta di scelte che prevedono la realizzazione di impianti come i biodigestori

che, nonostante tutte le assicurazioni, hanno comunque effetti negativi sul territorio e sull'ambiente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pacher. Ne ha facoltà.

PACHER: Grazie, signor Presidente. Era per fare due valutazioni su questa mozione che, come noto, ha interessato ed ha coinvolto, in un dibattito approfondito, la Provincia di Trento con le municipalità ed i territori interessati geograficamente da questo impianto ed anche dai potenziali, meglio temuti, effetti che questo impianto potrebbe avere sul territorio circostante.

Parlo soprattutto ai colleghi consiglieri della Provincia di Trento, ma per i colleghi consiglieri della Provincia di Bolzano voglio ricordare che la individuazione di questo sito è nata da una designazione, da parte dello stesso comune interessato, non è stata una imposizione da parte della politica provinciale, quanto una proposta che è arrivata da un soggetto privato, ancorché a totale partecipazione praticamente pubblica e poi dal comune di Faedo, che è il comune territorialmente interessato per quell'area.

Quando è venuta fuori questa proposta c'è stato un grande dibattito, alla luce del quale, anche a seguito delle sollecitazioni che sono arrivate alla Giunta provinciale, da parte di comuni limitrofi, tra cui il comune di Salorno, ho scritto di mio pugno al Presidente Durnwalder ed all'assessore all'ambiente competente della Provincia di Bolzano, nonché al sindaco di Salorno, per dire che da parte della Provincia autonoma di Trento vi era una assoluta disponibilità a coinvolgere, all'interno delle procedure di valutazione di impatto ambientale, la Provincia di Bolzano ed i territori interessati.

Questo perché ci rendiamo conto che questi impianti, più nell'immaginario che negli effetti reali, però creano preoccupazione e dunque è bene poterci lavorare su e poter costruire un percorso di chiarezza, di coinvolgimento, di conoscenze approfondite.

Questa comunicazione che ho scritto al Presidente, alla Provincia di Bolzano ed al sindaco di Salorno ha portato a questo effetto: che nel mese di gennaio 2010, da parte di APPA, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'Ambiente della Provincia di Bolzano è arrivata la richiesta di poter effettuare una serie di approfondimenti, degli studi attraverso dei processi di modellizzazione dei possibili odori che potrebbero uscire da quell'impianto su tutto il territorio circostante.

Quindi ci sono stati alcuni incontri tra l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente della Provincia di Bolzano ed i colleghi della Provincia di Trento, insieme al servizio ambiente della Provincia di Trento, che hanno appunto elaborato una serie di passaggi, di scambi di documentazione; in questo momento stiamo aspettando che da parte di APPA di Bolzano, dovrebbe essere questione di pochissime settimane, arrivino gli esiti di questo studio che è stato fatto. Già in quel contesto, a livello tecnico, si è detto, le considerazioni ed il parere che farà l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente di Bolzano per noi saranno rilevanti, quindi non sono un parere decorativo, è un parere importante e dunque terremo conto anche di questo parere.

Quindi in questo momento siamo in attesa della conclusione di questo studio, in seguito al quale sarà possibile chiudere questa vicenda, operare questo passaggio, fermo restando che ci sono alcuni ricorsi alla

giustizia amministrativa, di cui aspettiamo l'esito per sapere come evolverà la situazione.

Questa mozione è del settembre 2009 e dunque non poteva sapere di come sarebbero evolute le condizioni, credo sarebbe molto più prudente attendere l'esito di questo studio da parte dell'APPA di Bolzano e dall'incrocio che verrà fatto dallo studio e dai dati tecnici tra quelli elaborati dalle strutture tecniche della provincia di Trento e quelle della provincia di Bolzano.

Mi permetto di sottolineare, con tutta la prudenza sommessamente del caso, il fatto che il primo punto della mozione, laddove impegna la Giunta regionale a bloccare e ridiscutere immediatamente la localizzazione di Cadino, credo francamente che ci sia qualche problema di competenza, che forse la Giunta regionale non è propriamente titolare delle competenze, tali da poter bloccare e ridiscutere o stabilire nuove localizzazioni che, fino a prova contraria, appartengono ovviamente agli iter amministrativi, alle competenze delle due Province, le quali semmai, come in questo caso, attivano processi di collaborazione e di confronto, ma certo se ogni volta che una delle due Province dovesse ipotizzare la localizzazione di un impianto di questo genere, ci dovesse essere una espressione di parere da parte della Giunta regionale, francamente mi sembrerebbe piuttosto complicato il passaggio.

Quindi l'invito che mi sento di fare a tutti i colleghi, essendoci in corso queste collaborazioni già avviate tra le due Province, tra le strutture tecniche delle Province, è di poter valutare le conclusioni che verranno adottate da queste e poi assumere una decisione. Certo adesso sembrerebbe assolutamente prematuro.

Quindi, da parte mia credo che il dispositivo di questa mozione sia sbagliato anche nella scelta dei tempi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facoltà.

ZELGER THALER: Werte Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich bedanke mich beim Kollegen Pacher für seine Ausführungen. Es stimmt natürlich, dass mittlerweile auch die Umweltagentur der Provinz Bozen eingebunden worden ist. Es ist aber Tatsache, dass diese Struktur ein bisschen schlecht geboren wurde. Es ist schon so, dass im Südtiroler Unterland, das bereits heute von negativen Umwelteinflüssen beeinträchtigt ist, die Sorge sehr groß ist. Warum? Vor allem den Menschen des südlichen Unterlandes liegt noch die Angst in den Knochen. Manche von uns erinnern sich noch an den Industriebetrieb Samatec, sehr nahe an der Grenze, wo es wirklich viele Erkrankungen auch bei Kindern gegeben hat. Die Kinder haben blaue Flecken bekommen, bis man dann darauf gekommen ist, dass es von den Emissionen dieser Firma Samatec kommt, die dann auch geschlossen worden ist. Warum? Weil im Unterland am Nachmittag immer der Wind von Süden kommt, aber es wird dann natürlich alles nach Norden getragen. Bis Bozen gibt es ja oft auch starke Feinstaubbeeinträchtigungen, die von der Poebene vom Wind nach Norden getragen werden und aufgrund der geografischen Situation sich hier einfach festklammern. Deshalb sind die Bürger aber auch die Verwalter im südlichen Unterland sehr sensibel, wenn irgendetwas entsteht, worüber sie vor allem sehr wenig Information haben. Ich glaube, dass das zu Beginn ein großes Problem war. Die Verwalter vor allem von Salurn aber auch von Kurtinig, Margreid und Neumarkt hatten das Gefühl, dass ihnen Informationen

vorenthalten werden und dass man sie irgendwo nicht mit einbeziehen würde, nicht aufklären würde und natürlich das Gefühl, dass diese Struktur, die notwendig sein wird, wenn diese gerade an die nördliche Grenze des Trentino gesetzt wird – und ich glaube schon, dass die Gemeinde Faedo nichts dagegen hat, die meisten Bewohner dieser Gemeinde sind ja so weit entfernt, dass sie davon nichts abgekommen, außer die Entschädigungen, die wahrscheinlich auch im Trentino für Umweltstrukturen bezahlt werden -. Deshalb ist es auch verständlich, dass der größte Teil der Bewohner von Faedo da nichts dagegen hat. Was die Sorge anbelangt, dass die Lebensqualität durch Geruchsbelästigung beeinträchtigt wird, so denke ich, dass sie weniger direkte gesundheitliche Einflüsse haben wird, aber die Beeinträchtigung durch Gerüche, gerade was die aerobe Vergärung dort anbelangt, wird keine Beeinträchtigung mit sich bringen. Ich weiß auch nicht, ob es sinnvoll ist, für ein so großes Einzugsgebiet eine einzige Struktur zu machen, weil natürlich sehr große Mengen zusammenkommen. Andererseits kann ich auch verstehen, dass dadurch Standorte natürlich auch wesentlich besser ausgelastet sind, vielleicht sogar besser funktionieren.

Die Südtiroler Volkspartei - ich bin politische Vertreterin gerade dieses Bezirkes - hat ihre Unterstützung zugesagt, teilt die Sorge dieser betroffenen Mitbürger und hat natürlich versprochen, auch alles zu unternehmen, um hier Aufklärung, Mitspracherecht zu gewährleisten und dafür zu sorgen, dass die Lebensqualität in den südlichsten Gemeinden des Unterlandes und natürlich auch in den Gemeinden des Umfeldes, das davon betroffen ist, möglichst gering zu halten.

Vielleicht wären die Kollegen der Lega bereit, diesen Beschlussantrag jetzt auszusetzen, bis wir von den Umweltagenturen dann ihre Gutachten bekommen, dann kann man das gerne tun. Wir als Südtiroler Volkspartei wären mit den Prämissen nicht einverstanden, weil diese schon irgendwie polemisch geschrieben sind, vor allem stehen auch einige Dinge drinnen, die unserer Meinung nach nicht in einen Beschlussantrag gehören. Aber was den beschließenden Teil anbelangt, werden wir dafür stimmen, ganz einfach auch um dadurch auszudrücken, dass es uns ein Anliegen ist, dass Betroffene ganz einfach bei solchen Strukturen eingebunden werden. Wenn es hier Bedenken zum ersten Absatz gibt, was die Zuständigkeit anbelangt, dann könnten wir getrennt abstimmen, also die Prämissen, den ersten Absatz des beschließenden Teiles und dann die zwei anderen. Aber grundsätzlich sind wir als Südtiroler Volkspartei schon dafür, dass die Diskussion schon noch vertieft wird und dass man vor allem alle Betroffenen mit einbindet.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. La collega ha fatto due richieste precise per quanto riguarda questa mozione, una di sospensione ed una di votazione per parti separate.

Per quanto riguarda la sospensione non possiamo accoglierla, anche perché se si vede la data nella quale è stata presentata, già sarebbe stato necessario avere una discussione anteriore ad oggi, invece accettiamo di buon grado la votazione per parti separate, perché riteniamo che ciò voglia dire accordare un valore e una particolare attenzione su questo tema, che

sicuramente è di forte impatto sulla sensibilità dei cittadini che in quell'area vivono.

Per quanto riguarda il nostro gruppo, accettiamo volentieri la votazione per parti separate.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, signor Presidente. Chiedo cinque minuti di sospensione dei lavori, per un breve incontro di maggioranza.

PRESIDENTE: Va bene. Suspendo la seduta fino alle ore 17.15.

(ore 17.06)

(ore 17.12)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Nur ganz kurz. Wir werden dem beschließenden Teil zustimmen. Nachdem getrennte Abstimmungen vorgenommen werden, werde ich mich bei den Prämissen enthalten und zwar aus einem ganz banalen Grund: ich finde es nicht besonders klug, wenn man in Beschlussanträgen die Haltung von Parteien als Gratmesser nimmt - bei aller Wertschätzung gegenüber der Südtiroler Volkspartei, die hier eine Position vertritt -. Auch andere haben das vertreten, aber Bezug zu nehmen auf den Beschluss eines Parteigremiums das hat mit einem Beschlussantrag nichts zu tun. Das ist eine formelle Geschichte, mehr als vom Inhalt her.

++ filippin

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in discussione generale, concedo la parola al consigliere Filippin per la replica.

FILIPPIN: Credo di interpretare la volontà del consigliere Civettini quando ha steso questa premessa – qualcuno ritiene non corretta quella presenza di dichiarazione di esponenti di partiti – e quando voleva far comprendere che la politica deve essere affidabile. In questa mozione andava sancita anche l'affidabilità della politica. Quindi non si possono fare dichiarazioni di opportunità in alcuni momenti e poi in aula cambiare atteggiamento, perché gli equilibri politici prevedono questo.

Per quanto riguarda la richiesta fatta dalla consigliera Rosa Thaler, noi chiediamo che, per quanto riguarda questa mozione, sia importante l'approvazione del dispositivo. Non ci preoccupiamo delle premesse, le premesse hanno un senso propedeutico a tutto quello che va ad essere illustrato nel dispositivo.

Per quanto riguarda l'aspetto riportato dal consigliere Pacher, che un blocco da parte del Consiglio regionale non può essere fatto, perché non ci può essere interferenza per quanto riguarda la provincia di Trento, voglio ricordare che è altresì vero che in Consiglio regionale c'è la maggioranza composta che

prevede esponenti della Provincia di Trento e di quella di Bolzano e quindi una maggioranza che prevede la partecipazione del centrosinistra e della SVP e quindi non vogliamo certo prefigurare una crisi di Governo da questo punto di vista, ma riteniamo credibile, ribadisco: riteniamo credibile, che in un Consiglio regionale le forze politiche di maggioranza possano convergere su alcune posizioni.

Quindi il blocco a cui voleva riferirsi il consigliere Civettini non è certo un blocco dovuto ad una delibera, ma è il blocco di una mozione, che è comunque una mozione politica ed è una mozione che tende a far discutere le forze che rappresentano la maggioranza del governo regionale.

Per quanto riguarda la richiesta della consigliera Rosa Thaler, nulla *quaestio*, nel senso che siamo perfettamente d'accordo sul fatto di poter votare per parti separate sia il dispositivo che le premesse. Per quanto riguarda il dispositivo, mi è parso di capire che si vuole votare per parti separate anche il dispositivo, in quanto questo primo punto, che riguardava il blocco della localizzazione del biodigestore in località Cadino, crea qualche problema alla maggioranza.

Quindi, ribadiamo che l'obiettivo di questa mozione ha un duplice aspetto: il primo è quello di intervenire con il consenso della popolazione; il secondo è più importante, quando parliamo di blocco della localizzazione, e ne siamo a conoscenza, perché siamo andati a vedere questi aspetti a Londra in Inghilterra, parliamo perché ci sono in itinere delle tecnologie alternative alla soluzione anaerobica e quindi tecnologie che potrebbero essere sicuramente più interessanti e più efficaci e che potrebbero salvaguardare la popolazione dei territori interessati.

Peraltro, confermo che il punto 2) del dispositivo, che da quanto dichiarato dalla maggioranza verrà votato, per noi è altamente affidabile, perché prevede che la localizzazione sia fatta attraverso i comprensori e comunque le comunità di valle, ma con l'accordo dei sindaci interessati. Quale migliore garanzia della partecipazione attiva del sindaco nella localizzazione? Tutti lo possiamo comprendere, perché i sindaci sono a contatto con il territorio e con la popolazione che li ha eletti.

PRESIDENTE: In sede di dichiarazione di voto ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler.

ZELGER THALER: Ich möchte nur erklären, dass wir als Südtiroler Volkspartei mit den Prämissen nicht einverstanden sind, weil da wirklich Dinge geschrieben sind, die nicht hineingehören. Es stimmt auch in der Tat, dass sich hier im Unterland nicht nur die Südtiroler Volkspartei, sondern parteiübergreifend Vertreter der Gemeinden und andere Umweltverbände dafür eingesetzt haben und ich spreche allen meinen Dank dafür aus.

Was den beschließenden Teil anbelangt, werden wir gegen den ersten Teil stimmen, nicht weil wir inhaltlich nicht damit einverstanden wären, aber weil es hier eine Kompetenzüberschreitung gibt. Wir sind der Meinung, dass der Regionalausschuss natürlich nicht die Einfrierung dieses Projektes beschließen kann, weil die Zuständigkeiten für diesen Bereich eindeutig bei den Ländern liegen.

Für den Punkt 2 und 3 werden wir aus den bereits vorhin angeführten Gründen dafür stimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Per portare l'espressione di quello che sarà il voto dell'Unione per il Trentino; sappiamo, con una brevissima premessa, quanto sia delicata la questione della localizzazione di impianti di biodigestione, in particolare nel caso di impianti di biodigestione anaerobica, con tutto quello che comporta. Abbiamo avuto un'esperienza poco felice in Trentino con l'impianto di Campiello, che poi è stato disattivato e adesso non funziona, proprio come scelta, dati i problemi che aveva sollevato e le questioni che aveva posto per la sua localizzazione e direi anche per la sua gestione, perché se un impianto di biocompostaggio funziona a regola d'arte i problemi sono drasticamente ridotti.

Comunque, a monte ci deve essere un serio studio per la localizzazione, con una valutazione approfondita a 360 gradi delle problematiche che coinvolge un insediamento di questo genere.

Ciò premesso, non si può che concordare con il secondo e terzo punto del dispositivo della mozione, che invita, in buona sostanza, ad approfondire, sotto il profilo tecnico, la localizzazione con il coinvolgimento dei sindaci, i cui territori sono direttamente interessati o indirettamente interessati anche dai possibili effluvi provenienti da questi impianti.

Altresì si condivide il fatto che venga creato un tavolo di lavoro paritetico, nel caso come quello in esame che si colloca in vicinanza del confine tra le due province, proprio per valutare insieme che cosa questo comporta.

Non possiamo essere d'accordo sul primo punto della mozione e neanche sulla premessa, che in alcuni passaggi può essere condivisa, ma in altri ha un'impronta polemica e che non possiamo condividere, come il primo punto che non è di competenza della Regione e quindi come tale non vorremmo neanche metterlo in discussione.

Visto che non è stata accolta la proposta di modifica del dispositivo, di conseguenza voteremo contro. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la parte delle premesse della mozione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni, 8 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, la parte delle premesse della mozione è respinta.

Metto in votazione il primo punto della parte dispositiva della mozione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni, 13 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, il primo punto del dispositivo è respinto.

Metto in votazione il secondo e terzo punto della parte dispositiva della mozione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, il secondo e terzo punto del dispositivo sono approvati.

Vista l'ora, pongo in votazione la proposta di chiudere i lavori.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? A maggioranza è approvata la proposta di chiudere i lavori della seduta odierna.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 17.27)

INDICE**INHALTSANGABE****MOZIONE N. 31,**

presentata dai Consiglieri regionali Schuler, Nogger e Pichler (Rolle), affinché la Regione garantisca, a tutti i Consiglieri eletti alle elezioni comunali del 16 maggio 2010, il pieno adempimento di quanto previsto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Regione 1° febbraio 2005, n. 3/L, relativo alla fornitura gratuita di un manuale, in lingua italiana o tedesca, contenente le norme che interessano l'amministrazione pubblica locale.

pag. 3

BESCHLUSSANTRAG NR. 31,

eingebraucht von den Regionalratsabgeordneten Schuler, Nogger und Pichler (Rolle), auf dass die Region die genaue Einhaltung der Pflichten laut Artikel 15 des Dekretes des Präsidenten der Region vom 1. Februar 2005 Nr. 3/L gewährleiste und allen am 16. Mai 2010 gewählten Gemeinderatsmitgliedern kostenlos das Handbuch mit den geltenden Bestimmungen über die örtliche öffentliche Verwaltung in deutscher und italienischer Sprache aushändige.

Seite 3

MOZIONE N. 14,

presentata dai Consiglieri regionali Penasa, Savoi, Artioli, Paternoster, Casna, Civettini e Filippin, affinché venga rivista l'organizzazione degli uffici regionali che supportano il settore delle traduzioni in maniera da garantire che la Regione pubblici giornalmente sul suo sito una rassegna stampa in lingua italiana e tedesca, tratta dai quotidiani locali della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano, con le principali informazioni di carattere politico economico e sociale che interessano la Regione

pag. 9

BESCHLUSSANTRAG NR. 14,

eingebraucht von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Savoi, Artioli, Paternoster, Casna, Civettini und Filippin, auf dass die Organisation der Ämter der Region, welche den Bereich Übersetzungen unterstützen, überdacht werde, um zu gewährleisten, dass die Region jeden Tag auf ihrer Homepage eine Presserundschau in italienischer und deutscher Sprache der in den lokalen Tageszeitungen der Provinz Trient und der Provinz Bozen veröffentlichten Artikel mit den wichtigsten politischen, wirtschaftlichen und sozialen Informationen, welche die Region betreffen, zur Verfügung stellt

Seite 9

In discussione congiunta:**MOZIONE N. 15,**

presentata dai Consiglieri regionali Civettini, Penasa, Savoi, Artioli, Casna, Filippin e Paternoster, affinché venga modificato il regolamento attuativo della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 "Pacchetto famiglia e previdenza sociale", come modificata dalla legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, emesso con decreto del Presidente della Regione 4 giugno 2008, n. 3/L, per eliminare le disparità delle modalità di attuazione della

In vereinheitlichter Debatte:**BESCHLUSSANTRAG NR. 15**

eingebraucht von den Regionalratsabgeordneten Civettini, Penasa, Savoi, Artioli, Casna, Filippin und Paternoster, auf dass die Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 18. Februar 2005 (abgeändert durch das RG Nr. 3/2008) „Familienpaket und Sozialvorsorge“, genehmigt mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses Nr. 3/L vom 4. Juni 2008, dahingehend abgeändert werde, dass

<p>legge stessa esistenti fra la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento, uniformando altresì il recepimento, con effetto retroattivo;</p> <p>MOZIONE N. 17, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Borga, Viola, Delladio e Leonardi, affinché si riveda con urgenza il regolamento attuativo della legge regionale n. 1 del 18 febbraio 2005, al fine di dare esecuzione anche in Trentino alla copertura previdenziale per chi assiste un congiunto non autosufficiente</p> <p style="text-align: right;">pag. 18</p>	<p>das sich aufgrund der unterschiedlichen Anwendung in der Provinz Bozen und in der Provinz Trient ergebende Ungleichgewicht beseitigt wird und um weiters den Beginn der Anwendung des Gesetzes für die Provinz Trient rückwirkend zu vereinheitlichen;</p> <p>BESCHLUSSANTRAG NR. 17, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Morandini, Borga, Viola, Delladio und Leonardi, auf dass die Durchführungsverordnung zum Regional-gesetz Nr. 1 vom 18. Februar 2005 umgehend abgeändert werde, damit auch im Trentino die rentenmäßige Absicherung der Pflegezeiten für die Betreuung schwer pflegebedürftiger Personen zur Anwendung gebracht wird</p> <p style="text-align: right;">Seite 18</p>
<p>MOZIONE N. 20, presentata dai Consiglieri regionali Ottobre, Dallapiccola e Dominici, affinché si proceda all'aggregazione di tutti i Comuni appartenenti al Tirolo storico alla Regione Trentino-Alto Adige</p> <p style="text-align: right;">pag. 35</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 20, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Ottobre, Dallapiccola und Dominici, auf dass sämtliche, einstmals zu Alttirol gehörende Gemeinden der Region Trentino-Südtirol angegliedert werden</p> <p style="text-align: right;">Seite 35</p>
<p>MOZIONE N. 19, presentata dai Consiglieri regionali Civettini, Artioli, Penasa, Savoi, Filippin, Paternoster e Casna, sulla localizzazione dei biodigestori</p> <p style="text-align: right;">pag. 61</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 19, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Civettini, Artioli, Penasa, Savoi, Filippin, Paternoster und Casna, betreffend den Standort von Biomüllvergärungsanlagen</p> <p style="text-align: right;">Seite 61</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 71</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 71</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

SCHULER Arnold (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	pag.	3-4
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	5-9-15-24-66
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	6-42-69
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	6-17
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	6-12-17-26-29
ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	7-65-68
DURNWALDER Alois (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	7-14-59
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	8-18-19-27-33-54
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	9-49
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	13-21-23-28-30-32-43
STOCKER Martha (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	26
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	31
OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	35-51
PICHLER (ROLLE) Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	39-57
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	40-55

SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	“	41
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	“	41
GIOVANAZZI Nerio (MISTO)	“	44
KESSLER Giovanni (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	“	45
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	“	47-67
SEPPI Donato (MISTO)	“	48
EGGER Thomas (DIE FREIHEITLICHEN)	“	49
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	“	50-61-67
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	“	53
URZÌ Alessandro (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	“	56-60
PACHER Alberto (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	“	64
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENTINO)	“	67